SOMMARIO

N. 32-33 (1058) - 9/22 AGOSTO 1995

pag. 24

Tosatti giudica i nuovi stranieri. Chi ha fatto il colpo?

Partono i campionati inglese e tedesco, in cui spicca il Bayern di Klinsmann

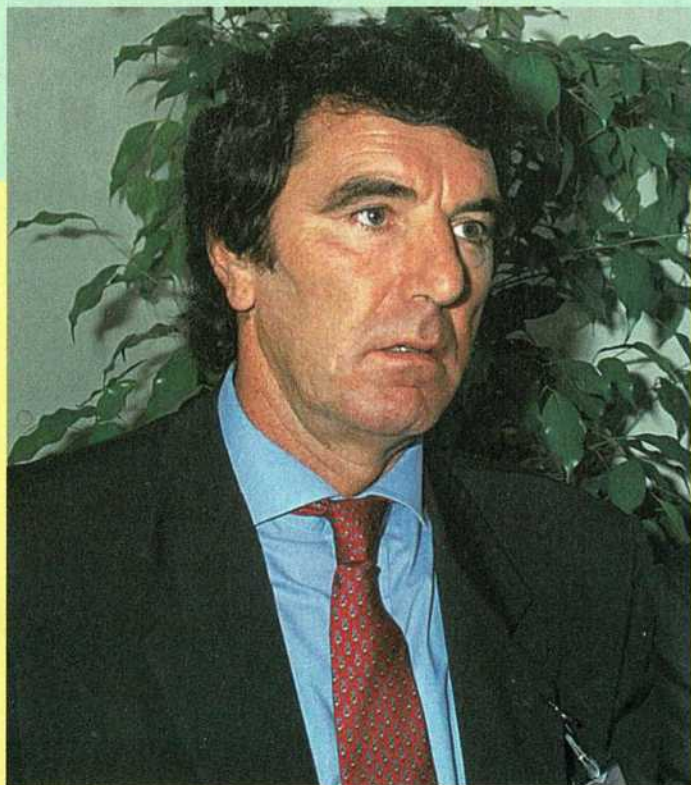
pag. 30

Seedorf e Karembeu: i due colored con cui la Samp cerca di guadagnare l'Europa...

Il miracolo di San Corra

San Gennaro non se ne abbia a male, e non me ne voglia, ma credo che a Napoli qualcuno abbia fatto un miracolo al posto suo. Questo qualcuno è l'ingegner Corrado Ferlaino, ex corridore automobilistico, ex presidente del Calcio Napoli da scudetto e, ahilui, purtroppo anche gestore di una situazione fallimentare da far venire i brividi. Il vecchio leone è ricomparso in scena e ha dato l'ultima zampata: chi avrebbe giurato nella salvezza del Ciuccio? Pochi, anzi nessuno. Sommerso dai debiti, il Napoli stava affondando mentre persino i tifosi si preoccupavano soltanto, cartelli in mano, di invocare la riconferma degli idoli. Sarebbe bastato far di conto per capire che cedere Cannavaro e soci era l'unica strategia possibile; sarebbe bastato un po' di cervello per intuire che forse neanche quello sarebbe servito. Tra debiti e contestazioni, si è trovato ad operare, suo malgrado, l'Ingegnere. Impresa disperata, da non puntarci neanche cinque lire, tra la cecità generale, l'indifferenza e persino la mediocrità dei contendenti, preoccupati di salvare l'immagine anziché il povero Napoli. Quante parole inutili, false promesse e interventi demagogici. A volte la falsità umana e l'imbecillità regnano sovrane: ci sarebbe da spernacchiare tanti che recitano la parte dei signori e sono soltanto lestofantelli ben vestiti. L'ho fatta lunga, e me ne scuso, soltanto per rimarcare quanto delicata, o disperata, fosse la situazione del Napoli quando la patata bollente è passata nelle mani di Ferlaino. Intendiamoci, non è che l'Ingegnere fosse immacolato ed immune da colpe. Nel deficit del calcio Napoli non c'era soltanto l'improvvisazione dei Gallo ma anche conti pregressi da imputare alle gestioni di Ferlaino che avrà dato a Napoli due scudetti ma ha avuto il torto di far precipitare la situazione, incapace di gestirla tra giochini di banche, di politici e di un mercato sempre più dominato dai "tycoon" alla Berlusconi.

Come nei film, quando la diligenza sta per cedere ai pellerossa, ecco lo squillo di tromba e l'arrivo della cavalleria. Così è stato. Rispolverando tutto l'ingegno e la furbizia possibili, Ferlaino ha fatto il miracolo, solo contro tutti: la piazza, acefala, i nemici, politici e non, e parte della stampa. Ha recitato parti dimesse l'Ingegnere, lui solitamente così orgoglioso: ha accettato le elemosine, si fa per dire, di Tanzi e di Moratti, di Matarrese e di Nizzola, di tutti insomma, pur di salvare il Napoli. Ce l'ha fatta.

Ho conosciuto l'Ingegnere ai tempi del maggiore spolvero e devo riconoscergli capacità non comuni: dei tanti presidenti che

Sopra, da sinistra, Dino Zoff e Sergio Cragnotti

do

di **Domenico Morace**

BUFFARELLO '95

ho frequentato, solo il compianto ingegnere Viola poteva stargli alla pari per genialità, capacità imprenditoriali e fantasia. Forse per questo, per le loro abilità, i due non si sopportavano, arrivando persino a detestarsi: quante volte ho tentato, con scarsa fortuna, di pacificarli nei superiori interessi del calcio del Centro- Sud. Viola e Ferlaino erano i gestori di teatri dalle immense capacità quasi sempre inespresse per inettitudine atavica. Non è un caso se, proprio con loro, Napoli e Roma sono arrivate allo scudetto.

Pazzesco far precipitare il Napoli verso il fallimento. Una volta tanto, ha vinto il buon senso: l'intero calcio italiano si è mobilitato, dando man forte a Ferlaino che ha fatto il resto. Un bravo l'Ingegnere se lo merita. Ha detto bene: è stato il terzo scudetto. Il più sofferto. Certamente non il meno bello.

Quella scomoda poltrona di Zoff

Me lo sono sempre chiesto, gliel'ho chiesto inutilmente, senza avere risposta, ma sin dai tempi della sua nomina, non ho capito cosa c'entrasse il mitico Zoff con la funzione di Presidente. La sua nomina è stata una sorpresa per tutti noi dell'ambiente che avevamo conosciuto Dino come leggendario uomo di campo, prima riveritissimo portiere e poi rispettato allenatore. Le vie del calcio sono infinite e tutto è possibile: infatti, un bel giorno, Cragnotti si è svegliato e ha deciso che il mitico Dino, suo non amato allenatore, dovesse succedergli come Presidente. Dio solo può sapere, e saprà senz'altro, quanto sia lontana da Zoff la predisposizione ai compromessi di scrivania o la dialettica politica. Cosa mai sarà passato in testa a Cragnotti per far saltare il fosso a Dino? Chissà.

Un amico, informatissimo di cose romane, mi ha spiegato che Cragnotti, in odore di traversie giudiziarie, aveva bisogno di una bandiera da sventolare; un altro mi ha sussurrato che Cragnotti aveva dovuto subire i desideri del potente capo del Banco di Roma, suo sponsor. Fatto sta che il matrimonio non è stato mai felice perché Zoff non è e non sarà mai un presidente e perché Cragnotti, se voleva un re travicello, o un supermanager, ha sbagliato visto che Dino non è un servitorello e neanche un uomo di scrivania.

I dissensi, anzi i contrasti sono esplosi durante il caso Signori ed ora, più recentemente, in occasione della gita della Lazio in Giappone. Cragnotti, in nome della Cirio, utilizza la Lazio. Zoff non si è lasciato usare, neanche in conto del maxistipendio versatogli. È rimasto a Punta Ala, in ferie, e da lì non si è mosso scatenando le ire del patron. Tra i due c'è stato anche un antipatico botta e risposta, preludio al divorzio. Rivedremo Zoff in panchina. Meglio così. In poltrona ci sta male, anzi malissimo.

Il primo mese

Storia dei primi 31 giorni di **Baggio** al **Milan**: dalle interviste al raduno, dagli allenamenti alle amichevoli, da Savicevic a un toccante appello in Tv

di **Marco Strazzi**

Dal 6 luglio al 6 agosto. Domenica scorsa, alla vigilia dell'amichevole di lusso contro il Bayern, Roberto Baggio ha concluso il primo mese in rossonero. La piccola ricorrenza merita di essere ricordata, se non altro perché celebra 31 giorni

di Roby

A fianco, Roberto Baggio firma autografi a Milanello. L'accoglienza riservata dai tifosi rossoneri al Codino è stata trionfale. E Roby ha cominciato con il piede giusto, «regalando» subito il numero 10 a Savicevic

di fatti dopo tante, troppe, settimane di chiacchiere. Ricordate? Sembrano passati secoli e invece la calcio-novela legata al Codino si è chiusa da poco: il 6 luglio, appunto, con l'annuncio ufficiale che tutti, ormai, davano per scontato da qualche tempo. Ma quante congetture, quanti depistaggi, quante indiscrezioni fantasiose, prima del finale più ovvio. Ora ce ne siamo quasi dimenticati perché, in seguito, sono accadute le prime cose "vere". Quelle che ci accingiamo a raccontare, nel tentativo — anche — di capire se Roby è partito con il piede giusto nella sua nuova e impegnativa avventura professionale.

Sabato 8 luglio. È il momento delle valutazioni a caldo. Il Codino non parla, ma c'è chi si diverte a verificare se Adriano Galliani ha ragione, quando dice: *«L'acquisto di Baggio non è una spesa, ma un investimento»*. Le voci considerate sono la campagna abbonamenti, i proventi dalle amichevoli, dalle Tv e dagli sponsor, la penetrazione del marchio Milan nei mercati esteri. Il ricavato 1994-95 dovrebbe aggirarsi sui 58 miliardi, quello previsto per il 1995-96 è calcolato sugli 86: un aumento di 28 miliardi, come dire che il Milan se l'è già pagato, il suo Codino.

Mercoledì 12 luglio. Il primo gesto di Roby milanista è un diplomatico omaggio all'... Inter. Il giocatore telefona al presidente nerazzurro Moratti per ringraziarlo della stima che gli aveva dimostrato offrendogli la maglia dell'Inter e per spiegargli le ragioni della scelta compiuta. Mossa apprezzabile e apprezzata, dopo qualche scambio di battute (attraverso i giornali) che poteva alimentare degli equivoci.

Sabato 15. Baggio appare in pubblico dopo essere stato costretto a letto per alcuni giorni da un virus misterioso, con febbre fino a 38-39°. È un po' debole, ma non vuole assolutamente mancare al matrimonio del cognato Diego Fabbri. Nell'occasione, accetta di dire qualcosa sulla nuova squadra; e lo fa senza rifugiarsi nella diplomazia: *«L'obiettivo è vincere subito lo scudetto»*. Il dualismo con Savicevic, argomento tecnico-tattico del momento? *«Lui ha promes-*

segue

EFFETTO BAGGIO - AL MILAN COSTERA' 40 MILIARDI, MA I VANTAGGI DI MERCATO SARANNO ENORMI

Il tesoro appeso al Codino

Baggio sa cosa vuole: «Scudetto, subito»

Baggio, diavolo che festa!

ROBI HA ACCETTATO CON... SIGNORILITA' IL CAMBIO DI NUMERO

Baggio: Dejan, un 10 non politico

ENTUSIASMO A MILANELLO — ARRIVA A SORPRESA BERLUSCONI E ROBY SI SDEBITA ALLA SUA MANIERA

Baggio-gol per il Dottore

ALESSANDRIA-MILAN 0-3 - LA PRIMA VOLTA DI BAGGIO IN MAGLIA ROSSONERA

Robi, che numeri!

Un debutto vincente nel Milan di scena a Liegi

Baggio-Savicevic E' bello scoprirsi

Baggio cuore di padre: appello per due bimbe scomparse

FOTODIARIO DEL

so di farmi segnare tanti gol, io gli faccio la stessa promessa». E la maglia numero 10? *«Ne parleremo insieme, non sarà un problema».* Nove giorni dopo l'approdo in rossonero, Roby sembra aver già assimilato lo stile-Milan.

Mercoledì 19. Vigilia del raduno a Milanello. Il Codino non dimentica i vecchi compagni e, all'ora di cena, telefona al ritiro juventino di Chatillon. Due chiacchiere con Lippi, Carrera e Vialli, il contenuto è top secret. Poi il pensiero va al Milan. Roby, che è già a Milano con Andreina per dare un'occhiata alle possibili residenze, saluta la moglie che torna a Caldogno e la sera è già a Milanello. L'appuntamento è fissato per le 9,30 della mattina dopo, non si può certo correre il rischio di arrivare in ritardo il primo giorno.

Giovedì 20. Tremila tifosi aggrappati ai cancelli di Milanello, Silvio Berlusconi che ha trovato il tempo per salutare personalmente la squadra. Il "primo giorno di scuola", per Roby, è una festa. Ma senza esagerare. Dichiarazioni di circostanza, ancora un assist a Savicevic (*«Da parte nostra c'è solo voglia di far bene e, soprattutto, di fare bene insieme»*), la conferma della rinuncia alla maglia numero 10, la certezza di aver scelto bene: *«Il Milan è la squadra più forte. La Coppa Uefa? Una situazione transitoria: l'anno prossimo saremo in Coppa Campioni».* Intanto, Adriano Galliani si frega le mani. Prima dell'arrivo di Roby, la campagna abbonamenti faceva registrare un preoccupante "meno 30%" rispetto al 1994. *«Adesso»* esulta l'amministratore delegato *«siamo a meno 6-7, ma di giorno in giorno recuperiamo questo deficit».* C'è chi ipotizza che, alla chiusura dei botteghini, le tessere vendute saranno addirittura 15.000 in più dell'anno scorso.

Venerdì 21. Tutti contenti. Roby, che apprezza l'organizzazione della cittadella rossonera e ritrova il fisioterapista Antonio Pagni, entrato a far parte dello staff del Milan; il preparatore atletico Vincenzo Pincolini, che sentenzia: *«È arrivato da noi in condizioni perfino migliori di quelle che ci attendevamo: segno che in*

1

3

2

4

estate ha lavorato, da professionista serio qual è».

Domenica 23 luglio. Primo gol in rossonero davanti a Berlusconi: che si può desiderare di più? La vittoria, che però non arriva. Spiegazione: Baggio segna, ma la sua squadra (dove gioca anche Savicevic) perde 2-1 nella partitella di allenamento contro la formazione di Futre, Simone e Boban. Poco male. L'entusiasmo dei tifosi è alle stelle, ce ne sono un migliaio a salutare la prodezza di Baggio e molti stazionano fuori da Milanello fin dalle prime ore della mattinata. I compagni di squadra sono entusiasti. Desailly: *«Ogni volta che Roberto ha la palla, non sai mai cosa tirerà fuori».* Boban: *«È il numero uno del mondo. Provi ad anticiparlo, ma lui ogni volta trova il modo di spiazzarti».*

Lunedì 24. Il Codino è euforico e pensa già all'amichevole di Alessandria, battesimo «vero» della stagione: *"Vorrei proprio esserci".* Torna fuori la domanda sui rapporti con Dejan: *«Tra noi non devono esistere e non esisteranno dualismi. Ci stimiamo e diventeremo una coppia».* E la maglia numero 10? *«Savicevic se l'è meritata, sudando sul campo e vincendo con questa squadra. È una questione di rispetto che sono stato ben lieto di onorare».* L'intesa sarà fruttuosa: *«Io sono uno che vede di più la porta, per lui conta soprattutto metterti in condizione di far gol: credo davvero che riusciremo a integrarci alla grande».*

Venerdì 28. Finalmente una partita vera. Il Milan vince 3-0 ad Alessandria, Roby non segna ma distribuisce as-

CODINO ROSSONERO

1) La presentazione a Milanello, con Berlusconi e Weah; 2) Il primo allenamento... 3)... e il primo sudore; 4) È il caso di rinfrescarsi un po'; 5) Primi scambi di battute con Baresi, Lorenzini assiste; 6) È il momento del debutto: Roby sta per entrare in campo ad Alessandria; 7) Uno scatto, e l'avventura in rossonero è finalmente partita

sist illuminanti e applauditissimi da un Moccagatta stracolmo. Berlusconi, in tribuna, approva. Savicevic non è in campo.

Domenica 30. Roby fa il punto della situazione: meglio non potrebbe andare. L'esordio è stato positivo, perfino divertente: *«A un certo punto della preparazione, dopo aver lavorato tantissimo, la partita diventa quasi uno sfogo»*. Impressioni ottime anche sui tifosi (*«Non mi aspettavo un'accoglienza così calorosa da subito»*) e sul presidentissimo (*«Sono rimasto colpito dal suo essere alla mano con tutti, dai giocatori ai tifosi»*).

Martedì 1 agosto. Vigilia della prima amichevole internazionale, a Liegi contro lo Standard. L'attesa è tutta per il debutto della coppia delle meraviglie, il Codino e Dejan insieme. I due si lusingano a vincenda: *«È un piacere allenarsi con Roberto»*, *«È bellissimo sfruttare i passaggi di Dejan»*.

Mercoledì 2 agosto. Dalla teoria alla pratica: la coppia funziona. Solo a tratti, ma funziona. Il Milan batte lo Standard 2-1, il Codino e Dejan giocano insieme per soli 45 minuti; quanto basta per offrire scampoli di gioco deliziosi, come un assist in diagonale che mette il montenegrino in condizione di dribblare e costringere il portiere belga a un salvataggio miracoloso. Capello: *«Ho notato una buona intesa fra i due»*. Nella trasferta a Liegi, Roby offre anche un fuoriprogramma toccante. Vede in Tv un servizio su Melissa e Julie, due bambine scomparse il 24 giugno scorso, ed è colpito dall'appello di Gino Russo, padre della prima, che mostra una foto nella quale si vede sua figlia in braccio al campione. Lo scatto risale al 1991, quando la Juve affrontò il Liegi in Coppa delle Coppe. La risposta è spontanea, immediata. Prima della partita, Baggio appare in Tv per lanciare un appello. *«Come papà, diventi più sensibile. Sono questi i veri drammi della vita»* spiega. *«Speriamo che il mio intervento serva a qualcosa»*.

Marco Strazzi

PROVE TECNICHE DI SCUDETTO

ARRIVA IL

I responsi del calcio d'**agosto** sono spesso ingannevoli, eppure non è azzardato prevedere un campionato aperto e stimolante. Una frotta di **pretendenti** in possesso di legittime ambizioni

di **Adalberto Bortolotti**

Per tradizione, i primi verdetti del calcio d'agosto sono scritti sulla sabbia, impressioni il più delle volte fallaci, scaturite da contesti troppo diversi tra loro per poter consentire raffronti concreti. Eppure, già si avverte la sensazione di un campionato aperto e stimolante, con rapporti di forza piuttosto ravvicinati al vertice e una frotta di pretendenti in possesso di legittime ambizioni. La rivoluzione sotterranea della passata stagione, la vittoria premiata con tre punti che ha automaticamente retrocesso il pareggio a una mezza sconfitta (da mezza vittoria, come prima veniva considerato dai tecnici prudenti e conservatori) non è stata subito afferrata da tutti: non a caso se n'è giovato in modo decisivo Lippi, per proiettare al titolo la sua Juve rischiatutto. Ora, logicamente, gli altri si sono allineati e la tendenza generale è verso un calcio più offensivo, con meno centrocampisti e più attaccanti. Una trasformazione che non sarà indolore per tutti, ma che promette benefici allo spettatore. Altro motivo di spettacolarizzazione brutale, il divario crescente fra le piccole e le grandi squadre, che dovrebbe togliere incertezza e incrementare gli alti punteggi. In effetti, un esame approfondito delle forze in campo consente di dividere piuttosto nettamente la torta: in questo senso il campionato italiano, un tempo celebre per il suo esasperato equilibrio, va verso l'Europa. Saranno quindi i confronti diretti a decidere, come è già accaduto nella stagione appena conclusa, che la Juve ha fatto sua per l'abilità nel prevalere (in casa e fuori) nelle gare di cartello.

Fatte salve tutte queste premesse, proviamo a diradare le prime nebbie sulla nuova gerarchia, facendoci guidare dall'intuito e dalle sensazioni, assai più che dai primi, inattendibili, riscontri concreti.

Juventus a caccia del bis

Ma tutto dipenderà ancora da Paulo Sousa

La Juventus-Rambo, secondo la definizione berlusconiana non da tutti apprezzata in casa bianconera, mi suscita qualche perplessità. La grande operazione di travaso con la Sampdoria, che ha portato alla corte di Lippi Lombardo, Vierchowod e Jugovic, assorbendo per intero (e oltre) gli effetti economici della cessione di Roby Baggio, alla prova dei fatti non appare destinata a produrre effetti sconvolgenti. Vierchowod, tormentato da problemi fisici, è sin qui rimasto ai margini: né, razionalmente, si può fare conto in eterno su un atleta che ha superato le trentasei primavere, sia pure con un fisico di acciaio temprato. Jugovic è un eccellente artigiano del centrocampo, che in ogni caso sostituirà un giocatore omologo (faccio un nome: Conte) senza determinare bruschi salti di qualità. Lombardo, ecco il frizzante "Popeye" sembrava da tempo in fase calante, e aveva già destato più di un dubbio sul suo inserimento. Poi il grave infortunio contro il Borussia, frattura del perone sinistro, lo ha in pratica rimandato al 1996.

Mi pare che la Juventus sia, ora più che mai, Sousa-dipendente. Né Jugovic, né Deschamps sono in grado di calarsi nei panni di regista sontuosamente vestiti dal play-maker portoghese, che resta il vero, unico, ago della

BELLO

A destra, Savicevic contro Genaux e Weah affrontato da Leonard in Milan-Standard Liegi. A fianco, Del Piero esulta per il bellissimo gol al Borussia Dortmund. Nella pagina accanto, nella stessa partita, l'incidente a Lombardo. Dall'alto, il contrasto con Reinhardt e l'uscita in barella per la frattura del perone sinistro

bilancia. Gli acquisti per coprire la cronica lacuna del terzino sinistro (Pessotto e Sorin) assicurano soluzioni dignitose, non travolgenti. È invece utile l'aggiunta di Padovano alla batteria delle punte. Con un Del Piero militare, e responsabilizzato dal fantasma di Baggio, non saranno pochi i problemi per Lippi, già messo sull'avviso da una dirigenza che dichiara di voler vincere tutto, forse «viziata» da una partenza al fulmicotone. La Juve, intendiamoci, è uno squadrone, ma andando al nocciolo del problema ho l'impressione che abbia perduto le magie di Baggio senza essere gratificata in proporzione dai nuovi arrivi.

Milan «costretto» al 4-3-3

Quanti attaccanti nella rosa di Capello

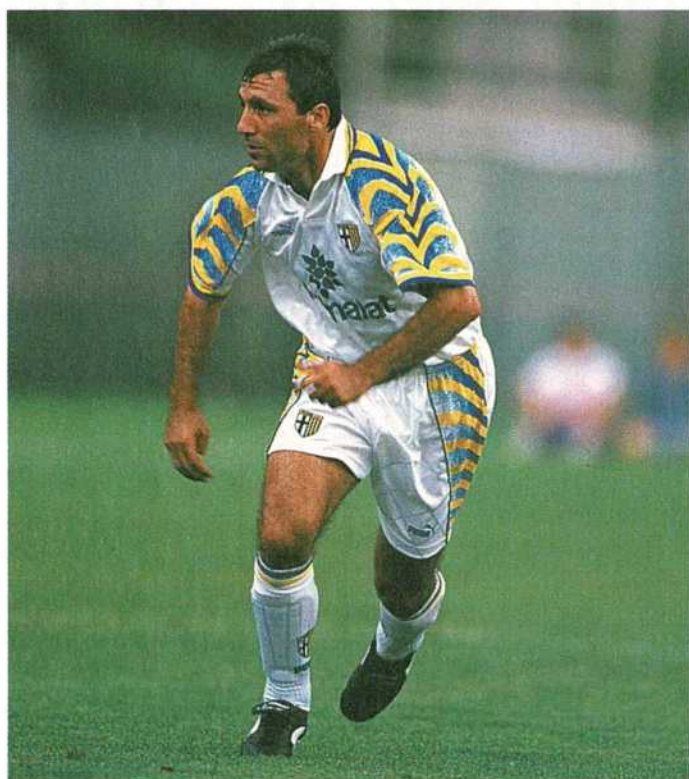
Confesso che mi affascina il nuovo Milan. E insieme mi spaventa. Mettete Baggio, Weah, Simone, Savicevic, Futre, Lentini, Di Canio e fatene giocare non più di tre (al massimo) per volta. Oppure prendete la batteria degli stranieri: Desailly, Boban, Weah, Savicevic, Futre, per tacere del Van Basten che zitto zitto ci riprova, anche qui con soli tre posti disponibili. Capello ha voluto la bicicletta e ora tocca a lui pedalare: ma gestire l'abbondanza tecnica e le inevitabili questioni caratteriali richiederà arti diplomatiche da fare impallidire Henry Kissinger.

Resta l'impressione di una squadra ridondante e spettacolare. Weah non è il muscolare che potrebbe far credere il suo fisico bestiale: tocca di fino e gioca scambi di tacco in spazi stretti. Baggio è entrato in punta di piedi, ma è proprio così che potrà offrire il contributo maggiore, rinunciando a un ruolo di primadonna. Simone è il miglior goleador del lotto, gli altri premono, già in buona forma, e ad esempio Futre, se sta bene, è un campione vero e l'etichetta di quinto straniero è semplicemente offensiva.

Il movimento di Weah e Baggio dovrebbe attutire, se non azzerrare, i rischi tattici, connessi al passaggio dal 4-4-2 al 4-3-3, reso obbligatorio dal nuovo organico, prodigo di attaccanti. Senza l'assillo (piacevole, ma stressante) della Champions League, è un Milan da mettere al vertice del pronostico. Potrà utilizzare Savicevic solo quando il Genio è al cento per cento, un vantaggio non piccolo. Berlusconi, che ha l'istinto del vincitore, si è riavvicinato alla squadra in modo sorprendente. Mi sembra un altro buon sintomo.

A destra, l'interista Benny Carbone. Sotto, Hristo Stoichkov, nuova punta del Parma. In basso, il laziale Beppe Signori. Nella pagina accanto, da sinistra, i romanisti Moriero e Lanna

Parma, impressione di solidità

La troppa prudenza dev'essere un ricordo

Una grande impressione di solidità viene dal Parma, che si ritrova con qualche problema irrisolto (Asprilla) e con un organico ancora più ricco. Stoickhov ha lo spirito del leader, ha conquistato tifoseria e compagni, poi magari andrà valutato a gioco lungo, ma certo le giocate sono da fuoriclasse e l'intesa con Zola immediata. Stenta a riattingere le antiche vette Brolin, dopo il lungo infortunio: Scala gli aveva affidato il compito di ispiratore centrale, ruolo nel quale palesa promettente vocazione anche il giovane Brambilla, che non mi stupirei di ritrovare fra i protagonisti della stagione. Ha un bel tocco e lucida visione di gioco, fa parte di un nucleo di ragazzi prodigio, temprati nell'Under di Cesare Maldini, che comprende il costosissimo Cannavaro in difesa e SuperPippo Inzaghi in attacco. Un Parma che punta risoluto al presente, senza trascurare il futuro, quindi, ma che sembra ancora frenato da qualche dettaglio non insignificante da rifinire. Tipo: posizione e funzione di Dino Baggio, conferma o accantonamento di Fernando Couto e, più in generale, scelta del modulo difensivo, lo schieramento collaudato a cinque, con Minotti alle spalle dei due centrali, o una più ardita linea a quattro, suggerita dall'accentuata propensione offensiva. Il Parma, nella stagione passata, ha perduto l'autobus per la forza della Juve, ma anche per aver peccato, in momenti cruciali, di troppa prudenza. Una ricaduta, credo, non verrebbe perdonata da chi, ancora una volta, ha investito senza risparmio.

Inter difficile da decifrare

Squadra camaleonte

Ammetto che, nella mia considerazione in partenza molto critica, ha guadagnato terreno l'Inter. È una squadra difficilmente decifrabile, affollata di giocatori dal valore più o meno equivalente, fra i quali sarà complicato stabilire una gerarchia. Però l'arrivo di Roberto Carlos, che la Coppa America ha consacrato di valore assoluto, innalza il livello della competitività. Con due incursori laterali come l'argentino Zanetti e il brasiliano Carlos, entrambi giovanissimi, un libero promettente come Salvatore Fresi, due marcatori da scegliere fra Festa, Paganin e Bergomi, un centrocampo sovraffollato che pare avere il suo unico punto fermo nel guerriero inglese Paul Ince, Bianchi (nel senso di Ottavio, il mister) potrà allestire una squadra da corsa, com'è nel suo costume di scaltro disseminatore di trappole. Gli manca il grande attaccante, perché Ganz, Delvecchio e Rambert sono punte rampanti, ma non di primissima scelta, a livello scudetto. Però quest'Inter camaleontica, in grado di cambiare radicalmente volto da una partita all'altra, di alternare forze fresche e diversificate, è una scommessa affascinante, una buona base di partenza. Se tutto andrà secondo i programmi, poi le basterà un innesto di qualità per scalare di categoria.

Roma piazzata ma non ancora vincente

Due o tre punte per Mazzone

Molto al coperto si sono inizialmente mantenute le romane. La Roma anche per forza di cose: Balbo e Fonseca hanno fatto la Coppa America e dall'altra parte dell'Oceano hanno trovato modo di battibeccare con Mazzone, che a volte sembra eccedere nel suo ruolo di simpatico brontolone. Non vorrei che i due amiconi sudamericani si siano messi in testa di tirare la volata a Tabarez, il cui nome puntualmente aleggia ad ogni polemica giallorossa. La Roma, con Balbo italiano, ha in pratica acquistato Thern e ha reso... infinito un centrocampo rafforzato anche dall'arrivo di Di Biagio. Due punte o tre (con Totti o Branca) pare essere il quesito d'attualità, in una squadra che sul piano difensivo ha già i meccanismi giusti. La vedo piazzata sicura, non ancora vincente.

Samp rivoluzionata

Una sicura guastafeste

Chiudo il settebello con l'inedita Sampdoria, che allo scudetto alla fine non arriverà, ma ha mezzi per recitare più di ogni altra da guastafeste. Un'interessantissima coppia straniera, Karembeu-Seedorf, un giovane dalle potenzialità inesplorate, Chiesa, e un Mancini tutto nuovo, anche nell'impiego tattico. Se mister Eriksson riuscirà a sistemare la difesa (a proposito, Zenga si guardi dal giovane Pagotto, è il portiere del futuro) questa Samp accusata di smobilitazione otterrà la famosa quadratura del cerchio: bilancio in sesto e progresso tecnico. Che è il sogno, neppure segreto, di tutti i presidenti.

a. bo.

Lazio rinforzata da giovani di talento

Una difesa meno ballerina

La Lazio si è nascosta in Giappone, divertendosi a infliggere vagonate di gol a volonterosi allenatori locali, fino a quando la prima vera squadra, lo Jubilo Iwata, l'ha sonoramente sconfitta. Le tempeste dell'estate si son ricomposte e Zeman ha a disposizione una squadra più forte di quella che è arrivata seconda (non dimentichiamolo) nell'ultimo campionato. Qualche giovane di talento innerverà una difesa ballerina, e Nesta e Gottardi sono circondati da molta stima, Esposito è una preziosa alternativa per Rambaudi sulla fascia destra. Poi tutto dipenderà da Signori, l'autore del gran rifiuto, la bandiera per cui la "piazza" si è mobilitata in estate, e dal croato Boksic, che è un formidabile attaccante al quale sembra logico chiedere qualche gol in più. Altrimenti, via libera a Casiraghi, che ha fatto la fine della bella Cecilia, quella che tutti la vogliono e nessuna la piglia. Milan, Parma e alla fine rieccolo a far riserva nella Lazio, lui titolare fisso della Nazionale di Sacchi.

La Lazio è una mina vagante, ma al riguardo ha detto una cosa saggia (è duro ammetterlo) l'ex Gascoigne: *«Per fare strada, dovrà giocare come nel finale di campionato»* ha spiegato l'inglese *«quando difendeva meglio e prendeva pochi gol»*. Zeman starà già inorridendo.

In alto, Walter Zenga: dovrà impegnarsi molto per difendersi da Pagotto (a fianco)

Dichiarazioni **caute**, niente proclami. Ma **Milan** e **Inter** sono tanto più da **temere** quanto più si nascondono dietro la modestia

I falsi insicuri

di **Gianni de Felice**

Nonostante qualche sgambetto dell'abilissimo Parma, non mi pare che ci possano essere dubbi sul fatto che Milano sia stata la protagonista assoluta dell'ultimo calciomercato. Il Milan ha realizzato il trasferimento più cospicuo — e per certi versi più misterioso — della stagione, assicurandosi quel Roby Baggio liquidato senza tanti complimenti dalla Juve e inseguito troppo scopertamente dall'Inter; ciò non toglie che anche l'ingaggio del franco-liberiano Weah abbia costituito un altro colpo di rispettabilissima portata (per non dire di Futre, che se va bene quello...), ma la popolarità mondiale dell'ex bianconero e l'estenuante telenovela della sua destinazione hanno indiscutibilmente messo l'Operazione Codino al centro di questa arroventata estate. Nello stesso tempo sull'altra sponda del Naviglio, quella nerazzurra, il neo-presidente Massimo Moratti s'è presentato al popolo interista portando giocatori nuovi come Babbo Natale le strenne sotto l'albero. Non sto a rifarvi un elenco lungo e variegato, che parte da Ganz e arriva a Roberto Carlos, passando per Carbone e Centofanti, per Rambert e Zanetti, facendo naturalmente spiccare a lettere di scatola il nome di Paul Emerson Ince, pilastro britannico dell'operazione rinnovamento. Non sono molto versato per le statistiche e i ricorsi storici, ma credo che si debba risalire all'estate 1967 per ritrovare — realizzata da un altro Moratti, l'Angelo — una rivoluzione di squadra che almeno per volume d'affari possa stare alla pari con questa.

Quell'anno l'Inter aveva perso la finale di Coppa Campioni a Lisbona col Celtic e lo scudetto a Mantova, per via anche di un gol balordo incassato da Giuliano Sarti, destinato poi a difendere proprio la porta della Juve beneficiata dal suo svarione. Herrera sostenne che la Grande Inter era finita e che bisognava rinnovarla; Angelo Moratti ci provò, ma in verità era finito — come avvertiva Italo Allodi — il mito di Herrera che l'anno dopo, al termine d'una deludente stagione, emigrò senza grandi fortune a Roma. Uscirono, allora, anche i Moratti. Ed è curioso che dopo ventisette anni ritornino nell'Inter con un'operazione analoga: una maxi campagna acquisti.

ABBONAMENTI. Eppure, il pirotecnico calciomercato delle due milanesi sembra non aver riacceso per ora — come forse altrove sarebbe accaduto — né l'entusiasmo dei tifosi rossoneri, intiepidito dal doppio insuccesso in campionato e in Coppa Campioni (ma prima o poi doveva accadere, la squadra che vince sempre non esiste); né le speranze dei tifosi nerazzurri, troppe volte frustrate dagli illusori colpacci estivi — da Sammer a Shalimov, da Pancev a Bergkamp — delle ultime stagioni della gestione Pellegrini. Con quarantamila abbonamenti finora venduti, il Milan è a diecimila unità di distanza dall'obiettivo prefissato. E anche la sottoscrizione degli abbonamenti interisti, ancorché incoraggiante, procede a un ritmo inferiore a quello sperato.

MODESTIA. Anche nei discorsi dei dirigenti si avverte una cauta misura: niente proclami, bensì manifestazioni di cavalleresca modestia e attestazioni di massima stima per concorrenti e avversari. In altri tempi, un Milan in procinto di schierare in prima linea un trio come Savicevic-Weah-Baggio avrebbe trionfalmente annunciato: non ce ne sarà per nessuno. Ora Berlusconi parla di Juve dei Rambo e inconsciamente rivela di temerla, perché un Rambo fa sempre paura. E nell'Inter s'è fatto un così diffuso parlare di stagione di transizione, di squadra da ricostruire a poco a poco, e alle tre saggissime esortazioni alla calma, che Sandro Mazzola — uno che conosce la psicologia dei calciatori e sa vendere bene la sua merce — s'è sentito in dovere d'intervenire e di precisare che anche l'Inter, ci mancherebbe dopo quello che ha speso, gioca subito per lo scudetto. Mazzola ha capito che la pur giusta graduazione degli obiettivi, se troppo sbandierata, fornisce alibi di pigrizia alla squadra e allontana i tifosi dal botteghino.

JUVE. Milano in questi giorni è deserta. I sondaggi dell'opinione pubblica sportiva sono quelli che affiorano dai talk show televisivi imperniati sulle labili realtà del "campionato d'estate". E da quasi tutti si capisce che la maggior parte dei tifosi milanisti e interisti si domanda non tanto se la propria squadra può vincere lo scudetto, ma piuttosto se debba temere più la Juve o più il Parma. Approfondendo, si ricava la sensazione che quasi tutti vorrebbero temere di più la squadra emiliana, con la quale non c'è un antico conto aperto di rivalità e sfide. Ma in definitiva si constata che

Sopra, da sinistra, il presidente nerazzurro Moratti e quello milanista Berlusconi

quasi nessun milanista o interista pronostica, forse per scaramanzia, la propria squadra per la conquista dello scudetto.

E questo per gli avversari è un bruttissimo segno. Vuol dire che Milan e Inter sono tanto più da temere, quanto più si nascondono dietro il velo di tante apparenti insicurezze. Vuol dire che Milan e Inter sono tanto più forti, quanto più temono di non essere pronte a sbaragliare il campo. L'Under statement, parola che esprime in inglese il concetto di "piangi e frega", è stato dai tempi del triestino Rocco a questi del bisiaco Capello, una delle più efficaci armi psicologiche del Milan. E quanto all'Inter, mi sembra così fantasiosamente affastellata, che da quell'ammasso ancora piuttosto informe di campioni veri, probabili o presunti, potrebbe a sorpresa venir fuori di tutto: anche uno scudetto. Ma sì. □

Ultimi collaudi per le squadre di Serie A e B

LOCALITÀ	PARTITA E ORA
Martedì 8 agosto	
Perugia	PERUGIA-CAGLIARI (ore 20,30)
Lucca	LUCCHESE-JUVENTUS (ore 20,30)
Terento (BZ)	Terento-PADOVA (ore 18)
Desenzano (BS)	Torneo di Desenzano. Novara-Emirati Arabi (ore 18); Como-BRESCIA (ore 20)
Rasun (BZ)	Rappr. Val d'Isarco-FOGGIA (ore 17,30)
Pineto (TE)	Penne-PESCARA (ore 17)
Mercoledì 9 agosto	
Entschede (Olanda)	Twente-NAPOLI
Mogliano Veneto (VE)	VENEZIA-BARI (ore 20,30)
Treviso	Treviso-VICENZA (ore 20,30)
Lignano Sabbiad. (UD)	UDINESE-Rapp. Friuli Venezia Giulia
Massa	Massese-PISTOIESE (ore 20,45)
Gavirate (VA)	Varese-F. ANDRIA (ore 20,45)
Crema (CR)	Cremapergo-VERONA (ore 20,30)
Desenzano (BS)	Finale 3° posto (ore 18); finale 1° posto (ore 20)
Conegliano (TV)	Conegliano-REGGIANA
Montevarchi (AR)	Montevarchi-AVELLINO (ore 21)
Fuscaldo (CS)	COSENZA-Castrovillari (ore 18)
Alba (CN)	Rappr. Roero-TORINO (ore 18)
Pinzolo (TN)	CREMONESE-Lecce (ore 18)
Lamezia	Lamezia-REGGINA (ore 17)
Camerino (MC)	Camerino-ANCONA (ore 17)
Giovedì 10 agosto	
Lisbona (Portogallo)	Benfica-MILAN (ore 20,30)
Piacenza	PIACENZA-Fiorenzuola (ore 20,30)
Londra	Arsenal-INTER
Villar Perosa (TO)	JUVE-Juve Primavera (ore 18)
Leffe (BG)	Leffe-ATALANTA (ore 17)
S. Cristina Valgardena (BZ)	Rapp. Valgardena-PADOVA (ore 18)
Alessandria	Alessandria-GENOA (ore 20,30)
Campo Tures (BZ)	Lodigiani-FOGGIA (ore 17)
Avezzano (AQ)	Avezzano-PESCARA (ore 20,30)
Pescopagano (PZ)	Pescopagano-SALERNITANA
Venerdì 11 agosto	
Amsterdam (Olanda)	Ajax-LAZIO (ore 20,30)
Vicenza	Memorial Santa Giuliana con SAMPDORIA, VICENZA e CAGLIARI (ore 20)
Fano (PS)	Fano-PERUGIA (ore 20,30)
Siena	Siena-AVELLINO (ore 21)
Sabato 12 agosto	
Prato	Triangolare con FIORENTINA, Prato e Cuba (ore 20,30)

LOCALITÀ	PARTITA E ORA
Livorno	Trofeo Moratti-Memorial-Picchi; INTER-Psv (ore 20,30)
Genova	Torneo Spagnolo. Triangolare con TORINO, GENOA e Nottingham Forest (ore 20)
Ravenna	Ravenna-ATALANTA (ore 20,30)
Mantova	Mantova-CREMONESE (ore 18,30)
Padova	PADOVA-Squadra da definire (ore 20,30)
Reggello (RE)	Carpi-FOGGIA (ore 20,30)
Saronno (VA)	Saronno-F. ANDRIA (ore 17,30)
Ospitaletto (BS)	Torneo con BRESCIA, REGGIANA, CHIEVO e Ospitaletto
Reggio Calabria	REGGINA-COSENZA (ore 20,30)
Terni	Ternana-ANCONA (ore 17,30)
Domenica 13 agosto	
Salerno	Trofeo Fortunato con JUVENTUS, NAPOLI e SALERNITANA (ore 20)
Verona	VERONA-SAMPDORIA (ore 20,30)
Avellino	AVELLINO-UDINESE
Pescara	PESCARA-ROMA (ore 20,45)
Ascoli	ASCOLI-BARI (ore 20,30)
Lucca	LUCCHESE-PISTOIESE (ore 20,30)
Ferrara	Triangolare «Campione» con BOLOGNA, Spal e Lodigiani (ore 20,45)
Ospitaletto (BS)	Finali torneo di Ospitaletto
Palermo	PALERMO-America Rio de Janeiro
Mogliano Veneto (TV)	VENEZIA-Lecce (ore 16,30)
Lunedì 14 agosto	
Fano (PS)	Triangol. con ATALANTA, ANCONA e Fano
Vicenza	VICENZA-PIACENZA (ore 20,30)
Reggio Calabria	Messina-NAPOLI
Perugia	PERUGIA-Panathinaikos (Gr.) (ore 20,30)
Mercoledì 16 agosto	
Massa	Massese-CREMONESE (ore 20,30)
Carpi (MO)	Carpi-VERONA (ore 20,30)
Reggio Calabria	REGGINA-REGGIANA
Giovedì 17 agosto	
Alessandria	Alessandria-SAMPDORIA
Fidenza(PR)	Fidenza-PIACENZA (ore 17)
Varese	Varese-TORINO (ore 20,30)
Venezia	VENEZIA-INTER (ore 20,30)
Vicenza	Torneo del Nord Est con VICENZA, PADOVA e UDINESE
Treviso	Treviso-CAGLIARI (ore 20,30)
La Spezia	Spezia-GENOA (ore 20,30)
Mantova	Mantova-BRESCIA (ore 18)
Ponte S. Giovanni (PG)	Pontevecchio-PERUGIA (ore 20,30)

Roma e Lazi

La **Capitale** si presenta al via con due squadre da scudetto. Ma **Cragnotti** e **Sensi**, che in questi anni hanno operato in grande, si trovano con il solito problema: l'ambiente...

di **Gianni Melidoni**

Lazio e Roma, teste di serie, si apprestano al nuovo campionato con questo insolito ruolo, una volta consueto per milanesi e torinesi ma non al centro-sud, dove si dà un valore sproporzionato a ogni spiffero per un interesse che trascende il fatto calcistico e s'allarga, o immiserisce, alle beghe rionali, di bottega, oggi amplificate dalle chiacchiere invisibili che ogni giorno entrano in casa attraverso la radio.

Insomma, a Roma non c'è pace perché il disincanto dei romani veri è stato soppiantato dalle querule modernità dei sopraggiunti. E se la nascita della figlia di Signori diventa un evento, anche le pernacchie di Gascoigne possono diventare cannonate, così come le esternazioni umorali di Sensi e Cragnotti, braccati dai microfonisti, o i borborigmi di un qualsiasi interpellato. Tuttociò, nella martellante ripetitività quotidiana, forma quel "peso ambientale" che Trapattoni, sposato a una romana, ha premesso nel valutare la potenzialità delle due squadre metropolitane, facendo intendere che se la loro fede fosse stata altrove, nei silenzi provinciali, non ci sarebbero stati dubbi sulla preferenza: Lazio e Roma sono squadre da scudetto.

SOCIALE. E i dubbi del Trap sono anche i miei, pur non essendo sposato a una romana. Testimone attivo degli ultimi quarant'anni, da quando ragazzino ero onorato dalla simpatia di Zenobi e Sacerdoti, i presidenti cittadini, e dalle confidenze di Arcadio Venturi, mediano romanista (ricor-

Sotto, Sensi e Mascetti. Sopra, Giannini in azione. Nella pagina accanto, la Lazio impegnata nella tournée in Giappone. Dall'alto, Di Matteo contro Dunga, e Winter

o: sarà l'anno buono?

di, caro Venturi?) e di Sentimenti IV, portiere laziale, posso dire che se prima, giusto durante la dominazione milanese e torinese, mancava la mentalità per volare alto, come se Roma capitale fosse in subordine nella consacrata gerarchia pallonara, oggi che questa convinzione è stata pienamente acquisita (il secondo scudetto giallorosso fu programmato da Viola, così come ora stanno facendo, da entrambe le parti, Sensi e Cragnotti, quest'ultimo ben introdotto da Calleri, mentre a Sensi spettarono le rovine ciarrapiche) il difetto è sociale, ovvero nei coinvolgenti traffici di cento affannati intermediari, che, con il pressing, amplificano perfino gli starnuti.

Sembrerebbe un solletico, se non fosse che a lungo andare le chiacchiere si sono quasi anteposte ai risultati, portando le inquietitudini che oggi, alle soglie di un campionto da vincere in tandem, da appaiate "teste di serie", guastano la festa e indeboliscono le forze in campo della Lazio e della Roma. Cragnotti ci cascò a suo tempo, confondendo professionisti e rubagalline, dopo la maliziosa strumentale finta candidatura di un concorrente, annunciata dai mestatori, e, adesso, le campane di Rovereto ci rimandano gli echi del sovrastante Lavarone dove Sensi — fra le altre cose editore! — ha maltrattato senza differenze medici e portantini attorno alla squadra per divulgare "sciocchezze". Poi ha chiesto scusa a medici e portantini insieme, non capendo, lui editore, l'inammissibile sgarbo d'apparentarli.

MAZZONE. Fuori dalle chiacchiere, penso che Mazzone faccia bene a chiedere un terzino e a mettere in riga supponenti sudamericani. È vero, Balbo e Fonseca non rientrano a sostegno come Vialli e Ravanelli, primi motivi dello scudetto juventino. La loro rivolta alle osservazioni dell'allenatore è stata arrogante, forse c'è sotto qualcosa. È anche vera la necessità di un difensore in un gruppo contato: non si può essere certi della salute perenne dei quattro titolari. Sono queste le due remore all'assoluto romanista, complicabili da un possibile raffreddamento tra il presidente, che non vuole essere contraddetto (vero Agnolin?) e l'allenatore, che pretende rispetto. Vedremo.

CRAGNOTTI. Sulla riva destra del Tevere, sede laziale, avverto l'inquietitudine di Cragnotti, uscito male, insoddisfatto e impopolare, dalla fallita operazione Signori e ora, risentito con tutti, preso in un recupero commerciale, nella sempre più intensa simbiosi tra la società sportiva e conserviera. Non conosco la verità di Cragnotti, che appartiene soltanto a lui, e con simpatia mi auguro che riserbi il miglior futuro: ma ciò non dissolve le inquietitudini che, più del lavoro di Zeman e del potenziale di una formidabile squadra, potrebbero arrivare sino al campo. □

Dossier

La **faticosa** iscrizione al campionato non chiude definitivamente il **calvario** dei **partenopei**. Ora bisognerà fare in modo che di miracoli non ne servano più

Napoli, è solo il primo passo

di **Antonio Ghirelli**

Dopo la Covisoc e il Consiglio federale, anche il calendario è stato indulgente con il Napoli, assegnandogli tre avversari di tutto rispetto ma addomesticabili, come il Bari, il Padova e l'Atalanta, prima di esporlo al duro confronto con l'Inter rinnovata e galvanizzata da Moratti II. Questo non vuol dire, naturalmente, che Boskov avrà in partenza un compito facile ma soltanto che il melodramma di questa tempestosissima estate azzurra si conclude per ora, grazie ad un felice concorso di circostanze, con il classico *lieto fine*. Se il miracolo sia stato compiuto da San Gennaro, tradizionale protettore della città del Golfo, o dall'ingegner Corrado Ferlaino, padre-padrone del club partenopeo da almeno un quarto di secolo, è materia ovviamente opinabile a seconda del fervore religioso di chi è chiamato a decidere.

BASSOLINO. Personalmente, senza nulla togliere al prodigioso vescovo-martire di Pozzuoli, che nel corso dei secoli ha salvato a più riprese Napoli anche dalla minaccia della lava vesuviana, noi pensiamo che a fare il miracolo, cioè a scongiurare la scomparsa del sodalizio azzurro oberato da decine di miliardi di debiti, abbiano contribuito insieme con San Gennaro almeno tre comuni mortali: prima di tutto Corrado Ferlaino, mago dei bilanci e prestigiatore delle fidejussioni al cui confronto il simpatico Casella è un semplice dilettante; poi il presidente Matarrese, che ha avuto il coraggio di esporsi nell'avallare l'ammissione del Napoli al campionato nonostante il pilatesco giudizio della Covisoc; e finalmente il sindaco Bassolino, che ha affermato sin dal principio il punto essenziale della questione e cioè il pericolo che la sparizione della beniamina avrebbe rappresentato non solo per l'ordine pubblico in città ma anche e forse soprattutto per il morale dei cittadini napoletani, già scosso da preoccupazioni ben più gravi. Nondimeno, una parte non trascurabile ancorché marginale nel miracolo va riconosciuta altresì al citato Vujadin Boskov, se è vero che un tecnico meno saggio di lui avrebbe tentennato dinanzi allo sfacelo della società, scagliandosi magari contro i dirigenti, anziché mantenere una ammirevole calma nei passaggi più allarmanti della crisi.

FUTURO. A riflettere bene, però, bisogna ammettere che il lieto fine della vicenda napoletana riguarda solo il primo atto del melodramma. Il secondo, la squadra comincia a viverlo, con o senza Cruz, con o senza la «punta» straniera disperatamente invocata dall'allenatore serbo, a partire dal giorno 27, quando le scartoffie cederanno il posto ai gol. E quanto al terzo atto, quello relativo al futuro del sodalizio azzurro, le assemblee di ri-capitalizzazione segneranno la delicatissima fase di passaggio dalle fidejussioni *virtuali* al finanziamento *reale*, una fase che potrebbe anche risolversi in una catastrofe, toccando ferro e cornetti di corallo di Torre del Greco, se Ferlaino non riuscisse a ricostruire una vera società per azioni e un'autentica struttura moderna della medesima. In altre parole, bisogna rendersi conto che, caso mai l'estate prossima il Napoli tornasse a trovarsi nella situazione delle ultime due stagioni, non dico San Gennaro ma neppure il Padre Eterno potrebbe salvarlo. Bisogna rendersi conto che l'epoca dei mecenati più o meno genuini e dei bilanci più o meno regolari è tramontata definitivamente. Bisogna rendersi conto che grazie ai proventi della Tv, della pubblicità e dei concorsi su pronostici e scommesse, il finanziamento del calcio è assicurato, a patto beninteso che i club si diano un'organizzazione di tipo manageriale.

Se no, si va a casa senza pietà. □

Sopra, Vujadin Boskov guida un allenamento. Il tecnico serbo ha mantenuto un'ammirevole serenità durante la crisi del Napoli

La Serie C non fa miracoli

Quattro escluse e un forfait

Non si ferma la moria delle società di calcio. Anche questa estate ha riservato una dolorosa e tormentata appendice ai campionati professionistici. Tre squadre di C1 e due di C2 sono state cancellate dalla Federcalcio dopo la segnalazione della Covisoc, l'organo di vigilanza sui bilanci delle società di calcio. A sparire dal panorama del calcio pro sono stati il Siracusa, il Barletta e il Crevalcore (che ha rinunciato all'iscrizione) per quanto riguarda la C1, la Vastese e il Grosseto per la Serie C2. La cancellazione di queste società ha permesso al Chieti, al Modena e alla Turris di essere ripescate per la C1 del prossimo anno, mentre Olbia, Giorgione, N. Triestina, Imola e Ternana sono state ripescate per la C2. Situazione diversa per i club che, sul modello del Napoli, erano stati esclusi dalle Leghe e che sono stati riammessi dal Consiglio federale di lunedì scorso perché si sono posti in regola in queste settimane. In Serie B sono state reintegrate Avellino e Palermo, in C1 Spezia, Acireale, Ischia, Nola e Trapani, infine in C2 Matera, Baracca Lugo, Bisceglie, Catanzaro, Centese, Fasano, Lecco, Marsala, Pavia, Taranto, Tolentino, Trani e Treviso. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha commentato con moderata soddisfazione l'epilogo della vicenda: *«In dodici mesi lo stato di salute del nostro movimento è migliorato»*.

A Modena la pallavolo in aiuto al calcio

Nemica amatissima

Dieci volte presente nei campionati di Serie A a girone unico, un terzo posto come fiore all'occhiello ottenuto nel 1946-47 dietro al grande Torino e alla Juventus. Un glorioso passato, quello del Modena, a cui ha fatto seguito in tempi più recenti una continua ma dignitosa altalena fra la B e la C. Poi il crollo verticale che nel giro delle ultime due stagioni lo ha portato dalla B alla C2 fra l'indifferenza dei modenesi, stanchi della gestione Farina, un presidente che non è mai riuscito a farsi amare. Infine il ripescaggio in C1. Il calcio a Modena è agonizzante. La città lo ha dimenticato, quasi cancellato, per seguire le imprese della Daytona-Las, la squadra che ha dominato la stagione pallavolistica vincendo campionato, Coppa Italia e Coppa delle Coppe.

Poche centinaia di spettatori allo stadio, diverse migliaia al palazzo dello sport: così Modena sportiva ha vissuto la scorsa annata. Farina, lodevole solo per il rispetto dei bilanci, è riuscito nell'impresa di allontanare i modenesi dal calcio. Un pubblico dal palato fine, che in passato andava al Braglia per ammirare le parate di Giorgio Ghezzi, le reti di Sergio Brighenti, i numeri del brasiliano Cinesinho, le galoppate di Giorgio Braglia e Giorgio Rognoni. Altri tempi.

Un aiuto al calcio lo sta dando proprio la pallavolo. Francesco Farina se n'è andato. La società per il 50 per cento è rimasta di proprietà del conte Giuseppe Degli Albertini, zio di Farina, mentre l'altra metà della Mogest è stata acquistata per 2,5 miliardi da un misterioso personaggio, che vuole — e per ora riesce — a rimanere in incognito.

Il nuovo presidente è Mauro Bassinghi, vicepresidente della Daytona-Las vincitutto. Bassinghi ha accettato l'incarico a tempo determinato: il suo compito è soprattutto quello di portare il Modena verso una nuova proprietà e, nel frattempo, allestire una squadra che riesca a richiamare nuovamente i modenesi allo stadio. Si opera in clima d'incertezza, non ci sono disponibilità economiche e si deve quindi puntare soprattutto sui giovani. Così è stato fatto anche per l'allenatore. È arrivato Carlo Regno, 37 anni, che lo scorso anno alla guida dell'Iperzola, in Eccellenza, ha vinto tutto quello che si poteva vincere. Una scommessa. Il progetto di rifare la squadra è affidato al general manager Giuseppe Galassi, che qui aveva già lavorato positivamente agli inizi degli Anni 80.

Sopra, Mauro Bassinghi, presidente del Modena ripescato in Serie C1

Il nuovo Modena, che nasce in questi giorni d'agosto, riparte dalla Serie C1. In verità riparte da zero.

Rossano Donnini

La Coppa dei Campioni sarà bianconera

Avendo battuto il Borussia Dortmund, la Coppa dei Campioni è ormai nostra.
BIANCONERO FOREVER

Ecco la formazione che vincerà il campionato '95-96: Pagliuca, Bergomi, Roberto Carlos, Zanetti, Festa, Fresi, Berti, Ince, Delvecchio, Carbone, Ganz. Baggio non ci serviva...
DAVIDE BADANI - VERONA

Il Milan vincerà il campionato e farà il grande slam.
LUCA SPERANZA

Ravanelli mi sta antipatico, la Juve viene rovinata da lui.
GIANCARLO - PERUGIA

La Juve '95-96: Peruzzi, Ferrara, Torricelli, Marocchi, Tacchinardi, Paulo Sousa, Di Livio, Conte, Vialli, Del Piero, Ravanelli.
MARCO ZAUZIC - ROMA

I giornalisti possono dire quello che vogliono, che il campionato sarà una questione tra Juve e Milan. Tanto alla fine vincerà solo il Parma.
GIALLOBLÙ NEL SANGUE

Zanetti già parla di scudetto, ma non ha fatto i conti con il Milan.
PRISCIULINO '83

Pronostico per la stagione '95-'96. Il campionato lo vincerà il Milan, la Coppa Italia il Milan, la Coppa Uefa il Milan.
GIUSEPPE

2-8-1969: nasce un mito. Auguri, Fernando.
FERNANDO COUTO FANS CLUB

Tanti auguri a Giovanni Francini che il 3 agosto ha compiuto 32 anni. Anche se è sparito, io non lo dimenticherò mai.
SONIA - NAPOLI

Grazie Moratti per gli acquisti che hai fatto, ma per fare grande l'Inter manca Cantona.
INTERISTA FOREVER

Ecco il mio Torino da scudetto: Doardo, Angloma, Milanese, Falcone, Sogliano, Maltagliati, Rizzitelli, Cozza, Hakan Sukur, Pelé, Cristallini.
TORINISTA SFEGATATO

Faccio un appello ai tifosi del Napoli perché facciano molti abbonamenti. Spero che il Napoli faccia un bel campionato e vada in Coppa Uefa come due anni fa.
CRISTIAN DI GAETANO - CASSINO (FR)

Sono tifoso del Parma e dico che con Stoichkov vinceremo lo scudetto.
RAFFAELE RUSSO - ROMA

Messaggio per Bettega e Moggi: grazie per averci tolto di mezzo Baggio.
TIFOSO JUVENTINO

Il Bari '95-96: Fontana, Montanari, Annoni, Manighetti, Ricci, A. Xavier, Gautieri, Pedone, Andersson, Gerson, Protti.
TIFOSO BARESE

Non illudiamoci. La Roma è una buona squadra, ma per fare il salto di qualità bisognerà aspettare.
UN REALISTA - ROMA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Le amichevoli dal 31 luglio al 6 agosto

Serie A ☐ Fiorentina superstar

ATALANTA
Madonna di Campiglio-Atalanta 0-17
Morfeo 4 (1 rig.), Vieri 3, Tovalieri 4 (2 rig.), Pisani 2, Gallo 2, Salvatori, Zanardo
Atalanta-Collecchio 3-0
Tovalieri 2 (1 rig.), Vieri
BARI
Vicenza-Bari 4-1
1 aut.
Bari A-Bari B 3-1
Guerrero (B) rig., Protti (A), Andersson (A) rig., Pedone
CAGLIARI
Vipiteno-Cagliari 1-7
Tribuna, Venturin, Bressan 3, Bellucci, Liverani
Cagliari-Nazionale militare 3-1
Muzzi, Oliveira 2
Livorno-Cagliari 2-2
Bressan, Muzzi
Chianciano-Cagliari 0-4
aut., Lantignotti 3
CREMONESE
Cremonese-Carpi 1-0
Tentoni
FIORENTINA
Fiorentina-Bayern 2-0
Banchelli, Orlando
INTER
Varese-Inter 0-4
Ganz, Paganin, Ince, Fontolan
Salernitana-Inter 0-2
Ganz, Rambert
JUVENTUS
Juventus-Borussia Dortmund 3-1
Jugovic, Ferrara, Del Piero
LAZIO
Jubilo Iwata-Lazio 4-2
Signori rig., Casiraghi
MILAN
Standard Liegi-Milan 1-2
Albertini rig., Weah
NAPOLI
Bocholt-Napoli 0-2
Agostini, Pecchia
Ona-Napoli 0-13
Agostini 3, Verolino 2, Di Napoli 2, Taccola, Buso, Tarantino, Pecchia, Boghossian, Colonnese rig.
De Graafschap-Napoli 2-1
Agostini
PADOVA
V. Aurina-Padova 0-14
Galderisi 4, Rosa 2, Longhi rig., Rosa, Kreek, Sconziano, Gallo, Coppola, Gabrieli, Piovesan, Zalla
Chievo-Padova 2-0
PARMA
Stati Uniti-Parma 1-2
aut., Brolin
Parma-Boca Juniors 3-1
Stoichkov 2 (1 rig.), Brolin
PIACENZA
Piacenza-Bologna 0-0
ROMA
Trento-Roma 0-5
Giannini 4, Cappioli
Verona-Roma 1-1
Branca
SAMPDORIA
Verdy Kawasaki-Sampdoria 1-2
Maniero, Chiesa
Gamba Osaka-Sampdoria 0-2
Bellucci, Seedorf
TORINO
Udinese-Torino 2-1

Nella pagina accanto, Ravanelli e Julio Cesar in Juve-Borussia Dortmund. A fianco, Amoruso ferma Klinsmann in Fiorentina-Bayern Monaco

Grazie di cuore, presidente Mantovani, per aver allestito una splendida squadra. Samp forever.
FRANCO PARODI - GENOVA

La Lazio è una moda, la Roma è una fede. La moda scompare, la fede rimane.
VITTORIO - ROMA

Un consiglio a Sacchi: convoca Rizzitelli, è il più forte centravanti d'Italia.
ANTONIO CARUCCI - TORINO

Roberto Baggio, se rivuoi la maglia numero 10 devi tornare alla Juve.
SALVATORE - NAPOLI

Il più grande giocatore del mondo, Marco Van Basten, tornerà e porterà il Milan a nuovi trionfi. Forza Marco!
SIMONE ROSSETTO - COMO

Ringrazio Ferlaino per aver compiuto tutti questi sforzi affinché il Napoli risalga la china. Dopo aver preso Pizzi e Ayala, la squadra ha un buon organico.
ROCCO ALBERTO - BENEVENTO

Matarrese, se non vuoi il Bari in Europa, vai via da Bari.
GAETANO PETRILLI - BARI

Il 20 parte la Coppa Italia

Domenica 20 agosto, con il primo turno della Coppa Italia, partirà ufficialmente la stagione 1995-96. Ecco gli accoppiamenti (eliminazione diretta su partita "secca"):

Avellino-Fidelis Andria
Varese-Cremonese (anticipata a sabato 19)
Pistoiese-Perugia
Lucchese-Ancona
Trapani-Reggiana
Bologna-Verona
Forlì-Foggia
Como-Pescara
Reggina-Chievo
Gualdo-Genoa
Cosenza-Venezia
Fiorenzuola-Brescia
Ascoli-Salernitana
Lecce-Cesena
Monza-Padova
Acireale-Palermo

Pele

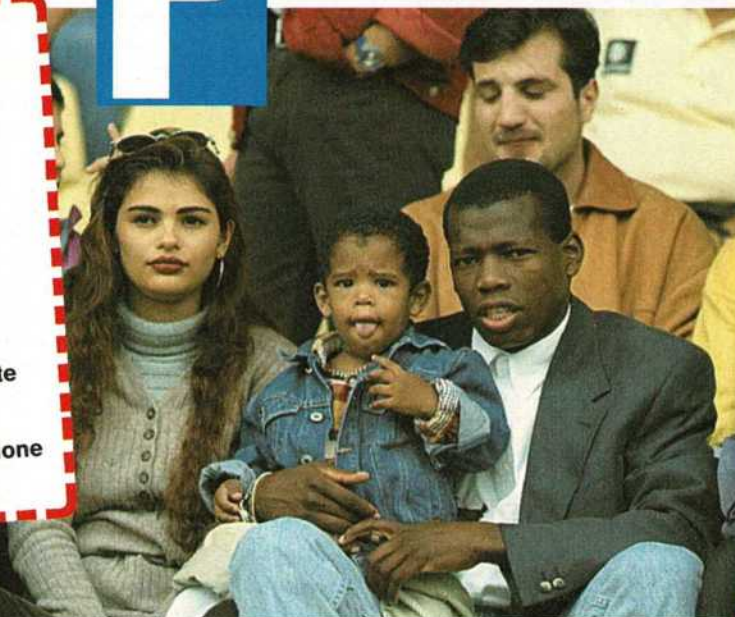
UDINESE
Rampler Faaker-Udinese 1-5
Bia 2 (1 rig.), Bierkoff, Marino, 1 aut.
Udinese-Torino 2-1
Bierhoff, Ripa

VICENZA
Vicenza-Bari 4-1
Di Carlo, Briaschi, Murgita, Beghetto

Serie B: Palermo stakanovista

ANCONA
Ancona-Primavera F. Andria 9-1
Vis Pesaro-Ancona 0-1
AVELLINO
Pinerolo-Avellino 1-11
BOLOGNA
Piacenza-Bologna 0-0
Rappr. Aic-Bologna 2-1
BRESCIA
Sellero-Brescia 0-6
Brescia-Darfo 2-0
Brescia-Lumezzane 0-0
CESENA
Forlì-Cesena 0-2
Imola-Cesena 1-2
CHIEVO
Chievo-Ravenna 1-0
Chievo-Padova 2-0
COSENZA
Cosenza-Milazzo 1-0
Cosenza-Catania 3-1
F. ANDRIA
Biellese-F. Andria 0-2
Dertona-F. Andria 0-2
FOGGIA
Val Pusteria-Foggia 0-6
Sandonà-Foggia 1-2
Campo Tures-Foggia 0-13
GENOA
Saronno-Genoa 2-1*
Varese-Genoa 0-0*
LUCCHESE
Viareggio-Lucchese 0-1
Lucchese-Prato 1-1
PALERMO
Gualdo-Palermo 1-1
Palermo-Sora 1-3
Palermo-Monte Rotondo 0-4
Nestor M.R.-Palermo 0-0
PERUGIA
Treviso-Perugia 1-1
Perugia-D. Tigres 1-1
PESCARA
Giulianova-Pescara 2-4
Spal-Pescara 3-1
Fermana-Pescara 0-3
PISTOIESE
Pistoiese-Brescello 1-1
Spezia-Pistoiese 0-0
REGGIANA
Triestina-Reggiana 1-1
REGGINA
Reggina-Rappr. Siciliana 5-0
SALERNITANA
Bolzano-Salernitana 0-3
Salernitana-Inter 0-2
VENEZIA
Pievigina-Venezia 2-3
VERONA
Borgo Val Sugana-Verona 0-9
Verona-Roma 1-1

Un autogol per Faustino

Faustino Asprilla non si è separato dal Parma ma, secondo i giornali colombiani, si starebbe separando dalla moglie. Il 27 luglio scorso, Catalina Corts ha depositato in Tribunale una richiesta di circa 450 milioni di lire al consorte come risarcimento per «mancata assistenza» nei confronti del figlio. La stagione comincia con un autogol...

L'obiettore cosciente

Damiano Tommasi, ventunenne centrocampista del Verona, è un esempio di come la categoria dei calciatori si stia evolvendo verso un'attenzione sempre maggiore per le tematiche sociali. Obiettore di coscienza convinto, ha scelto di svolgere il servizio civile presso l'emittente Tv veronese Tele Pace, realtà importante nel campo dell'informazione cattolica. Le sue mansioni sono di tipo tecnico, ma Damiano trae spunto dalle trasmissioni su problemi sociali per impegnarsi in prima persona. La sua intenzione è di continuare a frequentare l'emittente anche dopo la fine del servizio civile.

Da Ambra al Bari

È la novità dell'estate 1995. Fortemente voluti dal preparatore atletico Roberto Fiorillo *(nella foto piccola)*, hanno fatto la loro apparizione nel ritiro del Bari gli stivaletti speciali *(nella foto grande, Alberto Fontana mentre li calza)* "rubati" ad Ambra di "Non è la Rai". Le molle servono per attutire i colpi durante gli esercizi che richiedono frequenti balzi e si rivelano particolarmente utili per i giocatori che hanno problemi articolari o tendinei

IL BORSINO

INTER

La società nerazzurra è la prima d'Italia a entrare nella famiglia universale di Internet. Ogni giorno, in tutto il mondo, i tifosi abbonati alla rete avranno a disposizione un notiziario completo: con i retroscena delle vittorie, si spera.

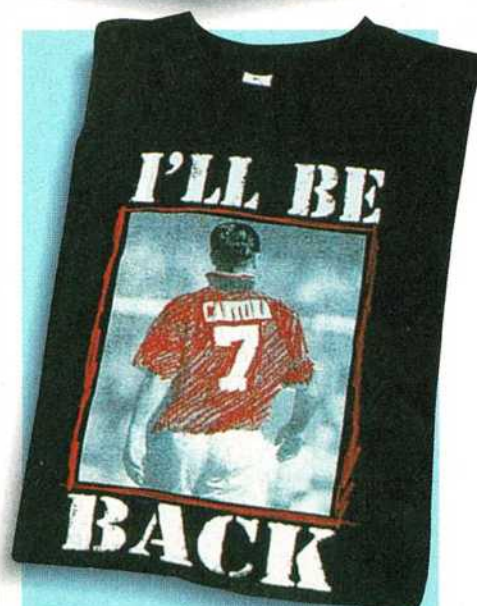
HAKAN

«Il mio nuovo sogno è tornare al Galatasaray il più presto possibile» *ha dichiarato il bomber turco del Torino che non riesce a vincere la nostalgia e spende più di 100.000 lire al giorno in telefonate. Riuscirà a farsi accontentare?*

Nuda alla meta

Intervista-spettacolo di Mariana Nannis, la moglie di Claudio Caniggia, al settimanale argentino «Caras». La signora solidarizza con Daniel Passarella sul problema dei gay in Nazionale, sentenzia che i connazionali non hanno voglia di lavorare, accusa i suoceri di aver fatto di tutto per distruggere il suo matrimonio e, soprattutto, annuncia che non seguirà il marito in Argentina. Mentre Claudio si allenerà e giocherà con il Boca Juniors, lei si stabilirà a Miami con i figli. *«Ciò non toglie che gli resterò fedele»* ha aggiunto; *«e sono pronta ad aspettarlo in ogni parte del mondo come al momento del commiato: nuda e con il profumo della mia pelle»*

L'ultima follia di Gazza

Incorreggibile Gascoigne. Un gesto di esultanza fuori luogo (nella foto) ha provocato un incidente diplomatico a Glasgow. Dopo aver segnato un gol in amichevole alla Steaua Bucarest, l'ex laziale ha finto di suonare il flauto dei protestanti orangisti per rendere omaggio ai tifosi dei Rangers. Le immagini della Bbc hanno scandalizzato un deputato e alcuni giornali, che hanno accusato Gazza di alimentare la rivalità con i cattolici, rappresentati a Glasgow dal Celtic.

Cantona e la partita fantasma

«Tornerò» dice una T-shirt che va di moda in Francia. È naturalmente la promessa di Eric Cantona, il rissoso** bomber del Manchester United squalificato fino all'1 ottobre. Per la verità, il francese, è già tornato: ha giocato un'amichevole di preparazione contro il Rochdale (Quarta divisione), ciò che non è piaciuto alla Federcalcio di Londra: «Vogliamo delle spiegazioni» **ha detto un portavoce. Altri guai in vista?

Il **saldo** tra arrivi e partenze non ha mutato il **valore** globale. Nella maggior parte dei casi si è puntato su **giovani** molto interessanti

Cambio alla

di **Giorgio Tosatti**

Ad occhio e croce, la nostra legione straniera non si è rafforzata rispetto all'anno scorso, nonostante l'arrivo di alcuni ottimi giocatori e di un fuoriclasse (Stoichkov). Al di là del valore, molto dipenderà dall'impegno con cui i nuovi si inseriranno in un calcio complesso e professionalmente rigoroso come il nostro. La lista dei partenti è, se vogliamo fare un confronto, lunghissima e prestigiosa: Gullit, Bergkamp, Platt, Gascoigne, Marcio Santos, Dely Valdes, Jonk, Kohler, Rincon, Oliseh, Jarni, Shalimov ecc. Alcuni sono nella fase discendente della carriera; altri non sono riusciti ad esprimere quanto valgono; però si tratta di grandi attori non a caso comprati a peso d'oro dalle più importanti società straniere.

I nostri club hanno, in linea di massima, puntato sui giovani: 12 dei 18 nuovi arrivati non superano i ventiquattro anni. Solo quattro (Stoichkov e Weah ne hanno ventinove, Andersson e Ince ventotto) si avvicinano alla trentina. Molto frammentata la loro provenienza. Abbiamo quattro argentini (Ayala, Zanetti, Sorin, Rambert), tre svedesi (Andersson, Schwarz e Björklund), due brasiliani (Alexandre e Roberto Carlos), un olandese (Seedorf), un liberiano francesizzato (Weah), un bulgaro (Stoichkov), un portoghese (Abel Xavier), un uruguayano (Dario Silva), un turco (Hakan Sükür), un inglese (Ince), un francese (Karembeu), un serbo (Perovic). Mancano completamente i tedeschi, che andavano a ruba negli anni scorsi.

Da notare che si è pescato in Argentina (Argentinos Juniors, River Plate, Independiente, Banfield), in Francia (Caen, Paris Saint Germain, Nantes), in Inghilterra (Manchester United e Arsenal), in Brasile (Bangu e Palmeiras), in Olanda (Ajax), in Spagna (Barcellona), in Turchia (Galatasaray), in Portogallo (Benfica), in Uruguay (Peñarol), in Serbia (Stella Rossa), in Svezia (IFK Göteborg). Quasi tutti club di grande qualità, e in un certo senso una garanzia. Quasi tutti i nuovi giocatori sono nazionali dei rispettivi Paesi.

Sorprende l'alto numero dei difensori: ben sei, un terzo del totale. Tutti sudamericani tranne lo svedese Björklund. Eppure sembrava prevalesse negli ultimi tempi la convinzione che non valga la pena sprecare un posto da straniero per un ruolo di retroguardia: tanto più che pochi riescono ad adattarsi al nostro calcio, così veloce, sbrigativo e attento sotto porta. In fondo il fallimento di Marcio Santos, campione del mondo negli Usa, avrebbe dovuto consigliare prudenza. Il diciannovenne Sorin, raccomandato da Sivori, parte come rincalzo nella Juve: vedremo se Omar ha avuto un buon fiuto. Quando Batistuta arrivò in Italia lo definì un brocco e profetizzò il suo clamoroso fallimento. Quindi Sorin va atteso con una certa cautela. Alexandre viene dal Bangu, ha vent'anni, dovrebbe consolidare la difesa dell'Atalanta. Bel fisico, buone qualità individuali, ma possiede l'esperienza e la personalità per inserirsi nel calcio abbastanza sofisticato di Mondonico? Ayala ad appena ventidue anni è il libero e il capitano dell'Argentina; pupillo di Passarella (un maestro del ruolo), vanta referenze straordinarie. Gli argentini si sono sempre adattati bene al calcio italiano, duro e tattico come il loro. Non so se potrà imitare la splendida carriera del suo sponsor (inarrivabile per grinta e potenza) ma merita il massimo credito. Il suo coetaneo e compagno di reparto, Zanetti, ha dimostrato nella Coppa America e nelle prime sortite con l'Inter d'essere un incursore velocissimo e instancabile; semmai i dubbi riguardano la capacità di difendere, in questo senso non mi è sembrato inappuntabile. Ma a ventidue anni c'è tempo per migliorare. Anche Roberto Carlos, terzino sinistro del Palmeiras e del Brasile ha destato sensazione nella Coppa America; forse è il giocatore

A fianco e a destra, i due neobaresi Kennet Andersson e Luis Abel Xavier. Il primo è uno svedese proveniente dalla Francia (ha giocato nel Caen). Il secondo è un portoghese prelevato dal Benfica. Nella pagina accanto, una caricatura di Karembeu, neosampdoriano

pari

che più ha convinto fra i campioni del mondo. Lui e Zanetti formano un tandem potenzialmente straordinario, se riusciranno a coordinare le avanzate senza mettere in crisi i compagni di reparto. In assoluto Roberto Carlos mi pare più dotato degli altri nuovi difensori; pochi uomini di fascia (a giudicare dalla Coppa America) possiedono una simile velocità e un simile controllo del pallone. Ma fin quando non è sottoposto alle verifiche del campionato italiano ogni straniero (specie se giovane) va preso con le molle.

Dovrebbe fare bene nel Vicenza Björklund campione di Svezia con l'IFK Göteborg e Nazionale. È figlio d'arte: il padre è stato calciatore e lo zio (Tommy Svensson) attuale Ct svedese partecipò ai Mondiali del '70. Gioca a zona, ma se la cava in marcatura. Ha ventiquattro anni ed un'esperienza consolidata. Altrettanto numerosa la pattuglia dei centrocampisti. Tutti di buona levatura e di notevole stazza. Dovrebbero essere acquisti indovinati. I neri Seedorf e Karembeu vengono da due vivai straordinari: quello dell'Ajax (campione d'Europa e d'Olanda) e quello di Nantes (sorprendente campione di Francia). Il primo ha appena diciannove anni e un grandioso futuro: per arrivare a certi traguardi a quell'età ci vogliono doti (non solo fisiche) eccezionali. Il secondo è del 1970; ha potenza e talento, personalità e fantasia. In Franica è una star. Se Eriksson trova loro la posizione ideale e ne fa il fulcro del gioco, la Sampdoria potrebbe anche recitare un ruolo sorprendente. Tantopiù che Chiesa e Maniero le assicurano, finalmente, incisività in attacco. Ince è costato più di tutti i nuovi; i tifosi del Manchester United hanno fatto di tutto per impedirne la cessione. Ha indiscutibili qualità, forte carattere agonistico, grande potenza fisica. Rappresenta il massimo investimento di Moratti e l'emblema della nuova Inter, difficile da assimilare ma ricca di individualità interessanti, di gioventù e forza fisica. Coi suoi ventotto anni sarà — con Bergomi e Berti — il papà della squadra. Come per tutti i calciatori inglesi il maggior problema sarà quello di adeguarsi al nostro ambiente e alla nostra cultura tattica. Non dovrebbe avere problemi di ambientamento Abel Xavier: i portoghesi si trovano bene da noi. Semmai non gli sarà facile rimpiazzare Bigica, ex uomo-squadra del Bari. Rispetto al regista ceduto alla Fiorentina, il portoghese è meno continuo, meno forte fisicamente, meno puntuale nel difendere. Ha maggiori propensioni offensive ed è molto abile nel costruire palle-gol.

Accanto a Bigica, la Fiorentina metterà Cois e Schwarz, prelevato dall'Arsenal. Un centrocampo formidabile, tra i migliori d'Italia, specie se Schwarz (un po' lento) utilizzerà al meglio la sua imponenza fisica in fase difensiva dove eccelle. Di buona tecnica come tutti i prodotti targati Stella Rossa, Perovic, fortemente voluto da Simoni, uno che capisce come pochi di calcio o non spreca soldi. I dubbi riguardano la continuità e l'adeguamento ai nostri pesanti sistemi di lavoro.

Soltanto sei gli attaccanti, come centrocampisti e difensori. Pochi considerando tutti i discorsi fatti sulla necessità di rafforzare il gioco offensivo per adeguarsi alla filosofia dei tre punti. Impressionante un dato: nessuna delle quattro neo-promosse ha comperato nuove punte, pur potendo farlo. Atalanta e Vicenza hanno preso un difensore straniero a testa. Piacenza e Udinese non hanno fatto acquisti all'estero. Abbastanza significativo.

Inutile soffermarsi su Stoichkov, l'uomo da cui il Parma spera di ottenere lo scudetto. Le virtù e i difetti sono noti, l'interrogativo è uno solo: quanto ha ancora da dare e quanto è ancora disposto a sacrificarsi? Se si impegna a fondo può condizionare il campionato. Farà sicuramente benissimo Weah: perché ha grandi doti e perché risolve un problema del Milan, bisognoso da tempo di un centravanti con le sue caratteristiche atletiche. Suggeritori come Baggio e Savicevic possono fargli vincere la classifica cannonieri.

Andersson mi piacque molto ai Mondiali con la Svezia; fu vicecapocannoniere, dimostrò di essere assai bravo nel gioco aereo (è altissimo) ma di cavarsela bene anche con i piedi. Il Bari ha fatto un ottimo affare.

Rambert è veloce, agile e ha appena ventun'anni: nell'Inter ci credono, promettente ma ancora da giudicare. Come l'uruguayano Dario Silva, impegnato a non far rimpiangere Dely Valdes e come Hakan Sükür, bravissimo in Turchia, ma affetto già da tormenti nostalgici. Il che non giova a chi deve superare un notevole gap tecnico. □

I nuovi stranieri

VINCE

MILANO. È davvero lui? Sul serio Paul Ince si è trasformato nel ragazzo allegro e gentile di cui parlano i compagni? Che fine ha fatto quello che avevamo conosciuto noi italiani solo due mesi fa, quando fece dannare i dirigenti dell'Inter per trovare una villa lussuosa a sua moglie Claire e costrinse i giornalisti a sopportare i suoi silenzi?

Quel personaggio scorbutico e bizzoso non esiste più, sciolto al caldo torrido di questi giorni d'agosto. A distanza di un mese dal suo ingresso nel calcio italiano, quello che in primavera Paul definiva noioso e rovinato dai simulatori, è uno dei nuovi beniamini del pubblico e dei colleghi. Persino parte della stampa lo ha preso in simpatia, addolcita dai continui sorrisi dell'inglese. *«Con lui è difficile non andare d'accordo»* ammette Salvatore Fresi, nuovo libero dell'Inter. *«È socievole e simpatico. La sera mostra di apprezzare la nostra compagnia e, quando si organizza qualche gioco per passare il tempo, non si tira mai indietro. Mi ha colpito molto la sua semplicità».*

Siamo stati dunque vittime di un'allucinazione collettiva. O forse Moratti il suo piccolo miracolo l'ha già compiuto. Il presidente, senza mai manifestarlo pubblicamente, un po' di paura se l'era presa dopo quella prima uscita italiana di Paul, che ad alcuni aveva fatto evocare addirittura il fantasma di Bergkamp. Ma nel giorno della presentazione, Moratti aveva voluto ribadire la sua fiducia: Ince è il mi-

segue

Scorbutico e arrogante? Macché, l'**inglese** in poche settimane ha già conquistato compagni e tifosi. Vuole lo **scudetto** per rimanere in Italia: «Siete gente simpatica e vado matto per la vostra cucina». E **Bianchi** lo elogia...

dall'inviato **Matteo Marani**

glior straniero giunto in Italia. *«Mister Moratti è un grande uomo»* gli risponde oggi l'inglese per ringraziarlo, *«mette molto cuore e passione nell'Inter»*. Che tradotto vuol dire anche soldi: 17 miliardi esatti per il cartellino dell'inglese, un rischio enorme se si torna con la mente a giugno. Fin lì di Ince si era parlato più per le scazzottate in compagnia del bellicoso Eric Cantona che per i meriti calcistici, nonostante alcune presenze con la Nazionale inglese. Pugni imparati alla scuola del cugino Nigel Benn, che ha difeso il titolo mondiale dei supermedi contro il nostro Nardiello. O più probabilmente conosciuti nei sobborghi di Londra dove è nato, crescendo in una banda locale.

GOVERNATORE. *«Ha un carattere estroverso»* spiega Massimo Paganin, che oltre a esserne il compagno di stanza è anche l'interprete. *«Una dote che lo sta aiutando molto a inserirsi rapidamente nel gruppo. Al resto pensa la sua naturale curiosità: in camera mi fa sempre un sacco di domande, vuol sapere tutto sull'Italia e sul nostro calcio»*. Non smette insomma di sorprendere Guv'nor (il Governatore), soprannome con cui una volta, ai tempi del West Ham, pretendeva di essere chiamato e che oggi si limita a suggerire ai compagni. Guv' nor è ormai inserito a tutti gli effetti nel gruppo plasmato da Bianchi e dalla dirigenza nerazzurra. È addirittura lui a sottolineare l'importanza della disciplina: *«Dobbiamo essere dei bravi ragazzi. Per vincere lo scudetto bisogna lavorare con impegno e soprattutto con un grande affiatamento fra noi giocatori»*.

LINGUA. Ince è quasi disturbato dalla felice sorpresa che ha destato in tanti. *«Hai visto che ride?»* dicono sottovoce gli osservatori. In poche settimane ha conquistato molti. Fra questi c'è Francesco Dell'Anno: *«Prendendo lui»* dice, *«l'Inter ha trovato quel leader che mancava»*. Un gradimento che continua a salire, sia in campo che fuori. *«Mi trovo molto bene»* sostiene l'ex centrocampista del Manchester United, *«sono veramente contento di essere qui. Mi dispiace solo che non riesco a parlare ancora bene»*. È solo questione di tempo, garantisce chi gli sta vicino, perché la determinazione di Paul per imparare la nostra lingua è encomiabile. Per cancellare l'ultimo ostacolo fra lui e l'Italia ha deciso di prendere un'insegnante, che si prenderà cura di lui e della moglie Claire. *«È stato lui a volerlo, per questioni pratiche»* confessa sempre Massimo Paganin. «Mi ha detto: "Se Claire deve andare a fare la spesa o sbrigare altre questioni è meglio che lo faccia nella vostra lingua"».

MOGLIE Il riferimento alla moglie non è di secondaria importanza. Fu lei, più del marito, a impuntarsi per la casa. Ora i due l'hanno trovata. A meno di altri e stavolta improbabili imprevisti, la famiglia Ince, con il piccolo Thomas di 3 anni, andrà a vivere in quella che fu la villa di Wim Jonk, a Carate Urio. Alcuni interisti hanno già ricevuto l'invito a cena e in piazza Duse la notizia è stata accolta come la fine dello sfortunato capitolo, quello che più di ogni altro pesò sulla reputazione dell'inglese. Ma oggi che la situazione si è rasserenata e che Ince parla volentieri, c'è modo di capire perché fu autore di quella prima sortita. Ed è qui che viene fuori quella che molti definirebbero l'umanità del giocatore. Forse perché cresciuto con una prozia, mentre la madre lavorava in Germania come ballerina per mantenerlo, Ince tiene alla famiglia più di ogni altra cosa. Non è un vezzo e neppure una sceneggiata di marca maradoniana. Per lui la moglie e il figlio sono i punti di riferimento, anche nella vita professionale. Parla di loro ogni 10 secondi: *«Se un calciatore non ha una famiglia serena non può nemmeno lavorare con tranquillità. Quando torno a casa voglio stare bene con mia moglie e mio figlio. Per questo il giorno in cui arrivai in Italia dissi subito ai dirigenti che ero d'accordo di passare all'Inter a condizione di trovare una casa gradita a mia moglie»*.

BIANCHI. Ora che il capriccioso Ince è diventato il pragmatico Paul, l'uomo che parla sempre del gruppo al posto dei singoli, ai tifosi interisti interessa soprattutto scoprire che tipo di giocatore è il nazionale britannico, se sarà lui l'uomo su cui fondare la nuova squadra. E anche su questo fronte continuano i peana. Ottavio Bianchi, allenatore da sempre restio a parlare di un solo elemento, spende stavolta parole di elogio per lui: *«Un centrocampista completo, in grado di giocare con uguale profitto in qualsiasi zona del campo. Ma quello che mi ha colpito di lui è lo sguardo: due occhi vivaci e intelligenti»*. A

1) Il giorno della (infelice) visita. 2) Alla presentazione. 3) Gli allenamenti. 4) La prima partitella. 5) Il debutto ufficiale

vederlo in campo, grintoso e tatticamente attento, si capisce perché all'Inter lo apprezzino in molti. Il suo capitano, Beppe Bergomi, è uno dei più entusiasti: *«Ha una potenza muscolare esplosiva, che lo rende irresistibile sulle distanze brevi. Magari non segnerà caterve di gol»* fa osservare Bergomi, *«ma a centrocampo è in grado di fare la differenza»*. State tranquilli, insomma, Ince non sarà il solito inglese a disagio nel nostro campionato. *«Da voi sono stati gli attaccanti inglesi ad avere avuto dei problemi»* nota lui, *«mentre per i centrocampisti come Platt, Souness o Wilkins le difficoltà sono state minori»*.

CUCINA. Come a dire: non fallirò, statene certi. Per riuscirci sta facendo ogni sforzo possibile. Comunica a gesti coi compagni e sopporta pacificamente anche i loro scherzi. *«Cosa gli traducevo nel giorno della presentazione?»* sorride Nicola Berti. *«Cose diversissime da quelle che dicevano il presidente e gli altri, ma siccome lui mostrava di divertirsi ho continuato così sino alla fine»*. Nemmeno la cucina è stata un problema, anzi. In Sardegna, a Santa Margherita di Pula, dove va in villeggiatura da un paio d'anni, aveva già avuto modo di sperimentare la gastronomia italiana. *«Buonissima»* assicura. *«A casa mia ero abituato a mangiare da McDonalds, qui mi sembra un paradiso»* racconta davanti a un piatto fumante di spaghetti. Negli allenamenti, si fa trovare sempre davanti al gruppo a trainare anche gli altri. *«Io sono uno che mette tutto il cuore nel calcio e so che mi troverò bene nella Serie A, un campionato che già conosco attraverso le partite che vedevo alla Tv inglese»*.

SCUDETTO. Qui, da noi, vuol vincere e se non ci credete sarà interessante ascoltare l'aneddoto che racconta un suo compagno. *«Eravamo ancora a Cavalese e ci stavamo allenando per la prima uscita stagionale, quella contro il Rovereto: per prepararsi meglio all'esordio, Paul aveva smesso di bere birra già quattro giorni prima della partita...»*. Uno sforzo non da poco per chi viene dall'Inghilterra. Ma tutto si può fare quando c'è da vincere. Perché Paul vuole lo scudetto. Sì, lo vuole più di chiunque altro. Non solo per cancellare definitivamente i pregiudizi sul suo conto, ma *«perché»* come spiega lui, *«qui vorrei rimanere molto, visto che mi trovo bene e voi italiani siete gente simpatica»*. Qualcuno direbbe: colpo di scena...

Matteo Marani
(ha collaborato **Carlo Repetto**)

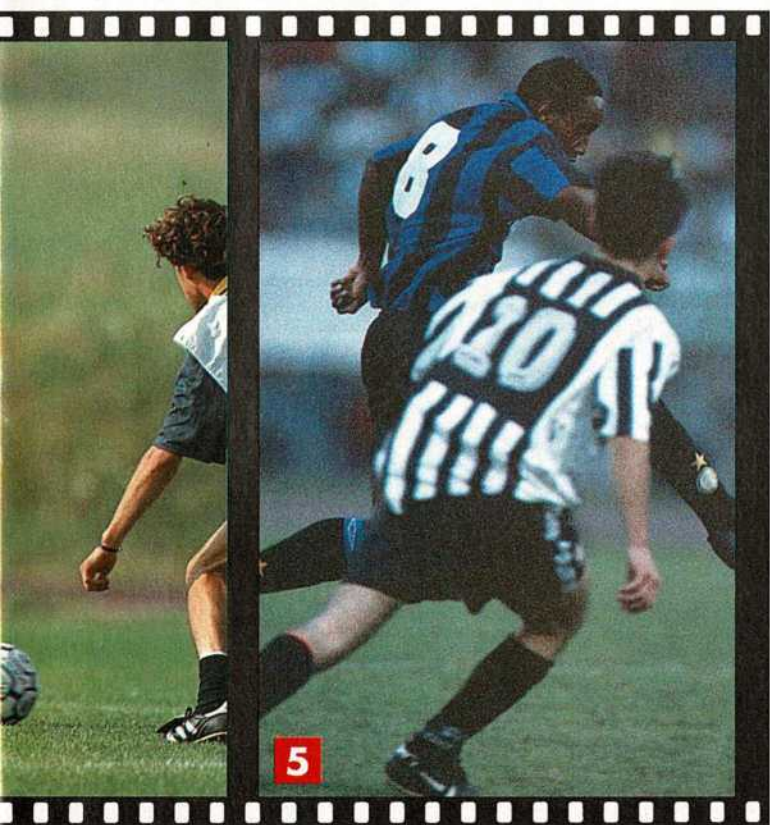
5

Alla scoperta di «Avioncito»

Ecco Rambert: «Con me l'Inter volerà»

MILANO. Se qualcuno decidesse di cercare negli uffici della Lega il nome di Pascual Sebastian Rambert rimarrebbe deluso. Quel nome in Italia non è mai stato registrato, cancellato dalla dirigenza dell'Inter che per la documentazione ufficiale gli ha preferito un più francese Pascal Sebastien, chiaro riferimento al "passaporto" comunitario che ha permesso all'Inter di tesserarlo senza problemi. Rambert, o "Avioncito" come già lo chiamano tutti i compagni, è un ragazzo semplice, alla mano, con uno sguardo spesso malinconico. Solo quando parla dell'accordo con l'Inter il timbro della voce si fa più deciso: *«La mia vita è cambiata in un giorno, nel momento in cui i dirigenti nerazzurri mi hanno scelto. In Argentina ho lasciato mamma Norma e le mie sorelle Liliane e Jacqueline, oltre alla mia fidanzata Paola, con cui ho in programma di sposarmi»*. Una lontananza che pesa sul suo umore, una nostalgia che soprattutto nei primi giorni di ritiro sembrava invincibile: *«Però non sono triste»* si difende l'attaccante argentino, nato 21 anni fa a Bernal, paesino a 15 chilometri da Buenos Aires. *«Sono convinto della scelta che ho fatto venendo da voi. Per raggiungere certi obiettivi bisogna sacrificarne altri. Non so quanto tempo mi servirà per ambientarmi, ma non ho paura, perché sono venuto per vincere»*.

Se fino a pochi mesi fa il grande sogno era l'Italia, ora non basta più. Adesso il nuovo traguardo si chiama scudetto: *«Sono un ottimista e dunque non voglio pensare a un fallimento mio o della squadra. Lavorerò e suderò, non mi darò certo per vinto»*. Apre una parentesi su Zanetti, l'amico e connazionale con cui sta dividendo questa esperienza italiana: *«Lui è meno timido di me. Parla con tutti. È più espansivo. Siamo diversi come carattere, anche se le nostre storie sono praticamente uguali. Siamo partiti insieme dalle giovanili dell'Independiente e insieme siamo arrivati qui all'Inter. Dobbiamo scoprire il vostro calcio, ma lo faremo senza dimenticare le nostre origini»*. L'Argentina nella mente, insomma, anche perché laggiù c'è sempre la sua famiglia: *«Mia madre e le mie sorelle hanno lavorato duramente in questi anni per mandare avanti i due negozi che aveva comprato mio padre prima di morire* (il padre Angel, anche lui calciatore, fece parte della Nazionale francese, ndr). *Ora non dovranno più farlo...»*.

m. mar.

SEEDORF. «Ho promesso a Mantovani e a Eriksson l'**Uefa**. Rijkaard? È il mio modello e voglio diventare popolare in **Italia** come lui»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

A diciannove anni si è anche un po'... fuori di testa. Lui? Lui no. A diciannove anni è dura pesare le parole, dire *«sono fatti miei»* e rispondere al tuo interlocutore con un sorriso ogni dieci-quindici pensieri. Ma lui lo fa. Perché lui, Clarence Seedorf, è un piccolo-grande ometto che ha vinto molto, che ha un po' di diffidenza innata e che insomma ha vissuto tanto da sembrare più un veterano che uno sbarbatello in viaggio-premio in Italia. Clarence è il figlioccio di Rijkaard, lo diciamo tutti e tutti lo sottolineiamo alla prima giocata, al primo affondo, alla prima geometria che disegna sul campo; Clarence, però, si differenzia da Rijkaard per il palmares attuale: alla sua

segue

KAREMBEU. «Saremo la **sorpresa** dell'anno. Sono da voi perché amo battermi. Anche contro i **test** nucleari, per i quali dirò no alla Nazionale»

dall'inviato **Matteo Marani**

Qui, i corpi speciali di Chirac non arriveranno mai. Non ci sarà un nuovo raid come contro gli uomini di Greenpeace. Qui, alla Samp, c'è un presidente che ha deciso per la prima volta in Italia di lanciare un messaggio di pace attraverso le maglie della squadra: "Samp for peace". No alla guerra, dunque, e no ai soprusi. In questa zona franca, Christian Karembeu, canaco di 24 anni con passaporto francese, può anche esprimere liberamente il suo dissenso civile nei confronti del governo neogollista: «*Contro gli esperimenti nucleari a Mururoa potrei disertare la Nazionale. Ci ho pensato bene e credo che rifiuterò la convocazione*».

Perché un calciatore, categoria spesso distratta rispetto ai problemi del mondo, inizia un'intervista con un riferimento di tipo politico-ambientalista? Si fa presto a capirlo: basta osservare con attenzione il comportamento del centrocampista nero acquistato dalla Samp. Christian si informa, legge, si guarda attorno per capire la nuova realtà in cui si è sceso. Fa tutto sempre con il sorriso sulle labbra e con un'educazione sorprendente. Le tre lingue che già conosceva perfettamente non comprendevano l'italiano, e così si è messo sotto, impiegando le serate a studiare la nostra lingua. Il dizionario in aggiunta agli altri libri, quelli di medicina, di cui è studente universitario.

ATOMICA. Un ragazzo insolito nel panorama del calcio. Ma proprio per questo investito di maggiori responsabilità. Ed ecco allora un nuovo riferimento agli esperimenti nucleari voluti dal suo Paese, speci-

segue

SEEDORF
SEGUE

età, il Grande Frankie era a mani vuote mentre lui ha già vinto due campionati d'Olanda (stagioni '93-94 e '94-95), una Coppa dei Campioni (l'ultima, contro il Diavolo), una Coppa d'Olanda ('93-94) per non parlare poi delle cinque presenze con la Nazionale maggiore. Già, figlio di Rijkaard... Li accomuna anche l'orgine surinamense, oltre che il taglio di capelli che Clarence ha perfettamente copiato da Frank; li accomuna una frequentazione speciale, quasi da padre a figlio. *«Il paragone con lui mi inorgoglisce, mi piace, perché è stato sempre un punto di riferimento e perché lui, Frank, gode di una stima speciale qui in Italia. Però attenzione: va bene l'accostamento, ma nel tempo vorrei solo essere Clarence Seedorf. Ovvero, me stesso e basta».*

TRANQUILLITÀ. Il ragazzo ha i cosiddetti attributi. Parla chiaro ma non troppo (*«Finché non conosco la lingua, meglio così...»*), ha idee precise e nessuna nostalgia di casa. *«Sono molto legato alla mia famiglia però non avvertirò alcuna malinconia. Già da qualche tempo mi ero prefissato l'idea di venire a giocare da voi: se fai questo mestiere, mi sono sempre detto, devi aspirare al meglio, ma so che dovrò lavorare molto per ottenerlo. E il meglio in questione, a questo punto, è la qualificazione in Coppa Uefa, ciò che ho promesso a Mantovani ed Erikson».* Clarence è davvero nato per giocare a calcio. Intanto è un professionista esemplare (*«Alle nove di sera sono già a letto, così la mattina sono bello fresco e pronto per l'allenamento...»*) e poi ha avuto il classico esempio in casa. Suo padre era un calciatore, i suoi fratelli (Jurgen e Chedric, rispettivamente di 12 e 14 anni) sono già tesserati per l'Ajax. Nato per fare il calciatore. E per vincere. Lo stesso Van Gaal, tecnico dell'Ajax campione d'Europa, ha detto di lui. *«Seedorf assomiglia molto a Rijkaard, perché come lui si è formato in fretta fisicamente. E poi, principalmente, per quella innata tranquillità nei movimenti e nei gesti atletici, tipica di Frank».*

VOCE. Louis Van Gaal lo fece esordire a sedici anni in Prima Divisione; tanto per gradire, Clarence è il più giovane calciatore olandese ad aver avuto un ingaggio all'estero. Nell'albergo della Samp, Seedorf chiacchiera con tutti. A Genova prenderà lezioni di italiano, per ora si fa aiutare da Charley Heus, fisioterapista fra i più noti in Europa. *«Cosa devo dimostrare al calcio italiano? Io e la Samp dobbiamo credere nei nostri mezzi. Questa Sampdoria è una squadra totalmente rinnovata, ma son sicuro che faremo un gran bel campionato».* Già nelle prime amichevoli estive si sono notate la sua classe innata, la sua capacità di rendere facile anche le cose più difficili: nato attaccante, Clarence si è trasformato via via in un centrocampista dalla grande tecnica individuale. Ambidestro, sa concludere a rete con molta facilità ed è sull'asse centrale del campo che sprigiona tutte le proprie doti. Qualcuno sussurra che sia stato acquistato dalla Juventus e parcheggiato a Genova. Vero? Falso? Da lui non lo sapremo mai. *«Io so solo che sono della Sampdoria e il resto non mi interessa. Penso solo al blucerchiato. E basta».*

CASA. Fidanzato (*«Ma con chi sono fatti miei, fatti privati»*), ama ascoltare la musica slow e vedere i film con Eddy Murphy. Guida una Bmw e non ha paura di niente. *«Ho diciannove anni, certo, ma sono un tipo che non teme niente».* È vero: ha una faccia tosta invidiabile, un carattere straordinariamente fermo e forte; insomma, se non farà strada lui, diciannovenne con la testa sulle spalle e una tecnica davvero sopraffina, figuriamoci chi potrà mai farla. *«Ho una fortuna, quella di sentirmi già a casa in questa Sampdoria. Anche senza parlare la lingua mi sono reso conto che qui sembra di essere in una famiglia: gente a posto, insomma, ragazzi simpaticissimi. Di meglio non potevo trovare».* L'Ajax è un libro chiuso (*«Hanno già trovato il mio sostituto, lì va così: è per quello che l'Ajax è una squadra vincente»*), il capitolo-Sampdoria sta per aprirsi. *«Le mie doti migliori? Non devo giudicare io: spero solo di poter dare il meglio di me stesso a questa squadra così come spero di venir giudicato solo per quel che farò in campo».* Clarence il diciannovenne ha detto la sua. Clarence il diciannovenne ha già la testa di un trentenne e il palmarès di un venticinquenne in carriera. Avanti di questo passo dove arriverà? Così a occhio la Samp ha fatto un super acquisto. Staremo a vedere...

Matteo Dalla Vite

ficando che non ci sono pregiudizi politici: «*A 17 anni marciai contro l'installazione di una base atomica nella Nuova Caledonia, la terra da cui provengo. Noi canachi ci rivoltammo e impedimmo che quel progetto potesse essere realizzato. Per questo motivo ora mi sento vicino agli abitanti di Papete e Mururoa. Il problema dei test atomici è generale, riguarda la gente di tutto il mondo. Protestare è lecito, meglio: necessario*». Un po' di stupore lo desta Christian, perché l'intelligenza e la cultura gli hanno regalato un'estrema sensibilità. Del telefonino o dei quattro cavalli di potenza in più nel motore dell'automobile non gli interessa nulla. Per lui l'unica preoccupazione è di salvare degli uomini dall'inquinamento radioattivo.

FUOCO. "Lali", come lo chiamano i suoi conterranei di Lifou, piccola isoletta della Nuova Caledonia, è davvero un "Fuoco". Sa combattere in campo, dove si è fin qui dimostrato uno dei migliori acquisti della nuova Samp, e soprattutto fuori, quando c'è da parlare con i tifosi e con la stampa. «*Io difendo le mie origini, la Nuova Caledonia*» spiega davanti a un gruppo di giornalisti catturati dal suo linguaggio. «*La Nuova Caledonia è l'ultima vergogna del colonialismo francese, come è stata l'Algeria prima della rivoluzione. Ma è anche la terra dove nacquero le prime forme di vita. Noi lottiamo per l'indipendenza, almeno come quella che è riuscita ad avere Taiti, attraverso un governo autonomo. Ci arriveremo, in modo pacifico con l'appoggio di Giappone e Australia*».

FATICA. La battaglia per la libertà, il dovere di rappresentare il proprio popolo, il compito di essere una bandiera del calcio impegnato, passano attraverso il campo, quello che ha fatto conoscere Lifou e Karembeu al mondo. Ma anche qui la crociata richiede sacrifici. «*Il calcio italiano lo considero una delle mie tante battaglie. Quello francese era diventato troppo stretto. È questo il ragionamento che mi ha spinto a dire no al Paris Saint Germain e anche ai continui tentativi del Nantes di trattenermi per la prossima Champions League. Qui in Italia è più dura, i primi giorni di ritiro sono stati pesanti. Non ero abituato a questo tipo di preparazione e così sono finito imballato e intossicato a livello muscolare*». Ma nessuno dica che il rasta transalpino si è già arreso. A lui, all'uomo che i tifosi del Nantes chiamano "cane folle" per la sua grinta, la fatica di combattere non dispiace: «*Infatti qui mi piace. È un modo per misurarmi con me stesso e io le sfide, si sarà ormai capito, le adoro da sempre. Nel calcio c'è solo un modo per arrivare al traguardo ed è quella della fatica*».

SORPRESA. Si è fatto tanti amici in poche settimane di vita blucerchiata. Da Zenga a Mancini, da Evani e Mihajlovic, sono tutti con lui: «*Alla Samp c'è della gente speciale, è una squadra speciale. Quello che desideravo e che mi auguravo di trovare. Il calcio deve essere amicizia, simpatia e cultura sportiva. Qui non manca niente di tutto questo. Esiste un vero collettivo, che ci permetterà di arrivare a vincere qualcosa. Quest'anno saremo noi la sorpresa del campionato*». Passa a parlare di Genova e dice: «*Alcune piazze mi ricordano Parigi, il trasferimento in Italia era quanto di meglio potessi chiedere*».

GULLIT. Un anno fa c'era un altro rasta di colore a parlare di scelte di vita. Si chiamava Ruud Gullit. Anche lui sotto alle treccine parlava di un mondo che doveva cambiare, di un impegno per il Sud Africa di Nelson Mandela. Ma l'olandese si è fermato ai giornali, non è mai partito sull'aereo che lo avrebbe portato a conoscere di persona l'eroe moderno. Una disattenzione che non capiterà a Christian. Non solo perché ha già marciato contro gli esperimenti nucleari, perché lascerà la sua Nazionale a causa di questi, o perché, infine, vuole la sua terra indipendente.

Matteo Marani

Protagonisti
Alla porta d'Eu

Alberto **Fontana**, portiere del **Bari** e romagnolo doc, ha due sogni: tornare a giocare con gli amici d'infanzia Bianchi e Minotti e, soprattutto, arrivare in **Uefa**

dall'inviato **Matteo Marani**

VITTORIO VENETO. Chissà come suona la parola "willkommen" in bocca a un romagnolo? È la prima idea che salta alla mente sentendo l'accento rotondo di Alberto Fontana e il racconto di quando, bambino-bagnino, dava il benvenuto alle migliaia di turisti tedeschi che invadevano ogni estate la vo del paese, insieme a Lorenzo Minotti e ad Alessandro Bianchi. Tre bambini con il sogno del calcio. Tutti e tre diventati professionisti con il Cesena, tutti e tre oggi in Serie A con altre squadre, ma solo due, Minotti e Bianchi, giunti fino alla Nazionale. Alberto Fontana è rimasto l'unico degli amici inseparabili di un tempo a

A fianco (foto Pegaso), Fontana mostra la grinta che servirà a lui e al Bari per conquistare l'Europa. Sopra (foto Capozzi), il portiere in azione

piccola Pinarella. Erano gli ultimi Anni Settanta e la riviera adriatica scopriva il boom del turismo, la moda del sandalo e le prime notti di trasgressione. Dall'altra parte dell'Adriatico non c'era la guerra e la Romagna non era ancora la meta preferita dai russi, fermi al di là del Muro.

Altri tempi, quasi un'epoca di differenza. Ma con una cosa uguale a oggi: la passione per il calcio. Ed era di quella che Fontana si cibava tutti i giorni. In spiaggia, ascoltando i discorsi dei tifosi, e al campetto sportivo

non vestire la maglia azzurra. *«No, non sono invidioso di loro»* dice divertito il portiere del Bari, *«spero anzi che Alessandro si rimetta in fretta e possa raggiungere Lorenzo in Nazionale. Se lo merita...».*

BORANGA. Quanta strada hanno fatto i tre bambini di quindici anni fa, quelli che mettevano in ginocchio squadre più famose come il Rimini o il Ravenna. *«Lorenzo era il più forte, io e Alessandro eravamo più esili».* E quanta strada ha fatto Alberto. Era-

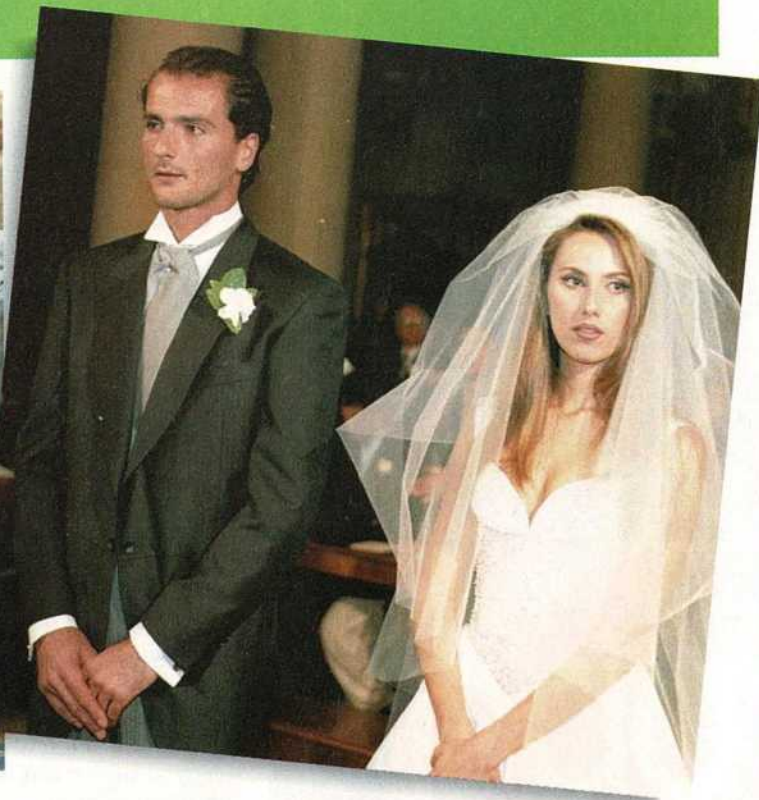
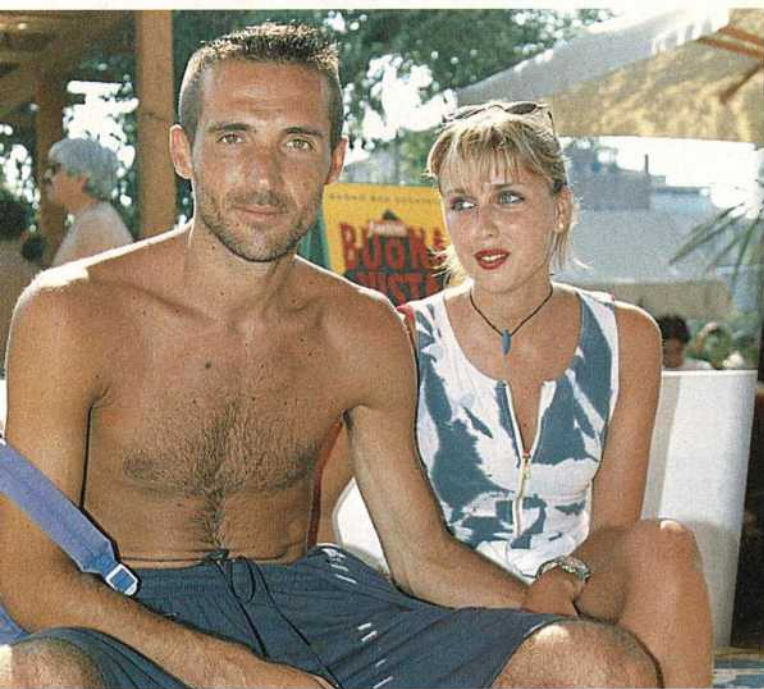
segue

no gli anni del boom turistico, ma erano anche gli anni del Cesena che provava ad affacciarsi al grande calcio. *«Mio padre Franco già a 3 anni mi portava alla Fiorita, è stato lui ad attaccarmi la passione per il calcio e per i colori bianconeri. Mi ricordo Boranga, il mio idolo di allora».* Un segno del destino, se è vero che anche Alberto sarebbe diventato il portiere dei bianconeri, prima di emigrare verso il Sud. E di nuovo la mente che dal ritiro del Bari va dritta alla Romagna. *«Appena posso, torno a casa. Il lunedì sono sempre a Pinarella. Sarò banale, ma la mia terra non la cambierei con nessuna altra parte del mondo. Sono nato lì e ho i miei genitori che ci abitano ancora».*

ORIGINI. Mamma Luciana e papà Franco, dopo aver gestito per quasi 30 anni uno stabilimento balneare, oggi possiedono un albergo, uno dei tanti hotel situati nel tratto di costa che va da Ravenna a Cattolica. *«Noi romagnoli siamo gente aperta, attenta alla qualità della vita e allo stesso tempo pronta ad aiutare gli altri. Siamo legati alle nostre origini, anche Alessandro e Lorenzo».* Il sogno di Alberto è di poter tornare a giocare con loro e visto che alla Nazionale giura di non aver mai pensato, spera che il ricongiungimento possa avvenire a fine carriera. E se invece Fontana... *«Finisse all'Inter o al Parma? No, non è possibile. Quando ero a Cesena avevo avuto alcune richieste da parte dei club più blasonati, poi sono finito al Bari e il mio nome ha smesso di circolare».* Il nome ha smesso di circolare nonostante l'ottimo rendimento del portiere negli ultimi due anni. Protagonista nella stagione della promozione e protagonista lo scorso campionato in Serie A, dove si è dimostrato uno dei migliori nel suo ruolo. Eppure le ottime prestazioni non sono bastate per spiccare il volo: *«Non è un problema, a Bari sto molto bene. E poi non sono in una squadra piccola. L'anno scorso abbiamo mostrato di avere i requisiti per stare degnamente in Serie A».*

COMPLIMENTI. Parlare del Bari gli fa piacere, almeno quanto parlare della Romagna. Forse perché in Puglia ha trovato degli amici che non gli hanno fatto sentire la nostalgia per la terra d'origine. *«I primi tempi è stata dura, anche perché mi lasciavo alle spalle una famiglia come quella del Cesena, dove dal presidente Lugaresi in giù erano tutti degli amici. Poi, col tempo, mi sono inserito nel nuovo gruppo e tutto è passato. Ai tifosi del Bari mi sento legato. Il pubblico biancorosso è caloroso come capita in tutto il Sud. La squadra in questi due anni è andata bene e ciò ha favorito il mio inserimento nell'ambiente».* Fontana non smette di parlare del Bari e per introdurre quello della nuova stagione parte dal passato, dall'ultimo campionato: *«Un anno buono sia per me che per la squadra. Avevo assaporato la Serie A molto giovane, in un periodo difficile. A Bari l'ho ritrovata e per fortuna in una situazione migliore. All'inizio c'era scetticismo attorno a noi, invece abbiamo fatto un buon campionato, mettendo anche in mostra un bel calcio. Tanti allenatori, compresi i più famosi, ci hanno fatto i complimenti».*

SAN NICOLA. Un solo rammarico. *«Sì, quello di aver perso troppe partite in casa. Non è un discorso che riguarda solo la classifica, visto che con quei punti avremmo raggiunto la Uefa; quanto i nostri tifosi. Dopo le vittorie esterne venivano sempre numerosi al San Nicola e ci vedevano perdere. Era ormai diventata una psicosi».* Col rammarico anche un segreto. *«Sì, il segreto dello spogliatoio. Al Bari non esiste il divismo, il mister Materazzi ci tratta tutti allo stesso modo. Una sua parola e capisci subito cosa vuole. In questo modo è nato un gruppo tranquillo, compatto, in cui ognuno dà una mano agli altri».* Infine, prima di parlare del futuro, un rimprovero alla stampa. *«Leggevo tanti articoli e tanti elogi al Foggia. E noi che stavamo davanti non avevamo mai molto spazio sui giornali. Comunque, nulla di grave: anche*

È... imparentato con Seba Rossi

Alberto Fontana e Sebastiano Rossi non sono solo colleghi di ruolo ed entrambi ex giocatori del Cesena. A unirli c'è anche un legame di tipo... famigliare. I due portieri infatti sono uniti alle sorelle Corradi. Il barese è fidanzato con Barbara (sopra a sinistra), il milanista si è sposato un paio di mesi fa con Cristiana (sopra a destra, nel giorno del matrimonio). Le sorelle sono figlie di Sidio Corradi, l'ex ala sinistra di Genoa, Cesena e Bologna (squadra con cui collezionò una presenza nel campionato vinto dai rossoblù nel '63-64). Fu proprio il padre, residente a Cesena, a far conoscere al giovane Seba la figlia Cristiana, mentre l'incontro fra Barbara e Alberto, avvenuto ormai 6 anni fa, è stato del tutto casuale. In attesa che i due fidanzati si sposino (*«Per il momento devo pensare al Bari»* spiega il portiere biancorosso), la Serie A manda in scena una sfida speciale: quella di famiglia... □

questo silenzio dei mezzi di informazione ci ha permesso di rimanere più sereni e concentrati sul campionato».

STRANIERI. Ed ecco giunta l'ora di parlare del futuro. Vedendo i visi provati dalla dura preparazione e l'affiatamento fra i giocatori, si direbbe che questo Bari ha imboccato bene la strada che porta al secondo anno di Serie A, quello che dovrebbe riservare, con l'acquisto di stranieri importanti come Andersson e Abel Xavier, il famoso salto di qualità. *«Prima di parlare di Uefa è meglio pensare a non retrocedere. È vero che la lotta per l'Europa si è allargata, ma è vero anche che si è allargata quella per non finire in B. Se si escludono le 5 o 6 società che lottano per il vertice, le altre sono tutte più o meno allo stesso livello. L'importante per noi è mantenere gli equilibri interni. I nuovi stranieri sono grandi elementi, ragazzi intelligenti che si sono già inseriti bene, ma non scordiamoci che questo Bari ha perso pezzi importanti come Bigica, Amoruso e Tovalieri. Ottimi giocatori e ottimi amici».*

MATARRESE. Nonostante il freno attivato, Fontana non crede a un Bari più debole dello scorso anno. *«No, questo no, anche perché un anno di Serie A in più vuol dire molto. Questa è una categoria in cui l'esperienza serve molto e ti insegna soprattutto a non deconcentrarti mai. In B puoi gestire, in A sei costretto a impegnarti fino in fondo in ogni partita».* E poi, il presidente Matarrese è stato chiaro: vuol lasciare il Bari dopo la qualificazione in Uefa: *«È giusto che come primo tifoso ci creda e che anche noi facciamo altrettanto. Ripeto: un anno in più di A ci eviterà certi errori di gioventù e la capacità del mister di tenere unito il gruppo sarà ancora la nostra arma decisiva. Un ambiente compatto vuol dire qualche punto in più a fine stagione».*

EUROPA. Non aspettatevi la parola Europa, perché al Bari nessuno la pronuncia. Di nascosto però qualcuno ha già messo gli occhi sulla cartina geografica, sognando viaggi e grandi squadre da affrontare. *«Io non faccio proclami, dico solo che siamo giustamente ambiziosi e che i mezzi per far bene ci sono. L'anno scorso ci davano per spacciati e, lavorando in sordina, abbiamo fatto bene. Quest'anno in pochi ci mettono fra i possibili candidati alla zona Uefa e magari...».*

TEDESCHI. Alberto Fontana, 29 anni il prossimo gennaio, ha tre progetti nell'agenda. Il primo è di diplomarsi in ragioneria: *«Mi manca solo un anno, spero di dare la maturità come hanno fatto Vialli e Simone».* Il secondo è di vivere felice con Barbara: *«La conobbi dopo che ero tornato dall'esperienza con la Spal. Sua sorella Cristiana era già fidanzata con Sebastiano Rossi, ma non è stato lui a presentarci».* Il terzo è di tornare a giocare con Minotti e Bianchi: *«Darei qualsiasi cosa per riuscirci».* Ce n'è un quarto di progetto: portare il Bari in Europa. Questo non lo vuol mettere in agenda. Ma come si fa a non sentire che effetto fa la parola "willkommen" nella bocca dei tedeschi.

Matteo Marani

Materazzi è ottimista sul futuro

«Saremo protagonisti»

VITTORIO VENETO. *«Stiamo facendo un buon lavoro, i programmi sono stati rispettati tutti».* L'allenatore dei baresi, Giuseppe Materazzi, stila il primo bilancio della preparazione svolta in questo mese iniziale di lavoro. Un Bari che mette fra i suoi obiettivi la corsa per la qualificazione in Coppa Uefa. *«È vero che lo ha detto anche il presidente»* riprende il tecnico del Bari, *«però non bisogna montarsi la testa. Il prossimo campionato sarà molto tirato, perché la lotta per l'Europa si è allargata. Fiorentina, Torino, Samp e magari la stessa Atalanta sono avversarie insidiose».*

Rispetto, ma non paura. È questo lo slogan coniato da Materazzi per la nuova stagione. Un diktat imposto anche ai suoi giocatori fra una spiegazione tattica e l'altra. *«Non ci dobbiamo precludere nessuna opportunità, dico perciò che se dovesse arrivare qualcosa di importante saremmo tutti ben felici. Intanto, cerchiamo di vincere qualche partita in più in casa rispetto all'anno scorso, quando perdemmo 7 gare casalinghe* (solo il Brescia fece peggio con 11 ndr)». Il paragone con la stagione passata è il punto da cui partire per affrontare la nuova avventura. Un Bari che in dodici mesi ha perso però tre elementi importanti. *«Eh sì, Bigica, Amoruso e Tovalieri non sono facili da rimpiazzare. Abbiamo preso dei giovani molto interessanti e due stranieri di sicuro valore come Abel Xavier e Andersson. Il loro inserimento è determinante per il nostro campionato. Il portoghese in questo è favorito, perché qualche parola di italiano già la conosceva. Andersson invece si deve sforzare di più per capire la lingua, ma essendo un ragazzo molto intuitivo basta uno sguardo per intendersi».* Che Bari sarà? Se lo chiedono i tifosi pugliesi e se lo domandano molti addetti ai lavori, gli stessi che l'anno scorso rimasero spiazzati dal gioco esibito dal Bari.

«Il modulo potrà essere con cinque dietro, tre a centrocampo e due attaccanti, oppure un 4-4-2. Abel Xavier sarà il perno della squadra, colui che dovrà riproporre il gioco». Là davanti non ci sarà più Tovalieri, l'uomo con cui Materazzi ha avuto diversi problemi nell'ultimo torneo. *«Non siamo andati d'accordo, forse perché quando l'ho ripreso dopo la famosa partita di Firenze sono stato un po' brusco. Ma questo è ormai il passato. Oggi abbiamo un attaccante come Andersson, il quale rispetto a Sandro è più altruista ed è una piacevole sorpresa per me. Onestamente lo credevo meno forte...».*

Al di là degli schemi e degli uomini, la forza del Bari è la mentalità, quella che Materazzi impone da sempre alle sue squadre. *«Ci vuole personalità per rimanere nella massima Serie. La A non ha dato alla testa a nessuno, e guai se dovessi scoprire che qualcuno si è montato. L'umiltà è il segreto di tutta la squadra, di un'equipe che lavora sempre con il massimo impegno e di una società che qualche anno fa andò a cercare i giocatori in Serie C facendo sorridere tanti. E invece i risultati hanno smentito tutti, hanno dimostrato che questo Bari è una realtà consolidata».* Da cui Materazzi non si vuol più separare...

m. mar.

COZZA una sinfonia gr

Ama **Beethoven** e Bach, ma la musica più importante vuole farla suonare al **Toro**: «Noi giovani conquisteremo l'**Europa** e i **derby**»

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Borsari**

SOMMARIVA PERNO. Quando il Torino vinceva il suo ultimo scudetto, Francesco Cozza aveva poco più di un anno. Di Pulici, di Graziani, della squadra che Gigi Radice condusse al tricolore ha sentito parlare dai più grandi. Figurarsi del Toro leggendario di Valentino Mazzola o di quello di Gigi Meroni. Roba da libri di storia, o al massimo da cineteca. Ma l'intelligenza e l'astuzia di Francesco vengono subito alla luce, al primo discorso da torinista: «*La maglia granata è una cosa particolare: è il simbolo della leggenda. Non è forse vero che l'hanno vestita grandi campioni?*».

Verissimo. Campioni talmente forti che hanno finito per rendere il Toro schiavo del suo passato ingombrante, di uno stadio glorioso e al tempo stesso decadente come il Filadelfia. Sarebbe toccato ai giovani creare un nuovo ciclo, per rendere meno impegnativo il confronto con la tradizione. Giovani che però sono partiti per altre destinazioni per salvare un bilancio sempre in rosso. E così il Toro, fra una Coppa Italia vinta e una Coppa Uefa persa, in questi anni ha cercato nuove bandiere. «*Sapevo delle difficoltà economiche della società, anche se da lontano non avevo seguito molto*» ammette candidamente Cozza. «*Comunque, la decisione di investire sui giovani è la migliore*».

PUBALGIA. Per prima cosa bisognerà impegnarsi, lottare, faticare, per entrare un po' di più nel cuore del Toro, quello unico e mitico come lo disegna Francesco. Sonetti gli ha dato la maglia numero 8, ma questo spiega lui, non vuol dire nulla. «*Sonetti è stato chiaro: qui gioca chi merita. Del resto il mister è un allenatore ottimo, una bravissima persona che non fa distinzioni*». Nemmeno per lui, per il ragazzo calabrese cresciuto alla scuola del Milan e considerato uno dei talenti del nostro calcio.

«Anche questo devo dimostrarlo. L'anno passato, alla prima esperienza in Serie A con la Reggiana, le cose non sono andate molto bene. Colpa di una pubalgia, che mi ha fatto saltare tutto il ritiro».

MILANO. Parlare dell'esperienza a Reggio Emilia vuol dire aprire una piccola ferita, l'unica in una carriera che finora non ha conosciuto altri momenti difficili. *«Forse solo quando a 12 anni passai al Milan, ma allora era un problema di ambientamento. Io venivo dalla Calabria, dove fin da piccolo avevo iniziato a giocare a calcio con mio fratello Antonio, la persona che mi segue più da vicino ancora oggi. Milano all'inizio fu una realtà difficile: vivevo con sette compagni in un appartamento con una severità da parte di allenatori e dirigenti che al Sud non esisteva».*

CAPELLO. Milano alla fine è diventata la sua città, talmente sua che continua a pensare alle ultime parole che gli ha rivolto Capello prima che prendesse la strada di Reggio Emilia un anno fa: «*Gioca e fai bene. Noi non ti perderemo di vista*». Anche per questo il prossimo campionato sarà un appuntamento speciale per Cozza: «*Primo perché torno in A e secondo perché ho gli occhi di tanti su di me. Tornare l'anno venturo al Milan mi farebbe molto piacere, anche se so bene che con tanti campioni è difficile trovare posto. E allora sai cosa dico? Se devo essere un milanista in tribuna preferisco essere un granata in campo*». È lo stesso ragionamento che fece lo scorso torneo, quando lasciò l'Emilia per scendere in B al Vicenza. «*Lì ho recuperato dall'infortunio e sono riuscito a giocare ai miei livelli. È stato un anno molto bello, in cui abbiamo dimostrato di poter battere qualsiasi squadra. Guidolin mi ha insegnato parecchie cose, soprattutto l'umiltà*».

DERBY. Al Torino ha trovato diversi amici. Dal Canto, proveniente come lui dal Vicenza, e poi Dionigi, suo ex compagno sia al Milan che alla Reggiana. In camera è finito con Cristallini. «*Il Toro oggi è una bella squadra, che con noi giovani potrebbe conquistare la qualificazione in Coppa Uefa. Le rivali si sono rinforzate, è vero, ma sono fiducioso. Vorrei fare contenti i tifosi, magari vincendo i due derby come è successo quest'anno. Darò il massimo contro la Juve*». Altra lezione appresa con grande rapidità, come quella che riguarda il presidente: «*Calleri? Bravissimo, ha venduto tanto ma non ha indebolito il Toro*».

TORINO. Non c'è che dire: Francesco Cozza è maturo per la A e per una piazza difficile come Torino, la città che tutti gli descrivevano come fredda e in cui invece si sta velocemente inserendo. «*Ho trovato casa nei pressi del Filadelfia, ma è soltanto un caso. Non so se andrò a vivere da solo o con Alessandra, la mia ragazza che ho conosciuto a Perugia. A Torino mi trovo bene e comunque essendo un calciatore devo pensare in primo luogo a fare il mio dovere, il resto non conta*». A tenergli compagnia ci sarà sempre la musica classica, i brani di Beethoven o di Bach di cui Francesco è un appassionato. Oppure i gialli. E infine una semplice considerazione: «*Sono cresciuto alla scuola del Milan, e anche sul piano umano è stata utile per capire come comportarmi nella vita*».

UNDER 21. Ora che ha iniziato a parlare, Francesco non vorrebbe più smettere. Ricorda la madre Caterina e il padre Giuseppe, oltre ai 5 fratelli. Un pensiero anche a Cariati, il paesino marittimo di 18 mila anime in cui è nato e ha iniziato a giocare a calcio e dove ancora oggi corre appena può per fare qualche partita a beach-volley con gli amici. «*Sono uno che ha lottato per arrivare qui. Nascere al Sud vuol dire far più fatica a emergere, perché il calcio importante è al Nord*». Per concludere la Nazionale Under 21: «*Ho giocato solo un quarto d'ora, ma è stata un'emozione straordinaria. Il gruppo è buono, sono tutti ragazzi in gamba. La Nazionale maggiore? No, un sogno troppo lontano*». Prima c'è da conquistare una maglia al Torino, c'è da esaudire il desiderio di tornare al Milan come titolare, c'è da tentare la scalata al grande calcio. Il pullman è partito: ora bisogna convincere l'Italia... □

La sua carriera

Francesco COZZA
è nato il 18-1-1974 a Cariati (CS)
Centrocampista, m. 1,76, kg 68
Esordio in A: 18-9-1994 Bari-Reggiana 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1993-94	Milan	A	—	—
1994-95	Reggiana	A	3	—
nov. 94	Vicenza	B	18	2
1995-96	Torino	A		

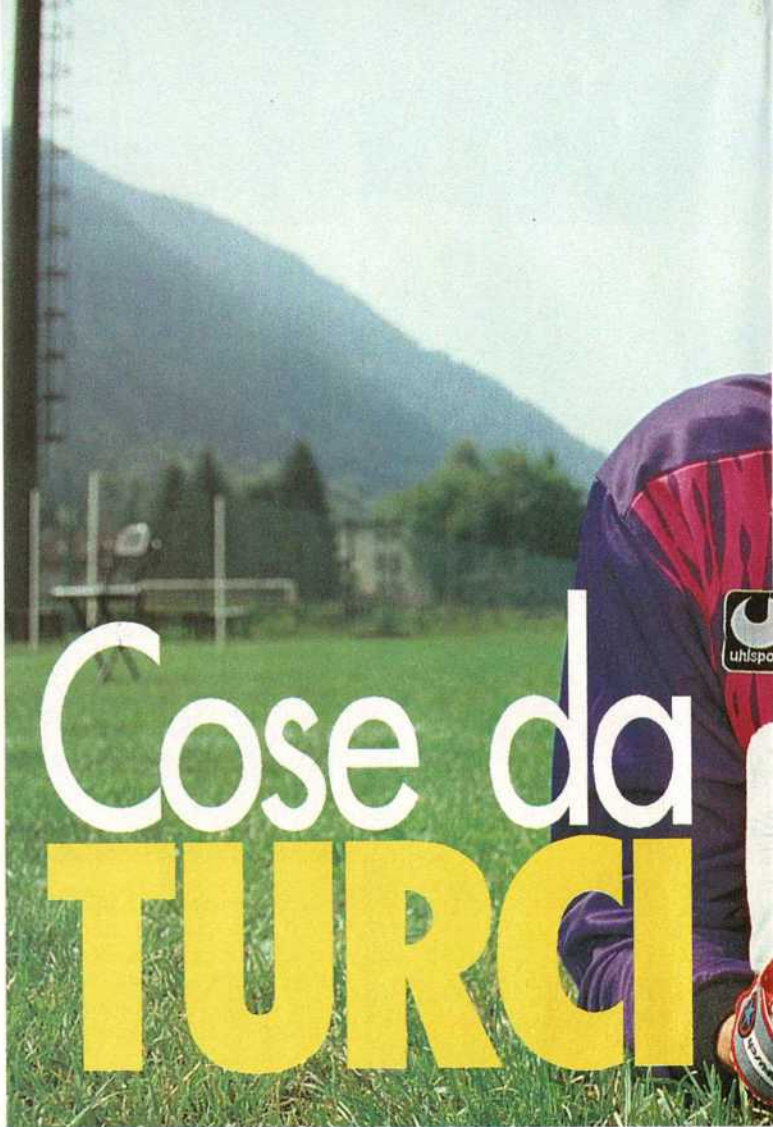
Protagonisti

«Potevo essere il portiere dell'Inter» dice **Luigi**, «ma questa città e un mister come **Simoni** valgono tanto. In A? Ci resteremo...»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

Cose da TURCI

SPIAZZO. Chiamatelo Sua Semplicità. Andrete a colpo sicuro. Lui è Luigi Turci, l'uomo che Ernesto Pellegrini illuse lungo la durata di una cena. Un faccia a faccia, alcune promesse, l'accordo dietro l'angolo poi... *«No, ma non ci penso più: è passato praticamente un anno e mezzo, quindi...»*. Luigi Turci da Cremona ha perso quell'attimo fuggente, ma non per colpa sua. Eppure è rimasto la persona di sempre: simpatica e socievole, limpida e umile. Però, che occasione... *«Non c'è dubbio, oggi sarei potuto essere il numero uno dell'Inter. Cosa ricordo di quei momenti? Un Pellegrini straordinario, una persona gentile che seppe mettermi subito a mio agio. Con molta sincerità mi prospettò l'affare sotto due punti di vista: il primo, fosse rimasto Zenga avrei fatto qualche anno di panchina per poi spiccare il volo; il secondo, se Walter fosse stato ceduto ci sarebbero state poche possibilità di vestire il nerazzurro. Beh, alla fine Zenga è andato alla Samp, l'Inter ha acquistato Pagliuca mettendosi a posto per almeno una decina d'anni e io sono rimasto nella mia Cremona. Senza sentirmi né chissà chi, né un frustrato...»*.

PARADISO. Chissà se la vita sarebbe cambiata in nerazzurro. *«Forse, ma non facciamo più certi discorsi: mi mettono un po' a disagio. E siccome sono una persona molto realista preferirei parlare della mia Cremonese»*. Già, la sua Cremonese. La Cremonese di un cremonese doc, ragazzo cresciuto fra i silenzi e la pragmaticità di questa gente che non sa cosa significhino parole tipo esasperazione o frenesia. *«Qui sono cresciuto e qui trovo quella serenità che permette a me e a tutti i miei compagni di esprimerci come meglio sappiamo. No, non cambierei con niente al mondo la tranquillità di questa terra: adesso come adesso non vorrei proprio che il clima fosse diverso»*. Una vita a Cremona con due parentesi a Treviso e Alessandria; una carriera senza rimpianti. O no? *«Mi chiedi se tanti anni a*

Le previsioni del tecnico grigiorosso per il nuovo anno

Con Tentoni-Maspero sarà salvezza

Gigi Simoni è soddisfatto. Le prime settimane di ritiro gli hanno fornito alcune risposte incoraggianti. *«Tentoni è di nuovo il giocatore pieno di entusiasmo di un anno e mezzo fa, non è più affaticato o svogliato come appariva nell'ultima stagione. Poi c'è Florijancic, finalmente giunto a maturazione. Potrebbe essere lui la sorpresa. E ancora Maspero, un ritorno molto gradito. Sta facendo vedere quanto il suo contributo sia importante per noi. Sarà un caso, ma molti dei gol che abbiamo fatto in amichevole sono nati dall'intesa fra Maspero e Tentoni...»*.

Fra i nuovi chi merita una segnalazione di Simoni?

Un po' tutti. Orlando è un giocatore importante, perché la sua esperienza e la sua grinta ci saranno utili. Il giovane Di Sauro ha buoni numeri e potrà crescere molto. Infine, mi ha fatto un'ottima impressione Perovic. Un centrocampista di quantità più che di qualità. Per intenderci, un tipo alla Jugovic.

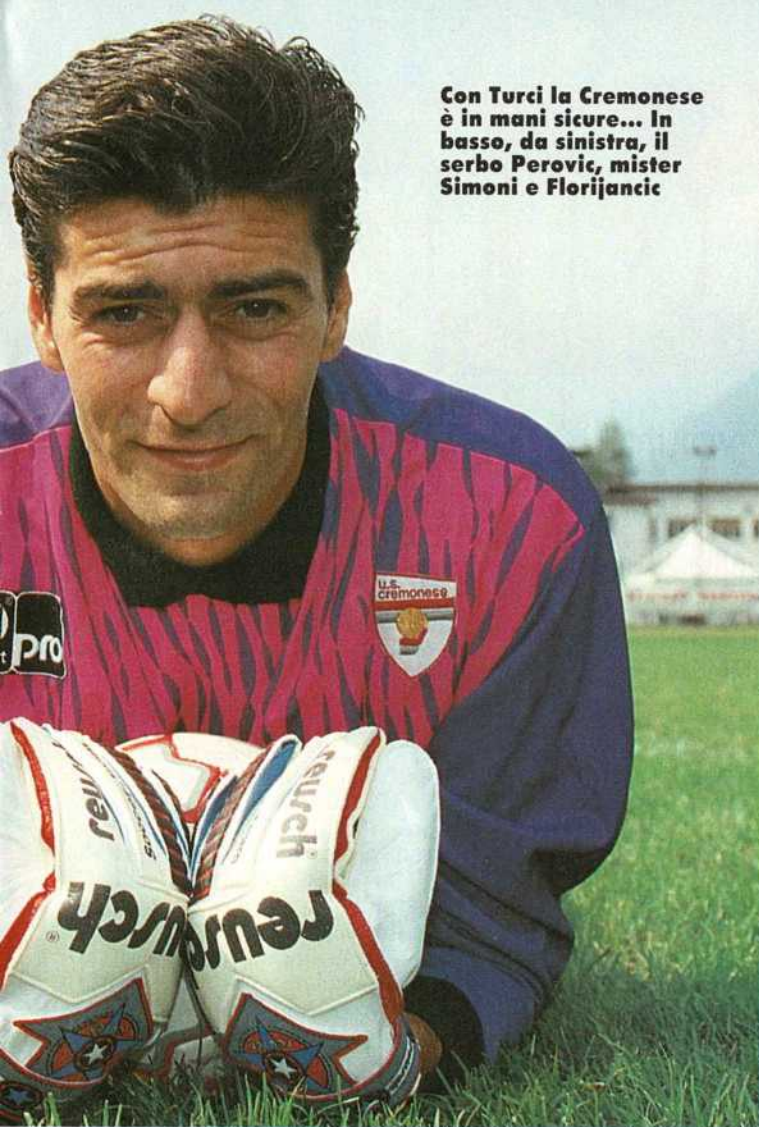
C'è una maglia numero 9 da assegnare. Per quanto ancora?

Stiamo aspettando una risposta dalla Lazio per Di Vaio. In qualsiasi modo, un attaccante in più ci serve, anche se con la partenza di Chiesa è probabile che il nostro modulo preveda due punte e non più tre. Se, come sono convinto, ritroveremo il Tentoni di due stagioni fa, avremo meno problemi a salvarci.

Il terzo miracolo, insomma...

Non lo chiamerei più così, dopo il secondo bisogna dire che questa Cremonese ha dei giocatori di buona qualità, i quali meritano di stare nella massima categoria. I discorsi sul gruppo non c'entrano, qui è il valore dei singoli.

Gigi, da esperto, quale sarà la quota salvezza quest'anno?

La soglia si abbasserà, saranno sufficienti meno punti rispetto ai 41-42 del torneo scorso. Con otto squadre così forti lassù in cima i punti "persi" saranno

Con Turci la Cremonese è in mani sicure... In basso, da sinistra, il serbo Perovic, mister Simoni e Florijancic

Cremona abbiano più nuociuto o giovato alla mia crescita: beh, io rispondo che per il sesto anno giocherò a livello professionistico e che l'ambiente di Cremona non mi ha senza dubbio frenato in eventuali slanci professionali. Sono contento così: Cremona e la Cremonese sono il Paradiso».

CRITICHE. L'anno passato è stato senza dubbio uno dei portieri più continui (e sicuri) del massimo panorama calcistico. Tradotto: maturità definitivamente acquisita. *«Sì, credo di sì, anche se devo ancora lavorare molto. Già è difficile arrivare a buoni livelli, figuriamoci restarci...».* E figuriamoci, poi, sconfiggere la diffidenza della gente. La tua gente. In pochi si ricordano, ma durante l'ultimo anno di Serie B a Luigi non ne perdonavano quasi una. Toccava il pallone ed erano borbottii continui. *«Avevo 22 anni e solo un grande bisogno di giocare, di fare esperienza. È vero, i cremonesi avevano poca fiducia nel sottoscritto ma in compenso l'aveva Simoni e tutta la società. Con calma e impegno massimo mi sono dato da fare per cercare di annullare lo scetticismo della gente: ci sono riuscito e oggi posso dire che certe critiche, più o meno giustificabili, mi hanno solo aiutato a capire tantissime cose».*

NUMERI UNO. Cattolico (*«Credo in Dio, fermamente»*), affascinato da letture che coinvolgono l'imponderabile, l'incredibile, la realtà oltre confine. *«Mi piacciono quelle storie che lasciano dentro qualcosa. L'ultimo libro che ho letto si chiama "Abbracciati dalla luce" e racconta di quelle persone che dopo un coma profondo si sono risvegliate, di coloro che sembravano deceduti e invece dopo due giorni si sono ridestate raccontando il mondo dell'aldilà. Storie vere, un po' inquietanti magari, ma che ti lasciano davvero un insegnamento».* E un insegnamento (di ben altro tipo...) glielo'ha dato un certo Luca Marchegiani. Tramite videocassette... *«Vero, un bel giorno decisi di acquistare qualche video sull'evoluzione del portiere. Una di queste aveva come protagonisti Pazzagli, Galli e Marchegiani, che ritengo il più completo portiere italiano in assoluto: è bravo fra i pali, ha colpo d'occhio e sa uscire. Io? Credimi, devo ancora migliorare tantissimo, acquisire quella esperienza necessaria affinché io possa esaltare i miei pregi».* Fra i numeri uno da segnalare c'è un giovane che da un anno è sulla bocca di tutti. *«Si chiama De Sanctis, gioca a Pescara e il fatto di aver esordito in B a 17 anni significa che di qualità ne ha da vendere, che quel ragazzo ha un equilibrio psico-fisico davvero invidiabile».*

SOGNO. Sposato da quasi un mese con Lorena (*«Ma di figli no, per ora non se ne parla»* si affretta ad aggiungere), crede fermamente nella nuova avventura grigiorossa. *«Attenzione, perché la società ha fatto una campagna-acquisti decisamente azzeccata. Credo in questa nuova squadra, perché i punti deboli sono stati ben coperti e perché ormai siamo svezzati in questa Serie A».* Due salvezze consecutive, non era mai successo nella storia della Cremonese. *«Faremo la terza ne sono convinto. Il mio sogno? Proprio questo, solo questo».* Semplicemente... □

meno. Non credo che riusciremo a battere il Milan come quest'anno o che il Padova espugnerà ancora il campo della Juve. Dietro sarà una bella lotta...

m. mar.

Perovic: «Il mister è soddisfatto di me»

Il passaggio di Marko Perovic dalla Stella Rossa di Belgrado alla Cremonese ha provocato quasi una guerra tra la dirigenza del club e l'allenatore Ljupko Petrovic: *«Non posso costruire una squadra come si deve senza di lui»* ha tuonato il tecnico, già alterato per le partenze del libero Stojkovski (passato all'Oviedo) e del centrocampista Bajcetic (al Celta Vigo). A ogni modo, il ragazzo non si cura di queste diatribe, che si è lasciato alle spalle, e pensa al futuro: *«Quando ero ragazzo, sognavo che un giorno avrei giocato nella Stella Rossa. Quel desiderio si avverò in fretta: a Belgrado divenni subito titolare, e dopo un solo anno eccomi qui in Italia».* Ma come è possibile che tutto questo sia accaduto nel giro di soli dodici mesi? *«Chi lo sa? Forse è stato un caso. Spesso la fortuna arriva quando uno meno se lo aspetta. Non so come la Cremonese mi abbia conosciuto, certamente il merito del trasferimento è tutto del mio manager, Vladimir Pavrovic. L'allenatore Simoni, comunque, è già soddisfatto del mio modo di giocare».* Nato a Leskovac, in Serbia, il 24 marzo del 1972, Marko è alto 1,86 e pesa 75 chili. È stato paragonato a Tardelli o a Furino per il dinamismo e la volontà che profonde in ogni partita, ed è un marcatore instancabile, che oltretutto ha il vizietto del gol: nelle trentatré partite disputate in campionato nella stagione passata, ha messo a segno otto reti, oltre a tre centri nella Coppa Nazionale (anch'essa vinta con la Stella Rossa) in otto gare. Per il "double" realizzato, Perovic e ogni suo compagno hanno guadagnato un premio da trenta milioni, limitato nell'entità per via delle sanzioni economiche che hanno colpito la Jugoslavia. Se il futuro appartiene ai giovani coraggiosi e di spiccata volontà, Marko Perovic sarà una stella.

Vinko Sale

Cinciripini

Casarin l'ha voluto **internazionale**, ma l'ex **pompiere** di Folignano ha dovuto continuare a buttare acqua sulle **illazioni**

di **Gianfranco Coppola**

Non scherza mai col fuoco. Ma di certo le lingue roventi gli fanno compagnia da tempo. Ex pompiere, da quando è un arbitro noto deve ripararsi dalle molotov che ogni tanto anonimi teppisti armati di penna, incapaci di mettere una firma ma non di sparare sospetti, gli tirano tra le gambe. Walter Cinciripini, nato a Folignano, una buccia di terra da Ascoli, residente a Maltignano, è arbitro internazionale da un pezzo, ma il fuoco cova sotto la cenere da tanto tempo. *«Troppo»* taglia corto Walter l'arbitro che a detta dei maligni è arrivato fin lassù per grazia ricevuta.

«Basta, è un linciaggio morale in piena regola. Da quattro anni vivo nel fuoco, adesso sono stufo» sbraita Cinciripini, prossimo alla sua settima stagione nella Can di A e B, dove non è mai stato sotto inchiesta. *«Alla Can ci sono arrivato un anno prima di Casarin-designatore, anche se il merito del mio successo lo divido con Paolo»* si affretta a chiarire. Come tutti gli arbitri, fa discutere. Ma come uomo Walter Cinciripini dà l'idea del tipo che s'è costruito la casa da solo, pietra su pietra. Nato non ricco *(«Da famiglia umile ma onesta, per dirla con Massimo Troisi»)* a 19 anni era già vigile del fuoco. Attaccata alla caserma rigorosamente rossa, c'è la casa-scheletro per le esercitazioni. Senza vetri, malridotta come se fosse in preda a una calamità, incendio o terremoto che sia, la casa dei fantasmi è stato il trampolino di lancio di Walter. *«Su e giù, cercando di pensare a cosa fare nelle medesime situazioni se si fossero verificate nella realtà. È così che, tra una corsa sulle scale col fumo che ti irrita gli occhi, e un salto dal terzo piano, ho imparato a gestire le emozioni del campo, della contesa davanti a migliaia di spettatori»*.

AMMINISTRATORE. È andato in pensione da caposquadra, a 38 anni, dunque quasi cinque anni fa, con un'anzianità di servizio di 19 anni e sei mesi. *«Pensionato-baby, si dice così, no? Non potevo conciliare più l'arbitraggio e il lavoro, ma la farfallina che sempre mi accompagna nella vita mi ha raccontato che in giro si dice che ho fatto i soldi grazie anche alla popolarità derivatami dall'essere arbitro. Io rispondo solo che mi sono fatto il sedere come un secchio. Per informazioni rivolgersi a mia moglie Loriana, con cui mi sono sposato nel 1982 e ai miei figli Giorgio, di 12 anni, e Danilo, di 8, che mi vedono a spizzichi»*.

SUDORE. *«Adesso sono amministratore della Naax»* risponde l'arbitro *«settore abbigliamento, un marchio dell'azienda Casucci, ma non è che il bel posto mi sia stato assegnato da qualche santo. Purtroppo, appena uno cambia la macchina e col sudore si concede un soffio di lusso, ecco che bisogna pensare male. E poi ci meravigliamo quando un barbone una volta morto fa venire alla luce conti in banca da nababbo. In Italia c'è la logica che chi si concede una comodità o è ladro o è raccomandato, e così si fa tutto di nascosto. Io no, io voglio dimostrare che lavorando tanto si può star bene. Lavoro come un negro in azienda; lavoro come un pazzo sul campo di allenamento per essere all'altezza come arbitro. Stai tranquillo, a Walter Cinciripini nessuno ha mai regalato niente. E, purtroppo, neanche perdonato niente»*.

Cinciripini alle prese col Karaoke

ASCOLI. Ogni partita per lui è un esame. Tutto sembra sempre più complicato del normale. Ma Cinciripini, incurante di ogni maldicenza, vive l'avventura come il viaggio a Disneyland di un bambino col papà. *«Dovessi rispondere alle domande di Giorgio, gli direi che la vita è un sogno con la divisa da arbitro. E questo sogno mi aiuta a vivere meglio. Mi ricordo che Casarin quando mi comunicò la mia nomina a internazionale tirò fuori una battuta stupenda:* "Ehi, dimmi un po': ma come faccio a mandarti a Wembley con questo cacchio di cognome? Te lo immagini lo speaker? Referee, mister Cinciripini, Italy, from Ascoli Piceno"». Il bello è che, forse in omaggio alla sua schiettezza, il titolo dell'articolo a lui dedicato dalla rivista dell'Aia, l'"Arbitro", a proposito della sua nomina a internazionale, risultò quasi uno sfottò: «Se ce l'ho fatta io...».

LINGUA. Cosa voleva dire, Walter? *«Ma no, quale sfottò. Era una maniera per comunicare ai trentamila arbitri della nostra famiglia che guardano a noi come a un modello che in fondo nulla è vietato né impossibile. Io se ce l'ho fatta lo devo soprattutto alla forza di volontà. Non mi sono mai dato per vinto. Ai raduni quando il vigile del fuoco, che in fondo è sempre un operaio anche se fa un mestiere che è una missione, si confronta con veterinari, ingegneri, agenti finanziari, industriali, mai s'è sentito piccolo e nero come Calimero. Mi sono dato una mossa a livello psicologico riuscendo a dominare le emozioni, mi sono visto migliaia di partite al videotape: le mie e quelle degli altri. Per capire, correggermi, impostarmi meglio. E quando s'è avuta notizia che sarei passato internazionale, subito un corso d'inglese acceleratissimo. Una full-immersion da esaurimento nervoso. Ma adesso quando vado in giro a rappresentare nel mio piccolo il calcio italiano, e per conseguenza Ascoli, le Marche, Fulignano e Maltignano, non dico solo* "I'm Walter Cinciripini'. *Non credo che anche la conoscenza di una lingua sia stato un regalo...»*.

CASA. Nel novembre dell'80 fu catapultato in Irpinia, per il tragico terremoto che costò duemila vite e migliaia di case distrutte, più conti in banca rialzati come la migliore ruspa non avrebbe saputo fare. Quando chiamava in sezione, arbitrino da due anni, sentiva sempre al telefono Morganti, un collega anziano e affettuoso: *«Walter, mo' che torni mettiti a t'allena»* gli diceva. Pian piano, pietra su pietra, Walter ha costruito la sua casa di arbitro... □

spegne il fuoco

I GRANDI **BOMBER** DEL PASSATO

Dopo 36 anni il **record** di Antonio Valentin **Angelillo** con l'Inter (33 gol in una stagione) resiste ancora. Un amore discusso e i contrasti con Helenio Herrera determinarono il rapido **declino** agonistico dell'argentino

di **Adalberto Bortolotti** - 7. puntata

Il prim

Mirabile per qualità fu il podio, tutto straniero, dei cannonieri della stagione 1958-59. Ventotto gol, il record dei suoi diciotto campionati italiani, valsero all'esordiente brasiliano José Altafini detto Mazzola soltanto il secondo posto; e terzo, con ventisei bersagli personali, fu l'inafferrabile «uccellino» della Fiorentina, lo svedese Kurt Hamrin. Al primo posto si issò, con la quota record di trentatrè reti, tuttora primato per i tornei e diciotto squadre, Antonio Valentin Angelillo, non ancora ventiduenne argentino dell'Inter, che è quindi il superbomber per eccellenza di questa galleria, mai neppure avvicinato nei trentasei anni intercorsi da quella memorabile prodezza.

METEORA. Per dire di Angelillo, che è passato sostanzialmente come una

A fianco, la difesa della Triestina in affanno contro Antonio Valentin Angelillo nell'aprile '59

meteora, almeno a certi livelli, occorrerebbe scomodare la penna di un collaudato sceneggiatore hollywoodiano, perché la sua vicenda fu un intreccio di giallo e di rosa, persino sovrappostosi al mero aspetto tecnico. L'amore, l'invidia, la congiura, in varia misura entrarono nel rapido declino agonistico di un sicuro fuoriclasse del gol. Il suo contrasto con l'inflessibile mago Helenio Herrera, fu il movimentato preludio alla nascita della grande Inter morattiana. Sicché ancor oggi, quando si parla di Angelillo (che è poi stato anche un ottimo tecnico), immeritatamente si tende a privilegiare un privato che fece scalpore, anziché tratteggiare i meriti di un campione bruciato verde, ma di immenso talento.

La storia, anche quella del calcio, non si può riscrivere, ma porle qualche steccato sì. Ecco allora che nella finalissima del Sudamericano (oggi Coppa America) del 1957 l'Argentina infligge un mortificante 3-0 al grande e favorito Brasile. Tenete a mente la data, 1957, un anno prima che il Brasile spezzasse il suo tabù mondiale e balzasse, in Svezia, agli onori dell'universo calcistico, con una schiera in inarrivabili artisti del pallone illeggiadriti dall'astro nascente Pelé. Alla finale americana del 1957, a Lima in Perù, il Brasile schierava Didì e Dino Sani, Zizinho e Djalma Santos e Pepe, eppure fu spazzato via da un'Argentina giovanissima che presentava in attacco il «quinteto diabolico»: Corbatta - Maschio - Angelillo - Sivori - Cruz. Antonio Valentin Angelillo, nato a Buenos Aires il 13 settembre 1937, non ancora ventenne era il

segue

atista

La sua scheda

Antonio Valentin ANGELILLO
nato a Buenos Aires (Argentina) il 13-9-1937
Centravanti - Debutto in Serie A: 8-9-1957
Inter-Torino 0-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1957-58	Inter	A	34	16
1958-59	Inter	A	33	33
1959-60	Inter	A	31	11
1960-61	Inter	A	15	8
1961-62	Roma	A	24	10
1962-63	Roma	A	31	6
1963-64	Roma	A	33	4
1964-65	Roma	A	18	7
1965-66	Milan	A	11	1
1966-67	Lecco	A	12	1
1967-68	Milan	A	3	1
1968-69	Genoa	B	22	5

centravanti di uno dei reparti offensivi più forti dell'intera storia del calcio. Segnò il gol d'apertura, gli altri furono firmati da Maschio e Cruz. Il Boca Juniors, di cui era l'idolatrato condottiero, pensò a monetizzare adeguatamente l'evento, come del resto fecero il River Plate con Sivori e il Racing Avellaneda con Humberto Maschio. I tre «angeli dalla faccia sporca» presero la via dell'Italia, inondando di dollari la casse esauste delle rispettive società di appartenenza, ma precludendosi un futuro di gloria sul fronte internazionale. Ecco perché la storia poteva essere diversa: cosa avrebbe fatto quell'Argentina, se mantenuta intatta, ai Mondiali del '58 in Svezia e dove sarebbe arrivato Angelillo, il suo angelo del gol?

INTER. Invece, a vent'anni, con la chioma impomatata come un ballerino di tango e lo sguardo venato di malinconia, Angelillo approda all'Inter. Allenatore è l'inglese Jesse Carver, è il periodo in cui Angelo Moratti insegue freneticamente il successo, ruotando le scelte. Antonio Valentin invidia il collega Sivori che, arrivato in una Juventus organizzata, vince subito lo scudetto. L'Inter si classifica nona e staccatissima, i tifosi sono in subbuglio, ma risparmiamo il giovane argentino, che ha segnato sedici gol e regalato i pochi lampi di luce della stagione.

L'anno seguente l'Inter cambia manico, arriva Beppe Bigogno, gentiluomo e tecnico raffinato. L'ambiente è in agitazione perché l'ennesima rivoluzione morattiana ha tagliato definitivamente i ponti col passato, cedendo due mostri sacri come Giorgio Ghezzi, il portiere kamikaze, e Benito Lorenzi, l'attaccante al veleno. A placare l'ambiente ci pensa Angelillo. Oltre ad accarezzare splendidamente il pallone, a regalare numeri d'altra scuola, realizza con regolarità incredibile. Trentatré gol in trentatré partite, gol tutti splendidi, perché Antonio Valentin non è un ariete, è un goleador di fantasia e di

Sotto, un gol su rigore al Padova: è il quarto dei 33 con i quali Angelillo stabilirà il record assoluto della Serie A a 18 squadre. A fianco, dall'alto, con la maglia della Roma e con quella del Milan. Al centro, insieme a Ilya Lopez, con la quale ebbe una discussa love story. Nella pagina accanto, in versione baffuta a un ricevimento e sulla spiaggia, con la maglia azzurra insieme a Bruno Bolchi: con la Nazionale maggiore ha giocato due partite, segnando una rete

tocco; ha potenza, ma rispetta sempre i canoni della tecnica platense.

Grazie a lui l'Inter è terza. Ad appena ventidue anni, Angelillo appare la garanzia di un futuro migliore. Per lui stravede Moratti: è stato forse il suo primo acquisto pienamente azzeccato.

ROSA. Ma ecco che la storia si colora di rosa. Solo, triste, Antonio Valentin trova acconcia consolazione nelle grazie di una cantante-ballerina, Ilya Lopez, nome esotico, ma italianissima. Il calciatore e la pin-up, che ghiotto piattino per una critica bacchettona. Angelillo segna soltanto undici gol, indovinate come viene spiegata la flessione. Sul Guerino dell'epoca le vignette di Marino sono ormai monotematiche. Angelillo segna due gol in due minuti alla Roma ed ecco, sotto il titolo «La doppietta di Angelillo», Dall'Ara che si rivolge all'impellicciata Ilya e dice: *«Sa che cosa ci dico io, cara la mia Lopez: lo tenga ben da conto quell'Angelillo, che neanche io alla sua età ne facevo due in due minuti!».*

HERRERA. Il quarto anno è quello fatale. Stagione 60-61, all'Inter arriva il ciclone Herrera. Che non tollera altri idoli all'infuori di sé e sulla vicenda Lopez costruisce la sua trama. Agelillo è ingombrante, e poi il mago fortissimamente vuole Luis Suarez, l'architetto del Barcellona. Suarez costa un occhio della testa, solo la cessione di Angelillo può convincere Moratti all'investimento. Così il mago «distrugge» scientificamente l'argentino: molte esclusioni, quindici partite appena. Antonio Valentin non è un combattente, è solo un fuoriclasse. Malgrado tutto segna otto gol, più di mezzo a gara, ma la sua sorte è segnata: Finisce alla Roma, dove giocherà molte stagioni a ottimo livello, ma senza più il gusto del gol, modificando la propria posizione, perché la tecnica gli consente di diventare un interno di raffinata impostazione.

Angelillo, il più grande bomber del dopoguerra per i numeri, non arriva a cento gol, si ferma a novantotto. Ha ballato due stagioni appena, l'astio per Herrera, il suo carnefice sportivo, non l'abbandonerà mai. Sin quando ha potuto galoppare in libertà verso la porta avversaria, è stato un centravanti formidabile, per la proprietà dei suoi fondamentali tecnici uniti alla precisione e alla potenza delle sue conclusioni, di piede e di testa. Completo come Van Basten, se proprio volete un parallelo. Vittima del moralismo e di un carattere non proprio leonino, si è fermato troppo presto. Ma nessuno ha ancora battuto il suo record e più il tempo passa più è difficile che uno ci riesca.

Adalberto Bortolotti

DOMANDATELO AL DIRETTORE

L'operazione Baggio divide gli juventini

Caro direttore, sono veramente arrabbiato e deluso. Il mio unico grande idolo, Robertino Baggio, è stato venduto al nemico di sempre: il Milan di Berlusconi. Tutto questo grazie alla nuova dirigenza, così rispettata ed elogiata da tutti i giornalisti, compreso lei: ma si può sapere quante bustarelle vi dà per il vostro appoggio? Bettega, un ex collaboratore della Fininvest, Moggi, il più mafioso di tutti i dirigenti, Giraudo, un tifoso granata, e Umberto Agnelli il più tirchio della famiglia: questa è la società bianconera, priva di scrupoli e «sottomessa» al Dio denaro. L'anno scorso, a parte Lippi e Ferrara, ha acquistato un giocatore ininfluente come Deschamps, due elementi mediocri come Jarni e Fusi, solo per aiutare gli squattrinati cugini granata, mentre Paulo Sousa e Tacchinardi erano già nel mirino di Boniperti. E inoltre era sul punto di vendere Carrera e Del Piero! Lo scudetto è stato merito solo di mister Lippi e della grande stagione di giocatori come Vialli, Ravanelli, Paulo Sousa, Peruzzi e Roberto Baggio (sì, anche lui). Quest'anno, oltre ad aver comprato mezza Sampdoria (ma io sono tifoso bianconero), la società ha acquistato allo stracciatissimo prezzo di sette miliardi il «fuoriclasse» Pessotto, finanziando così la campagna acquisti granata. E adesso Bettega e company, ribattezzati da mio zio la «banda bassotti», hanno venduto Roby Baggio sostenendo che questo è per il bene dei tifosi: ma secondo me il bene dei tifosi è vedere i prezzi degli abbonamenti abbordabili, non 280.000 lire solo per la curva esclusa Champions League e Coppa Italia!

DAVIDE SISTO - TORINO

Gentile direttore, sono un tifoso bianconero dal 10/4/79, giorno della mia nascita, e vorrei ringraziare pubblicamente Roberto Bettega, che posso considerare la manna del cielo. Infatti lui ha subito capito che per fare una buona squadra è necessario Roberto Baggio, mentre invece se si riesce a sbolognarlo a qualcuno, la squadra diventa ottima. In altre parole Baggio non mi è mai piaciuto e sono certo al 120% che non mi piacerà mai, se non quando firmerà per la squadra che gli offrirà di più (tanto è solo a quello che pensa) e ci porterà tutti quei bei soldini che fanno sempre comodo, magari per comprare tanti bei giovanotti alla Del Piero e Tacchinardi, mentre sono assolutamente sicuro che il prossimo anno «Tortuga» Vialli non ci farà penare così tanto, ma accetterà subito quello che la società gli offrirà. D'altronde che rendendo ricchi i giocatori non sempre si vince lo abbiamo visto quest'anno, Baggio fuori e dentro gente come Marocchi, Del Piero, Tacchinardi, Carrera che neppure messi assieme guadagnano quanto Baggio in un mese.

FRANCESCO GHIRLANDA - CARRARA (MS)

Sulla Juventus ha scritto anche Marcello Marchi di Modena.

Pubblico due lettere di tenore opposto sullo stesso argomento. Il mondo è bello perché è vario e la verità può avere più facce. Capisco l'amarezza di Davide Sisto ma non posso condividere il suo tono livoroso, violento e accusatorio. È vero: il Guerino e io stiamo appoggiando il nuovo corso della Juve che, mi sembra, non sta operando male se è vero che ha ripianato il deficit e ha vinto lo scudetto. Si può essere stregati da Baggio ma non si può eccedere accusando chi ritiene che Baggio fosse troppo costoso, troppo esoso, e poco incisivo, come rendimento, sui risultati della Juve. Caro Davide, ho lasciato anche la frase (volgare) sulle bustarelle perché non ho niente da nascondere. Sono andato via di casa a vent'anni, rifiutando l'aiuto di mio padre, perché volevo farmi strada da solo: ci sono riuscito senza aiuti importanti, tessere di partito e senza usare scorciatoie. Di questo vado fiero. La bustarella per trent'anni me l'ha data il Corriere dello Sport e ora, da meno di due, il Guerin Sportivo. Aspetto le tue scuse: nella famiglia del «Guerino» non c'è posto per gli scostumati.

Così il calcio dà i... numeri

Caro direttore, spero davvero che questa mia venga pubblicata. Le scrivo perché scontento di come oggi viene gestito il calcio, specie in Italia. Oltre ad alimentare, più o meno nascostamente, un giro di denaro che nonostante la peculiare atipicità del movimento pallonaro è certamente esagerato e diseducativo, si sta procedendo a una sistematica e «ragionata» dissacrazione di simboli sacri e inviolabili, patrimonio di tutti, soprattutto di noi tifosi. Ultimo caso, le magliette dei calciatori personalizzandole col nome e con un numero «privato» (!); passi per il nome, ma il numero privato, da 1 a chissà quanto, è assolutamente da bocciare. Ormai da tempo un giocatore viene conosciuto e considerato tatticamente anche in funzione del numero. Da sempre il numero 3 è terzino, il 6 libero, il 10 fantasista, il 9 bomber. Ora forse gli abbinamenti ruolo-numero non saranno più possibili e non lo condivido. Baggio, Zola, Mancini, Giannini devono indossare il n. 10, così come Baresi il 6, e via dicendo. Del Piero indosserà il 10 in qualsiasi squadra giochi in futuro, mentre con la nuova proposta non sarebbe possibile. I nuovi numeri, anziché personalizzare, spersonalizzerebbero. Il numero ha anche una valenza storico - sentimental - leggendaria esaltata anche da voi giornalisti che stabilite eredità tecnico-tattiche anche in base al numero. Il calcio vive anche di suggestioni. Non è così che si modifica il movimento che, tra l'altro, vede diventare discoteca-luna park una delle sue cattedrali, cioè San Siro. Quelle addottate sono riforme stupide, stucchevoli, immotivate. Non mi consideri un reazionario stagionato, ho soltanto sedici anni. In ultimo: Nizzola è più pericoloso di Matarrese perché è più scaltro.

PEPPINO CAVALLARI
CATANZARO

I «vecchi» numeri sulle maglie del Milan

Caro Peppino, cuore calabrese, la penso come te. Anch'io sono un tradizionalista, non riesco ad accettare innovazioni di questo tipo che hanno soltanto voglia di spettacolarizzare un fenomeno, il calcio, che ha bisogno di ristrutturazioni sostanziali e non di facciata. Chi ci darà la squadra disposta dall'1 all'11? L'altro giorno, in Redazione, discutevamo su questo problema e un collega, malignazzo, ha detto: chi aiuterà tanti giornalisti abituati a recensire la partita secondo la contrapposizione dei numeri, ad esempio il quattro sul dieci e via dicendo? Era una battuta; ma se fosse una verità?

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

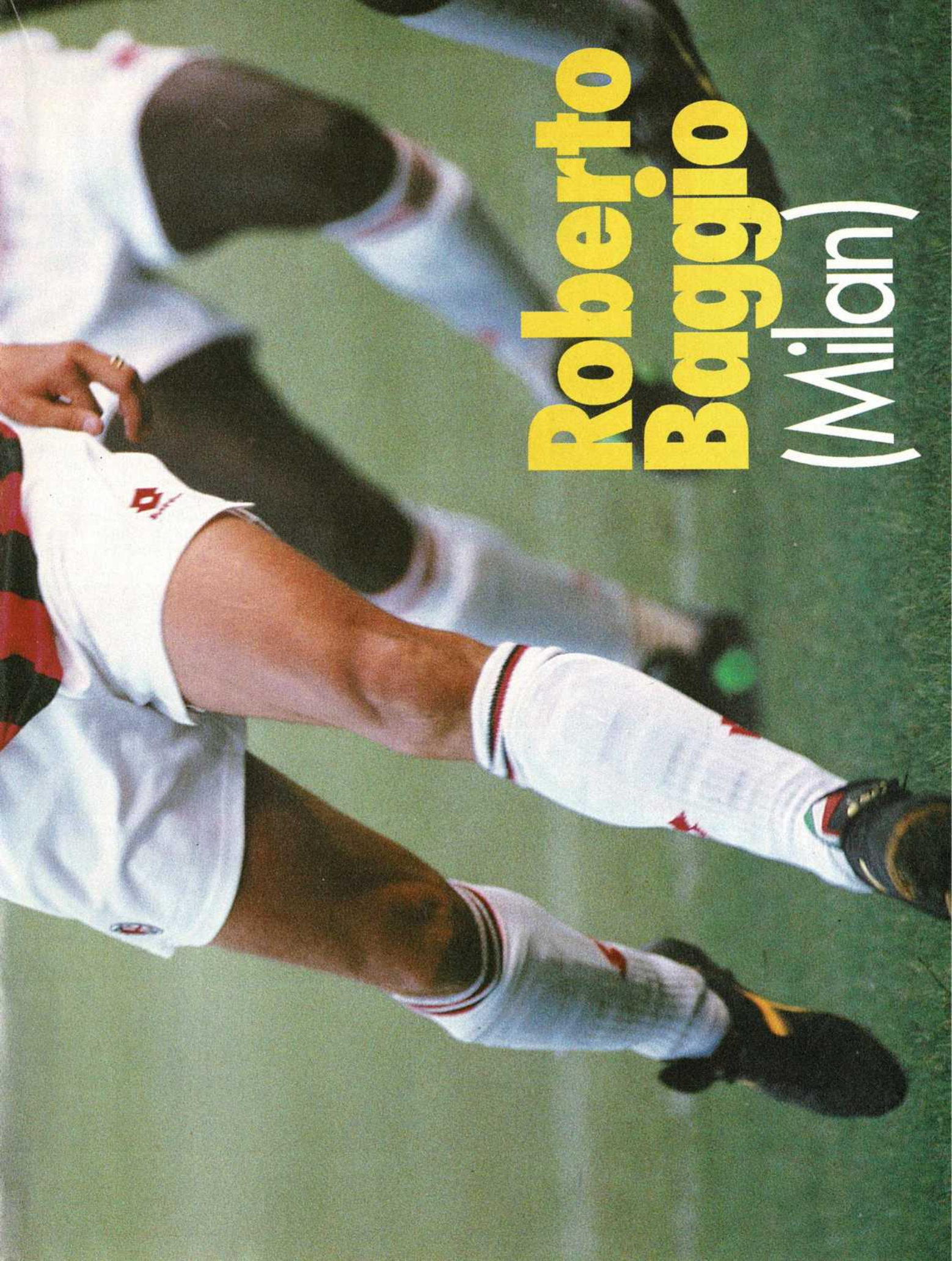
Juventus, perché così esosa e ingrata?

Egregio direttore, le scrivo per denunciare un fatto che nel suo piccolo ha veramente dello scandaloso. Infatti pochi mesi fa c'erano stati dei propositi di ridimensionare le cifre che girano attorno al calcio e questo faceva ben sperare i tifosi che, di pari passo, con la riduzione degli ingaggi anche i prezzi di biglietti e abbonamenti diminuissero o almeno rimanessero invariati. Invece al calciomercato i miliardi si spendono o si offrono come bruscolini (Baggio, Signori, Ince...) e visto che questi signori non accettano stipendi da fame (200 milioni al mese) il compito di risanare i bilanci si rovescerà sui soliti noti (i tifosi). Così il prossimo anno l'abbonamento di curva alla Juventus non costerà più 260.000 ma 300.000 lire! Ora possiamo escludere gli altri settori, ma in curva non ci vanno solo i teppisti ma pure chi non può permettersi niente di meglio. Inoltre lo stesso posto al Delle Alpi ci costa centomila lire in più dal '92 a oggi. Tutto ciò non le sembra eccessivo? Non si era parlato di «popolari» a 10-15.000 lire? Era solo demagogia ad uso e consumo degli ingenui? Come avrà capito sto seriamente pensando di seguire solo alla radio o alla televisione le partite della Juve.

DAVIDE GOLÈ - CENTALLO (CN)

Da anni mi batto — inutilmente, lo confesso — per fare capire ai dirigenti del nostro calcio che non serve, anzi è controproducente, scaricare sul tifoso tutte le nefandezze di una politica miope e spendacciona. Non voglio pensare che questi signori siano scemotti: li conosco e so che, nelle loro aziende, sono bravissimi e risparmiosi. Perché nel calcio perdono la testa e fanno sprechi incredibili e pagano tanto i calciatori? Mistero. Forse è la voglia di protagonismo che li fa sragionare. Altra spiegazione non ho da darvi, amici lettori. Tu, Davide, mi segnali il caso della Juve. Purtroppo è tutto vero e la mia delusione è pari alla tua: cara Juve perché?

Giannini, un Principe sempre in discussione

Gentile Direttore, sono un affezionato lettore del Guerino e da sempre tifoso della magica Roma e le scrivo dopo aver letto su di un quotidiano sportivo che, secondo la critica, il mio beniamino Giannini l'anno prossimo seguirà le partite dalla tribuna perché «chiuso» dai vari Moriero, Statuto, Di Biagio, Cappioli e Thern; adesso basta!!! Perdoni il mio sfogo ma è possibile che ogni estate la leadership del capitano giallorosso debba essere messa in discussione dai mass- media che poi il principe si diverte a smentire sul campo con eccellenti prestazioni? Tutti gli anni durante il periodo che precede la stagione agonistica sono costretto a leggere sui giornali titoli del tipo: «Giannini verso la panchina». Poi, quando i fatti gli danno ragione ecco che viene «dipinto» come il salvatore della patria, ed ecco che si riparla di un suo eventuale impiego in Nazionale e i titoloni sono tutti per lui (Giannini principe olimpico) ecc. Mi dica lei se un giocatore del suo calibro, malgrado le sue presenze in giallorosso (più di 500), i suoi 49 goal in Serie A e le tre Coppe Italia vinte deve essere costretto a dimostrare sempre qualcosa in più. Inoltre, quando sento di un suo possibile accantonamento in favore di Thern, vado su tutte le furie perché lo svedese in varie occasioni ha dimostrato di non essere affezionato a quella maglia che dovrebbe essere orgoglioso di indossare. La prego, mi spieghi lei il perché, magari applicando un po' di «parcondicio» pubblicando questa mia.

FEDERICO FOA - SORBOLO (PR)

Sulla Roma ha scritto anche Simone Solarino di Roma.

Io, Federico, applico la «parcondicio» ma, sulla questione Giannini, non siamo in sintonia. È vero, Giuseppe potenzialmente è un campione ma, purtroppo, a volte si scorda di dimostrarlo per colpa di un carattere tiepido. Ha avuto molte possibilità di diventare uno dei grandi ma ha perso sempre l'autobus. Nell'ultima stagione, con Mazzone, ha mostrato voglia di risveglio. Tocca a lui conquistarsi il posto.

GUERIN SPORTIVO
lotto
OPEL

Roberto
Baggio
(Milan)

GUERIN ESTATE

Ultime scene dai ritiri: il campionato

Da doman

Ragazzi, ormai ci siamo! È già iniziato il conto alla rovescia in attesa della partenza del nuovo campionato. Fra pochissimo sapremo se i sogni di questi mesi saranno esauditi, se le previsioni troveranno conferma, se sarà una stagione di grande spettacolo come tutti ci auguriamo. Ancora un po' di fremente attesa e sapremo come sarà la convivenza fra Baggio e Savicevic, vedremo se Vialli e Ravanelli sapranno mantenere

Sopra, Schwarz e Rui Costa nel... videobox. Sotto, la danza di Baiano

Il Toro al giro d'Italia: di quale grup

Rui Costa non è l'unico portoghese...

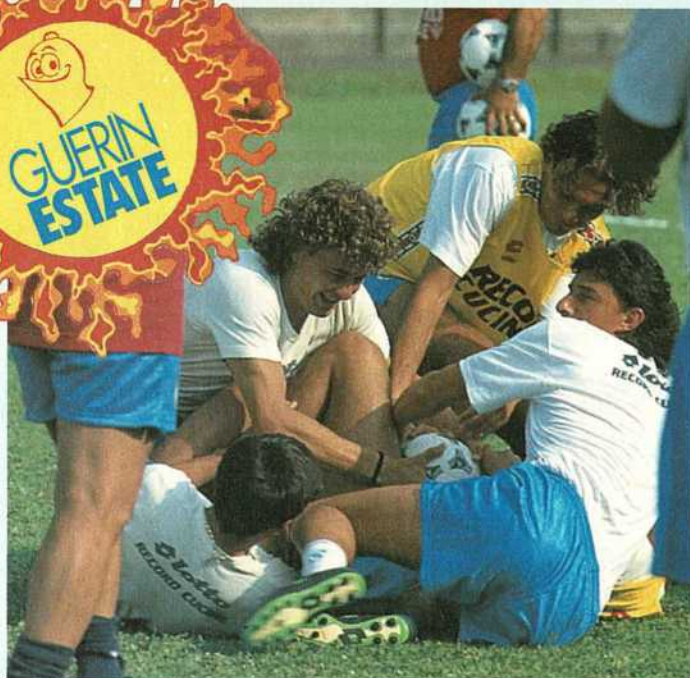
L'interista Paul Ince prepara i musc

i si fa sul serio

grande la Juve, impareremo se Stoichkov porterà il Parma a scalare il gradino più alto. Ma vedremo anche come sarà l'Inter di Ince, il Cagliari di Trapattoni, la Samp di Seedorf e Karembeu. Solo un po' di pazienza e tutto sarà più chiaro. Certo, ci saranno le solite delusioni, i primi dubbi su alcuni giocatori tanto acclamati, squadre costrette a ridimensionare i propri progetti. Del resto funziona così ormai da un secolo e questo campionato 1995-96 non potrà cambiare la tradizione. Quando gli ultimi ombrelloni si saranno chiusi, quando sulle spiagge calerà la sera, ci sarà un nuovo campionato pronto ad attenderci. Nel frattempo, vi vogliamo proporre alcune scene tratte dagli ultimi scampoli dei ritiri. Immagini che fra qualche settimana apparterranno all'archivio e ai giorni di vacanza. L'estate sta finendo, insomma. Da domani si torna a fare sul serio... □

Guarda lontano Trapattoni. Il suo Cagliari (sopra) è una squadra già da corsa...

po farà parte?

oli per la nuova stagione

Il Napoli calcio è in crisi, il Napoli rugby molto meno...

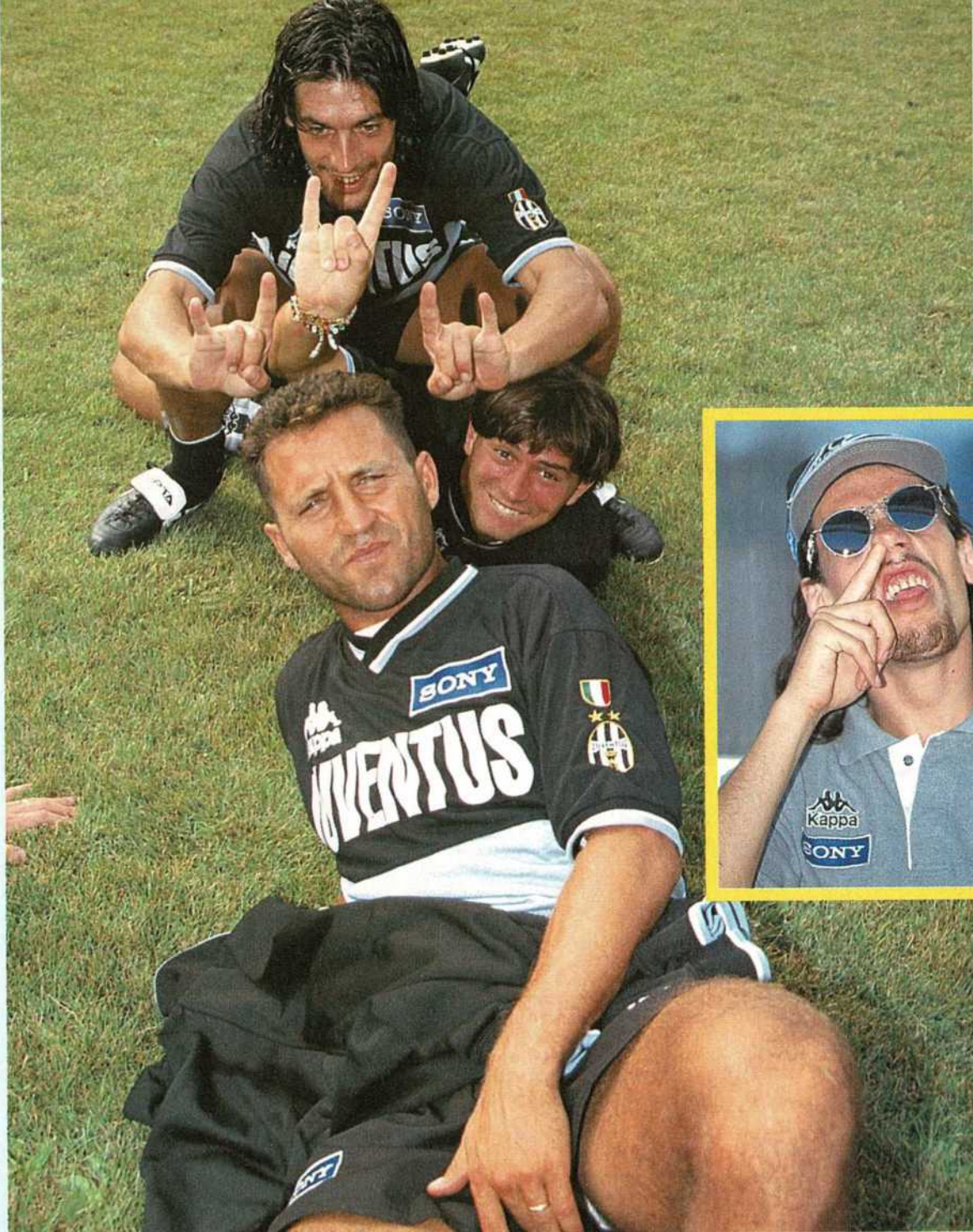
Il tatuaggio di Mancini. Ganz imita il doriano: chi vincerà la gara

Il contratto di Baggio col Milan è forse un furto?

Moriero ha preso infine posizione...

Bia: sudore e lacrime. A fianco, il «caporale» Desideri

Anche i tifosi vanno in ritiro

dei «tattoo»?

Pazza Juve: Torricelli, Tacchinardi e Di Livio si sfottono. Il primo ha anche altro da fare...

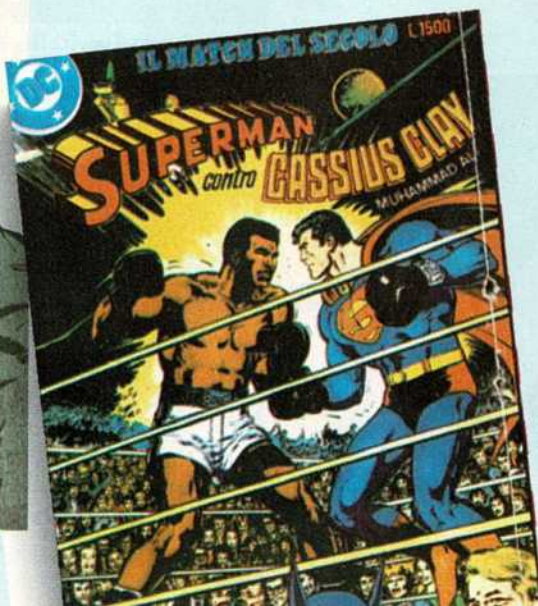
Chissà perché qualcuno dice che i bianconeri hanno una panchina molto lunga?

I **fumetti sportivi** sono pochi, ma gli eroi di carta si sono cimentati spesso con l'agonismo. Viaggio in un mondo ricco di sorprese

di **Marco Benvenuto**

STELLE *a strisce*

Nella pagina accanto, un'avventura di Dick Dinamite, formidabile bomber partorito dalla fantasia di José Luis Salinas: le sue storie, pubblicate anche dal Guerin Sportivo negli anni 70, mescolano l'elemento sportivo con ingredienti tipici del fumetto d'avventura. Sotto, un classico dei comics nei quali l'eroe si cimenta con l'agonismo: la sfida sul ring tra Superman e Cassius Clay per decidere chi dovrà difendere la Terra dagli alieni

Sport moderno e fumetto vanno a braccetto fin dalle loro origini, visto che sono nati a distanza di pochi mesi. Nel 1896, infatti, si celebravano nello stadio di Atene le prime Olimpiadi moderne e negli Stati Uniti vedeva la luce Yellow Kid, il capostipite dell'albero genealogico dei fumetti. Un viaggio tra "gulp" e "grrr..." non suona poi così strano anche volendo parlare di sport, visto che non è difficile riconoscere negli equilibrismi dei personaggi d'azione dei fumetti una matrice sportiva. Lo sport è presente nelle avventure di tutti gli eroi che si avventano contro avversari, scalano pareti e sfoderano prestazioni degne del miglior decathleta. E allora perché sono stati prodotti così pochi fumetti sportivi? Facile dare una risposta, visto che se un autore deve reggere il ritmo di una produzione puntando solo sull'andamento delle gare il risultato più probabile che potrà raggiungere sarà quello della noia. Troppo ripetitivo, lo schema delle «strisce», per riprodurre adeguatamente il dinamismo e l'imprevedibilità connaturati all'evento agonistico. *«Per raccontare il dramma di un portiere davanti a un rigore ci vuole il teatro o un libro e non*

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

un fumetto» dice Oreste Del Buono, direttore di Linus ed ex dirigente del Milan. Qualche anno fa a Walter Zenga venne appioppato il nomignolo di Uomo Ragno, con riferimento alle prodezze dell'eroe della Marvel, adesso è il turno del partenopeo "Batman" Taglialatela. Il confine fra fumetto e sport è dunque molto sottile.

VAILLANT. Ma facciamo un tuffo in questo mondo di fantasie. Indubbiamente l'automobilismo è lo sport che si presta maggiormente a essere rappresentato a strisce, basti pensare a quali strategie narrative è possibile arrivare quando si viene a sapere che un team avversario ha preparato un'arma segreta e intende vincere in maniera scorretta. Michel Vaillant è il più famoso: corre per la Vaillante del padre e le sue storie hanno trovato posto nel Corriere dei Piccoli. Suo fedele compagno di squadra è l'inseparabile Steve Warson e l'autore è il belga Jean Graton. Vaillant corre a Le Mans, Indianapolis e le spiegazioni tecniche sono molto convincenti.

DICK. E veniamo al calcio, dove uno dei maggiori rappresentanti a fumetti è Gunner, arrivato in Italia come Dick Dinamite e pubblicato anche dal Guerino negli Anni 70. Autore è Josè Luis Salinas. Intorno alle vicende calcistiche ruotano storie di mafia, donne e imbrogli a non finire. Un personaggio nella cui vita calcio e rugby entrano in maniera sostanziosa e divertente è l'iroso Andy Capp, diventato in Italia, sulle pagine della Settimana Enigmistica, Carlo. A volte centravanti rissoso, a volte tifoso ultrà, se la deve vedere con la moglie Flo (Alice) che mal sopporta le sue passioni. La pallacanestro nei fumetti è Curley Harper, l'unico cestista della storia dei comics. Gioca playmaker ed è un eroe postivo. Il suo autore è Lymann Joung che ha firmato pure la fortunata serie Cino e Franco. Ma per la pallacanestro le vie del fumetto sono quasi precluse, vista la difficoltà a rendere con pochi tratti lo sviluppo del gioco.

BOXE. I cazzotti, invece, nei fumetti non non mancano mai. Anche quelli dati e presi sul ring, visto che si incastrano molto bene nella struttura di un racconto. Popeye, il popolare Braccio di Ferro, è un boxeur per eccellenza anche se non lo fa di professione. In un fumetto del 1940 lo troviamo impegnato a esibirsi sul ring per raccogliere denaro per il Fondo mondiale spinaci per i bambini poveri. Poi Popeye è il campione errante nella terra dei Gip: con una barca tocca posti stranissimi, sconfiggendo una sfilza di altrettanto improbabili avversari come il campione monoguantato della terra dei Gip. Altro eroe del ring è Big Ben Bolt, dell'americano J. Cullen Murphy. È un personaggio poco credibile perché

segue

Lo sfortunatissimo Charlie Brown

Pasta di capitano

Copricapo da baseball, allenatore e pitcher di una squadra che perde sempre e milita in un'imprecisata categoria di un'altrettanta imprecisata divisione periferica. Charlie Brown, l'antieroe uscito dalla penna di Schulz, dedica gran parte della sua giornata al baseball. «*Qual è il punteggio, capitano?*» chiede Lucy. «*Perdiamo 57-0*» risponde sconsolato il nostro eroe. Lucy di rincalzo: «*Andiamo via*». E lui, mesto: «*I capitani non accettano mai i suggerimenti*». Questa è la filosofia sportiva di Charlie Brown, che aspetta sotto la pioggia i suoi compagni che non arriveranno mai o crede di aver la vittoria in pugno, «*Ma poi*» ammette sconsolato «*inizia la partita*». Nelle strisce di Schulz, ex giocatore di hockey su ghiaccio e padre dei Peanuts, lo sport è un momento importante. Sui campi di baseball si consumano i drammi dell'eterno bambino Charlie Brown. È cronicamente incapace di calciare un pallone da football o lanciare una pallina da baseball. I suoi impedimenti diventano veri e propri disagi esistenziali. Schulz, da parte sua, è stato l'artefice e lo sponsor della Snoopy Senior World Tournament, uno dei più prestigiosi tornei di hockey su ghiaccio d'America. Non è un caso se il papà di Charlie Brown ha sempre confessato che la sua storia di sport preferita è quella in cui si racconta di una squadra che all'ultimo momento riesce a vincere una partita con una giocata portentosa. □

Sopra, Charlie Brown e il baseball. Nella pagina accanto, da sinistra, le avventure del cestista Curley Harper e Paperino redarguito da un arbitro

segue

smette e riprende l'attività senza problemi. Agisce per il bene ed è una specie di poliziotto. Incrociano i guantoni nei fumetti anche Palooka, tipico yankee, e la poderosa Blondetta che, insieme all'elegante investigatrice Kitty Kane, pratica il catch umiliando gli avversari dell'altro sesso.

MANDRAKE. Ci sono poi i personaggi dei fumetti che solitamente non hanno a che fare con lo sport, ma che si trovano coinvolti in avventure a sfondo sportivo. Accade al mago Mandrake che se la deve vedere con Nick Block, campione di tutto. Mandrake, sul green del golf, lo mette alla berlina centrando con la stessa pallina ben 18 buche. L'Uomo Mascherato, invece, organizza le Olimpiadi della Jungla e diventa campione mondiale dei pesi massimi. Solo nei fumetti, poi, vi potrà capitare una storia come questa: Superman e Cassius Clay fianco a fianco contro il male extragalattico. I due eroi si battono fra loro per decidere chi dovrà affrontare un marziano che vuole distruggere il mondo. Superman finge di perdere per controllare meglio le flotte nemiche e Cassius Clay batte il marziano sul ring. Alla fine il più grande, come al solito modesto, conclude strizzando l'occhio all'uomo d'acciaio dicendogli: "*Superman, noi siamo i più grandi*".

OLIMPIADI. Anche Asterix va alle Olimpiadi, ma i Galli hanno dei problemi perché non possono bere la pozione del Druido che equivale al doping. Galli e Romani si battono con alterne fortune... Lo sport entra nella scuderia TNT di Alan Ford quando la sgangherata compagine di allegri spioni cerca di far vincere un derby di galoppo al cavallo di un riccone. Alle Olimpiadi ci vanno anche i Puffi, che organizzano i Giochi per rallegrare il Puffo Atleta. Puffo Brocco riceve un unguento e vince, ma sul podio confessa l'inganno. Solo allora il Grande Puffo gli rivela che il miracoloso unguento non era altro che una banale

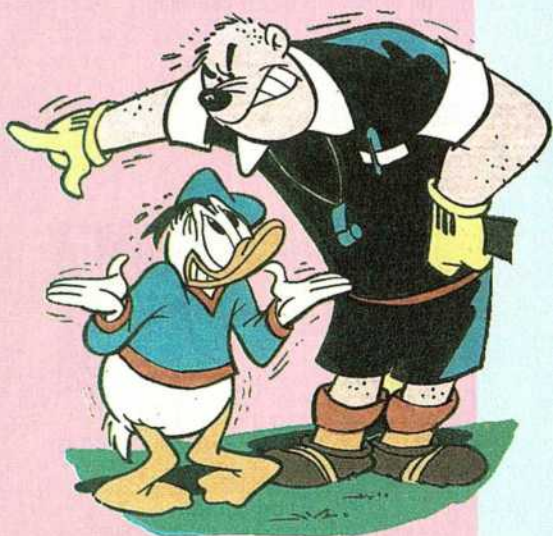
A fianco, Michel Vaillant, asso del volante creato dal belga Jean Graton

marmellata di lamponi.

SATIRA. In generale, pure il mondo della satira si è sempre dedicato allo sport. Lo dimostra il fatto che tutti i saloni dell'umorismo, prima o poi, hanno dedicato un'edizione al calcio e allo sport in genere. La Mostra internazionale dei cartoonist di Rapallo ha riservato proprio al calcio la sua ventunesima edizione. Jacovitti, Mordillo, Giuliano, Buffarello, Interlenghi, Achille Superbi, Franco Bruna: in ordine sparso è facile elencare alcuni fra i molti fini umoristi che si sono cimentati con lo sport. Carlin Bergoglio, fondatore di Tuttosport, è diventato una celebrità per il suo tratto imparaggiabile, tanto che molti dei simboli delle maggiori squadre di calcio lo hanno avuto come padre, così come il "nostro" Marino ha firmato alcune delle più belle pagine di satira pallonara.

Il mondo della Disney

Topattoni al Topolinia

A ben guardare, nel curriculum di Paperino si scopre che il papero più famoso del mondo è anche uno sportivo polivalente. Giocatore di golf, tedoforo, atleta preolimpico, motonauta, tiratore al bersaglio e, naturalmente, calciatore. Non è poi così strano, visto che nella geografia di Paperopoli troviamo un club del golf, un club nautico e un club di tiro al piattello, e che si svolgono con regolarità le gare del Gran Derby ippico all'ippodromo paperopolese, la partita di rugby fra Giganti di Paperopoli e Colossi di Borgo Talpa allo stadio Comunale. Sempre allo stadio di Paperopoli si svolgono ogni quattro anni le selezioni olimpiche paperopolesi. Sul Topolino numero 1928 è stata pubblicata la storia del regista Frank Zuffarelli, che offre le sue prestazioni a Zio Paperone in cambio della promessa di uno straniero per l'amata "Giglina". Lo stesso Paperino lo abbiamo visto esibirsi in un tuffo plastico e poi cantare *«C'è solo un Walter Tenga»*. L'allenatore del Topolinia si chiama Topattoni e nel numero 1715 porta alla vittoria la sua squadra battendo 10-1 il Rattonia.
Alla Walt Disney si regolano così: senza popolarità non c'è parodia. Però ci vuole anche integrità morale: vanno bene Trapattoni e Zenga, prima di disegnare Maradona ci penserebbero su due volte. In altri tempi anche Rivera e Mazzola sono entrati in una storia di Paperino. Gli eroi erano saliti sulla macchina del tempo tornando nell'antica Milano alla scoperta delle radici del panettone. A quell'epoca si doveva decidere come costruire il Duomo e i Paperi incontrano due strani tipi che lo vogliono costruire a forma di stadio. Uno lo vuole con le poltroncine rossonere, l'altro le pretende nerazzurre...
Nel numero 1036, la storia «Paperino e la lotta degli sponsor» vede di fronte Paperone e Rockerduck che tentano di aggiudicarsi il titolo di sponsor dell'anno. Paperone porta come atleta Paperino, che si è allenato segretamente per mesi e adesso è fortissimo. Rockerduck scopre le prodezze di Paperino e si rivolge allo scienziato Harry Lopazzo per sabotare le sue prestazioni. Alla fine Paperone scopre i trucchi del rivale e Paperino trionfa ai giochi paperopolesi.
In un numero speciale dedicato ai Mondiali del 1982 viene raccontata la vera storia della nascita del calcio. La faccenda andò così... MacPapp e Mac-

Rocker, due capi clan scozzesi, si scontrano in una partita nella quale le loro rispettive squadre devono gettare delle zucche stregate all'interno dei portoni dei rispettivi palazzi. Alla fine vince Macpapp. Ma solo per un anno, poi tutto sarà rimesso in palio...
In un'altra storia Paperino è un grande cannoniere per caso. Diventa un idolo e gioca in tutto il mondo contro avversari strampalati: in Australia il pallone è un boomerang dagli effetti stranissimi, in India si gioca sui chiodi, al Polo Nord con la pelliccia al posto della maglia e il pallone di ghiaccio che viene costruito sul momento. Ma anche in questo caso Paperino si dimostra un cannoniere nato. Chissà quanto costa il suo cartellino...

DISEGNATE. Come dimenticare le "disegnate» dei vari Congiu, Samarelli, Silva e Giovetti, che spesso i giornali utilizzano anche oggi dove ormai tutto è documentato dalla fotografia. E ancora le storie a fumetti dove, forse, il disegno abbinato al fumetto ha raggiunto la sua massima espressione. Olimpiadi, Mondiali e grandi avvenimenti in genere hanno trovato i loro cantori sotto queste spoglie. Anche il Guerin Sportivo ha pubblicato parecchie di queste storie per la produzione di Ongaro e Mario Cossu, con i testi di Marco Giovannini. Fra "gulp" e "crash", ci può stare anche "gol". Naturalmente d'autore.

Marco Benvenuto

palestra annunci

MERCATINO

□**VENDO** vecchie cartoline stadi in b/n di: Amsterdam, Chicago, Londra, Madrid, Marsiglia, Praga, Rotterdam, Stoccolma, etc.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

□**VENDO** super foto di Savicevic, R. Baggio, Maldini, Signori, Del Piero, Berti ed altri; bollo per lista.
Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).

□**PAGO** L. 4.000 l'uno vecchi nn. di Ultrazzurro e L. 5.000 l'uno nn. vecchi di Calcioitalia.
Francesca Damiano, v. Generoso Manna 33, 81030 Frignano (CE).

□**PAGO** L. 75.000 programma Juve-Tottenham amichevole del 1960.
Burne, c/o Eugenia Negrelli, v. De Amicis 8, 20091 Bresso (MI).

□**CERCO** cartoline di tutta Italia.
Carlo Dafara, via Capuana 10, 10135 Torino.

□**VENDO** GS anno 1979 nn. 11, 1980 nn. 18, 1981 nn. 22, 1982 nn. 15, 1983 nn. 14, 1984 nn. 24, 1985 nn. 19, 1986 nn. 25; Guerin Anno: 84/85-85/86-86/87-87/88-88/89-91/92; raccolta dei fascicoli sui Mondiali; regalo sei libri sul calcio.
Giusy Volpi, v. XXV Aprile 132/4, 17022 Borgio Verezzi (SV).

□**VENDO** L. 1.000 l'una ultrafoto originali della Juve dall'85 al '95 specie in trasferta, anche europee; L. 1.500 ultrafoto campionati belga, spagnolo, olandese, francese, tedesco.
Daniele Bolchini, v. Arona 18, 28019 Suno (NO).

□**VENDO** annate complete GS con materiale allegato dal 1977 in poi; migliaia di fumetti sfusi ed in blocchi; eventuali scambi; settanta monete estere dell'ultimo cinquantennio.
Giovanni Staffa, v. R. Di Paolo, 84100 Salerno.

□**VENDO** 750 cartoline stadi del mondo, maglie del Brasile '82 taglia M, dell'Everton 1988 e della Nazionale inglese a Mexico 86.
Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.

□**VENDO** annate GS dall'84 al '92 complete, rilegate, in ottimo stato; dal 1993 al 1995 complete, ottimo stato non rilegate; libri sportivi a metà prezzo di copertina.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

□**SCAMBIO** seconda maglia del Celtic Glasgow Umbro-Cr Smith del 1991 e maglia della Germania-Adidas in Italia '90 con maglie originali dei campionati italiano, scozzese e inglese.
Alessandro Scoglio, v. F.lli Rosselli 11/E, 20080 Tavazzano (MI).

□**VENDO** L. 2.000 singoli o L. 30.000 in blocco fumetti Nick Raider n. 62 e dal n. 65 al 79 compresi e nn. 81-82; L. 2.000 singoli o L. 50.000 in blocco fumetti Uomo Ragno Classic nn. 2-5-6 e dal n. 9 al 42 compresi; per L. 5.000 l'uno nn. 2-5-6.
Andrea Sitzia, v. P. Catte 81, 08100 Nuoro.

□**VENDO** L. 30.000 disco programmi Pd e Shareware (giochi ed utily varie) per Ms-Dos e Windows; inviare bolli per L. 2.000 per lista.
Paolo Sbarbati, v. Torresi 97, 60128 Ancona.

□**CERCO** statistiche, classifiche finali campionati di calcio Serie A-B-C1-C2-D-Interregionali e Dilettanti Nazionale dal 1929 ad oggi + Coppa Italia dalla istituzione.
Gianni Zambelli, casella postale 54, 47030 Gatteo Mare (FO).

□**VENDO** L. 6.000 l'una maglie originali di: Pavia 91/92 taglia XL, Reggiana 92/93 taglia XL; Spal 94/95 taglia L; per L. 12.000 l'una sciarpe della Spal; per L. 2.000 in francobolli biglietti stadio della Spal; L. 15.000 l'uno gagliardetti ufficiali Milan-Paris S.G.; L. 10.000 programma ufficiale gara Bayern Monaco-Ajax, semifina-

VIDEO CASSETTE

□**VENDO** Vhs finali Coppe europee ed altri trecento video; bollo per lista.
Ubaldo Nastri, v. G. Cardano 34, 80055 Portici (NA).

□**VENDO** video doppia finale Uefa tra Parma e Juventus per L. 25.000 l'una.
Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.

□**VENDO** 350 Vhs di avvenimenti sportivi dall'84 al 94; tutte le gare dalla DS di Nazionale, Olimpiadi, Mondiali e coppe varie.
Flavio Fasolin, via Attimo 42, 20021 Bollate (MI).

□**CERCO** Vhs di qualsiasi Gran Premio di F.1 completo dal '78 all'84 compresi, di buona qualità; inviare catalogo con prezzi a
Aylbon Camargo, Shc-Gn-715, bl.6, casa 13, 70770-707, Brasilia (Brasile).

□**VENDO** video di Usa 94 con tutti i gol e le sintesi delle partite più importanti con commenti originali; «Mai dire gol» dal 1991; «Mai dire Mondiali '94»; Napoli-Stoccarda Uefa '89; Napoli-Juve Supercoppa '90; Cremonese-Derby Country Anglo-Italiano '93; ultima giornata Premier League e Bundesliga '95; finale Wimbledon maschile '95.
Rodolfo Bonifacio, via Colle Sant'Agata 1ª traversa 13, 04024 Gaeta (LT).

□**CERCO** 7. puntata del programma «Anni azzurri» condotto da Claudio Ferretti e 2. puntata de «I promessi sposi» con Nino Castelnuovo.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4. Traversa, 80126 Napoli.

□**CEDO** Vhs Europei di Calcio 1980 e collezione di dieci video di F.1 «I bolidi, le vittorie, gli eroi».
Maurizio Cusin, v. Cesare Beccaria 18, 30026 Portogruaro (VE).

□**VENDO** L. 180.000 escluso spese e finale, quindici Vhs di Usa '94; 90. filmati completi del-l'Inter 92/93 - 93/94 - 94/95; L. 20.000 semifinali Coppa Campioni 94/95 a/r; L. 15.000 semifinali Coppa Italia 94/95 a/r; per L. 560.000 le 52 gare di Usa '94, spese escluse.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello (NA).

□**VENDO** L. 30.000 l'una Vhs di tutte le gare di Usa 94 e dei Mondiali dell'Italia contro: Corea del Nord (1966); Germania e Brasile (1970); Haiti (1974); Argentina, Olanda, Brasile (1978); Argentina e Inghilterra (1990); Argentina, Brasile, Germania (1982); alcune qualificazioni degli azzurri agli Europei 92 e 96 ed Usa 94; tutte le finali mondiali dal 1966 al '94; tutti i filmati ufficiali dei Mondiali dal 1954 al 1990.
Grazia Ferrara, largo Primavera 40, 00171 Roma.

□**CERCO** video gara n. 5 finale campionato hockey ghiaccio e maglia Bolzano-Wurth.
Mario Zanotti, v. Fantini 1, 40054 Budrio (BO).

□**VENDO** L. 30.000 Vhs di ottima qualità su Motomondiale dal 1992, F.1 dal 1982, Formula Indy dal 1993 e Superbike dal 95. Tutte perfette.
Alberto Latorre, via M. E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

□**VENDO** oltre seicento video, ottima qualità di calcio ed automobilismo; finali Coppe di tutto il mondo ed Europei e Mondiali dal 1958.
Francesco Fabbri, via Statale 188, 50040 Seano (FI)

□**PAGO** bene Vhs tappe Lienz-Merano e Merano-Aprica del Giro d'Italia 1994 e tappa di Flumserber del Giro di Svizzera 1995 e nn. Gazzettasport e/o Corrieresport-Stadio del 05.06.94 e 06.06.94.
Pietro Biguzzi, v. Madonna delle Rose 18, 47023 Cesena (FO).

Gli imbattuti Juniores dell'Us Canaletto Sepor di La Spezia, campioni regionali di categoria. In piedi da sinistra: Bettinotti, Mangini, Valtancoli, Santoni, Baudinelli, G. Zignengo, Costa, Ivani; al centro: Paoloni, Scardigli, R. Camicioli, Ciocconi, Biondo, Ciuffardi, Tonarelli, Sassarini, Lampis (dir.), A. Zignego (dir.); seduti: Baldoni, Vaccarezza, Lepre, Bianchini, Vaccarini (all.), Zennaro, Venturini, Cardini

Foto di gruppo in un interno di Polignano a Mare (BA): sono sei cugini affezionati lettori del GS. Da sinistra: i fratelli Daniele e Modesto Montanaro, Rosmeri, Arianna e Maurizio Frugis ed infine Rosangela

Schierata al gran completo l'Us Pro Fagagna (UD), partecipante al campionato di Eccellenza del Friuli Venezia Giulia, vincitrice della Coppa Italia regionale e della Supercoppa. In piedi da sinistra: Gino (dirigente), Drigo (presidente), L. Ziraldo, Garofoli, Lizzi, Giacometti, Merlino, Micelli, Vit, Rocco, Pilosio, Zucchiatti, G. Ziraldo (ds); accosciati: Passerini (gm.), Zuliani, Del Do', Bello, Luciano (massaggiatore), Presello (accompagnatore), Leita (all.), Picili (preparatore portieri), Quarino, Boban, Foschiani, Burelli

□**VENDO**, preferibilmente in blocco, ogni tipo di materiale, maglie comprese, della Juventus anni 1989-90-91 e su Borris Becker anni 1988-89-91.
Laura Gatta, v. Carlo Cattaneo 108, 44015 Portomaggiore (FE).
□**VENDO** volumi rilegati di "Calcio e ciclismo illustrato" annate 46/47-47/48-48/49- 49/50-50/51-51/52-52/53-53/54-54/55-55/56-56/57-57/58.
Gianni Galgani, v. Pier Capponi 84, 50132 Firenze.
□**VENDO** distintivi della Figc e di squadre di Serie A-B-C1-C2-Dilettanti.
Ciro Antonio Altiero, v. E. De Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).
□**VENDO** L. 60.000 l'una annate GS 1986-88-89-90, in blocco L. 200.000; film del campionato dall'86 al 90 comprese per L. 40.000 ogni annata, in blocco L. 140.000.
Massimo Re Sartò, v. Trento 31/A, 20014 Nerviano (MI).
□**VENDO** foto inedite di interni di stadi inglesi L. 2.000 l'una o scambio con cartoline di città: tre pezzi minimo; scambio materiale in mio possesso:

le Coppa Campioni.
Davide Ceregatti, v. L. Pasteur 29, 45030 (RO).
□**CERCO** i primi cinque nn. della rivista "il nuovo calcio" ed. Sport Italia di Milano, purché conservati in buone condizioni.
Gavino Oggiano, v. Montenevoso 8, 20131 Milano.
□**ISCRIVETEVI** richiedendo con bollo alla
Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio, casella postale 1515, 20101 Milano.
□**VENDO** foto autografate calciatori Serie A-B-C dal 1977 ad oggi, anche di stranieri e maxiposter autografati; sconti per grossi acquisti.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).
□**CERCO** almanacchi calcio Panini anni 40-50-60-70; album Panini completi ed in ottimo stato dei Mondiali di calcio ante 1982.
Andrea Lombardelli, v. Calatafimi 11, 44029 Porto Garibaldi (FE).
□**CERCO** carte telefoniche italiane ed estere; vendo maglie, società calcistiche ed ultramateriale Subbuteo.
Renato Milo, v. Vittorio Emanuele 23, 15018 Spigno Monferrato (AL).
□**VENDO** o scambio sciarpe squadre di calcio europee specie inglesi, tedesche, spagnole.
Carlo Zevi, c.so Trieste 65/13, 00198 Roma.
□**VENDO** L. 30.000 l'uno Fifa Soccer e Nba Jam per Megadrive; biglietti e cartoline stadi; figurine Scoore 92 e 93; L. 2.000 l'uno alcuni poster della Juve 40 × 30; cerco squadre Subbuteo anche usate a buon prezzo e distintivi calcio di C1-C2-Asia-Africa-Sudamerica.
Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).
□**VENDO** riviste e giornali sportivi; L. 3.000 in bolli per megalista.
Michele Carrieri, v.le A. Moro 6/B, 70054 Giovinazzo (BA).
□**VENDO** per L. 700.000 gli album calciatori inglesi della Panini dal 1979 al 93 compresi, escluso il 1980.
Amleto Santoro, v. Quinto Romano 72/2, 20153 Milano.
□**VENDO** compro, scambio squadre Subbuteo + accessori anni 70/80, solo se originali e di ottima qualità; catalogo disponibile.
Lucio Postiglione, v. Celano 1, 67051 Avezzano (AQ).
□**CERCASI** ambosessi disposti scrivere indirizzi per ditte francesi e svizzere; buon guadagno; richiedere foglio informativo a
Renato Guida, casella postale 596, 36100 Vicenza.
□**VENDO** al miglior offerente raccolta completa fascicoli Panini "Calciatori 61-64" de L'Unità, con copertine da rilegare.
Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (SA).

□**VENDO** al miglior offerente almanacchi Panini 1973 e Rothmans (Inghilterra) 1972 e 1973.
Filippo Rossi, v. Giusto d'Andrea 19, 50143 Firenze.
□**ACQUISTO** figurine ante 1964 di: Panini, Sidam, Vav, Lampo, Bea, Mira, Ferrero, Fidas, Imperia, Lavazza di soli calciatori della Reggiana.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.
□**CERCO** biglietti ingresso stadi; inviare lista con prezzi.
Stefano Costola, v. Larga Castello 12, 40061 Minerbio (BO).
□**CERCO** divisa completa, taglia L del Peñarol di Montevideo; eventuali scambi con altre in mio possesso.
Paolo Bianchi, v. del Macero 30, 47023 Cesena (FO).
□**COLLEZIONISTA** scambia biglietti stadi.
Daniele Cinti, v. Copernico 22, 22094 Corsico (MI).
□**CERCO** distintivi Us Catanzaro e scambio biglietti e pass di F.1.
Rino Aversa, v. U. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.

Da Alassio (SV) giunge la foto di una formazione mista di calcio a cinque da un anno imbattuta nei vari tornei provinciali. In piedi da sinistra: Dalia Puerari, Federico Oniscodi, Valentina Siri, Alessandro Casale; accosciati: Luca Airoldi, Mariasilvia Siri, Massimo Mosca

Il socio Emiliano Fabbri invia da Frosinone la foto degli «Amici del C.A.C.» formazione di calcio a cinque protagonista nei vari tornei cittadini. In piedi da sinistra: G. Santacaterina, Gabriele, A. Santacaterina, Picistrelli; accosciati: R. Tramontano, Mafferri, G. Tramontano, Fabbri

□**È** uscito il nuovo numero di "Memocelts", la Fanzine del Celtic, L. 1.000 + spese.
Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, 00166 Roma.
□**CEDO**, scambio album Panini, Euroflash e figurine sfuse Panini e Merlin di ciclismo; scambio cartoline stadi e libri di calcio e ciclismo.
Pietro Valentino Sucato, c.so 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).
□**VENDO** L. 20.000 l'una due felpe Sampdoria taglia media; cerco maglietta taglia large, commemorativa dello scudetto blucerchiato.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.
□**VENDO** L. 3.000 l'una foto di calciatori del Milan, Doria, Inter, Napoli, Roma, Juve, /Lazio etc.
Daniela Billi, v. F. Pastonchi 80/5, 16144 Genova.

Vhs, sciarpe originali, francobolli, gagliardetti ecc... con cartoline stadi.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 88071 Anacapri (NA).
□**CERCO** fascicoli nn. 13 e 19 de "La storia della Juventus" ed. La casa dello sport.
Lucio Lizzi, v. Carbonaria 3, 33030 Moruzzo (UD).
□**VENDO** radiocronache da "Tutto il calcio minuto per minuto" del 13. scudetto dell'Inter; del 1. scudetto del Napoli, 120 minuti; Juve-Liverpool 29-5-85; Juve-Real Madrid 5-9-86; Juve-Barcellona 13-3-86; per L. 50.000 libro "Toto" di Camillo Moscati; volume Italia '90 con modellini per stadi da costruire: Roma-NA-BA-CA.
Tommaso de Fraia, v. Cicerone 13, 80078 Pozzuoli (NA).

STRANIERI

☐**SCAMBIO** idee in inglese, cartoline, monete etc.
Sais Boussoum, Librairie de la Poste, 15300 Azazga, W.T. Ouzou (Alberia).

☐**13enne** appassionata dei Nirvana scambia idee in inglese.
Natasha Icadlec, Svetag Lovre 120, 55.000 Slavonski Brod (Croazia).

☐**17enne** studentessa scambio idee con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua.
Valbona Xhaja, L. «Zef Hoti», Mamurras-lac (Albania).

☐**AMO** il calcio e corrispondo con ragazzi/e spesie italiani/e in francese.
Kitasso Kouassi, Celestin s/c Kitasso Antonin, 01 BP 1751 Abidjan (Costa d'Avorio).

☐**18enne** studentessa scrivendo in spagnolo, francese o inglese scambia idee su ogni tipo di argomento; colleziono poster, riviste, cartoline, cassette musicali ed orsacchiotti di peluche, scambio tutto con coetanei/ee.
Volga Lenina Saez Palomino, Santiago Cardenas 155-E Balconcillo Lima 13 (Perù).

☐**FAN** del Corinthians scambio maglie, gagliardetti, poster, riviste etc; con amici/che del GS; scrivere in spagnolo, porgoghese o italiano.
Marcos Antonio Silverio, rua prof. Pedroso 60, Jardim Independencia, 12300-000 Jacarei (Brasile).

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee con amici italiani sullo sport, in genere calcio.
Denis Kurchevskij, ul. Kurchotova 32-37, 230005 Gzodno (Bielorussia).

☐**SCAMBIO** idee su tanti argomenti; francobolli, cartoline, lattine di birra, ecc. Spero di ricevere tante lettere dall'Italia, risponderò a tutti.
Luis Scapussio, Julian Alvarez 90, 11900 Montevideo (Uruguay).

☐**21enne** scrivendo in inglese scambio idee con tanti amici/che su ogni argomento, specie sullo sport.
Franklin Belmondo, post office, box 33, Effia, Takoradi (Ghana).

☐**COLLEZIONISTA** scambia adesivi, foto, poster, francobolli, sciarpe, distintivi metallici, etc. con amici europei.
Felix Pilewski, Broniewskiego 12, 09-200 Sierpc (Polonia).

☐**APPASSIONATO** di calcio cerca amici di tutta Europa per scambiare idee e materiale calcistico di ogni tipo; scrivere in francese, inglese o italiano.
Samyn Karl, 30 Grande rue, 02310 Crouttes-sur-Marne (Francia).

☐**SCRIVETEMI** in tanti, risponderò a tutti in inglese.
Francis Amuzu, post office, box 237, Berekum.

☐**VENDO** ogni tipo di informazione esclusiva su calciatori e squadre del Sudamerica.
Edy Campitelli, Estomba 1165, 1684 El Palomar, Buenos Aires (Argentina).

☐**STUDENTESSA** 17enne scambia idee, anche in italiano con amici/che su sport, musica, letteratura, film, storia etc.
Esmeralda Pacrami, Ahmet-Hachia, Selim-Golemi, Shkoder Banesa II (Albania).

☐**SCAMBIO** idee e souvenir di calcio e hockey su ghiaggio con amici/che del GS specie italiani/e.
Jochen Bromel, Machener Strasse 4, 04318 Leipzig (Germania).

☐**AMO** musica, calcio e cinema; colleziono oggetti rari che scambio assieme alle idee scrivendo in spagnolo.
Eliel Martinez Medina, calle 157, 29829 E 298y300, Pueblo Nuovo, Matanzas (Cuba).

☐**20enne** fan della Steaua scambia idee ed ogni tipo di materiale calcistico.
Florin Eftime, str. Huiedin, bl.M-1/2, ap. 72, sec. 4, 7000 Bucarest (Romania).

☐**UNIVERSITARIO** in farmacia, amante dei viaggi, della natura, della musica, dello sport specie basket scambia idee in francese.
Sediki Abderahmane, 13 rue Maâta Mohamed, Saida 20.000 (Algeria).

☐**COLLEZIONO** programmi del Milan, del Fs Copenaghen, del Torino, della Roma e del Brondby, li scambio e ne cerco altri.
Bent Kaus, Langogade 14, 2 Th, 2100 Osterbro (Danimarca).

☐**SCRIVENDO** in francese scambio idee con amici europei.
Bleou Thiemele Joseph, s/c Anoh Jean Marie, 01 BP 1272 Abidjan (Costa d'Avorio).

☐**17enne** amante della musica e dello sport scambia idee con coetanei/ee scrivendo anche in italiano.
Luiza Morarescu, str. Zarilor 1, bl. C/3, etai 1, ap. 5, Drahova, 2079 Plopeni (Romania).

☐**HO** 45 anni ma spirito da ventenne, senso dell'umorismo e desiderio di conoscenza; scrivetemi, risponderò a tutti scrivendo anche in italiano.
Tosca Kostandinova, v. Spas Ghinev 27, bl. 7, Ap. 7, 1510 Sofia (Bulgaria).

☐**SCAMBIO** cartoline di stadi di tutto il mondo ed idee sul calcio; scrivere in inglese, spagnolo o italiano.
Manuel Jose Melgar Pena, av. Los Huetos 10, 3) izq. Vitoria-Alava (Spagna).

☐**GIORNALISTA** ungherese scambia materiale di calcio di ogni tipo.
Zsult Zaguni, 1962 Budapest, casella postale 509, (Ungheria).

☐**STUDENTESSA** scambia idee con ragazzi/e d'Italia scrivendo nella loro lingua.
Dorina Ksenofon Zhupa, Zef-Hoti, Mamurras (Albania).

☐**CONTATTO** dirigenti di squadre italiane di calcio, anche dilettantistiche, per scambio idee tecniche, di allenamento etc. ed anche per eventuali collaborazioni.
Wagner de J. Souza, rua Rui Barbosa 1261, 11700-170, San Paolo (Brasile).

MERCATIFO

☐**MILANISTA** 20enne scambia idee con tifosi/e rossoneri/e e no.
Cinzia Vidoz, v. Rocca 19, 34170 Gorizia.

☐**17enne** interista corrisponde con coetanee anche di diversa fede calcistica purché amanti dello sport e del calcio in particolare.
Leonardo Carrozzo, v. G. Mazzini 14, 72028 Torre Santa Susanna (BR).

☐**22enne** supertifosa di calcio, basket ed auto corrisponde con fan di Lecce, Doria, Foggia, Daytona Modena, Sisley Treviso, Panapesca Montecatini, fan della Ferrari e di Schumacher.
Monica Indovino, v. R. Caracciolo 23, 73100 Lecce.

☐**UNIVERSITARIO** 23enne scambia idee su sport, viaggi, musica, scrivendo anche in inglese con amici/che di tutto il mondo.
Angelo Diana, v.le America Latina 151, 03100 Frosinone.

☐**HELLO!** my name is Alessandro Banti, and I am 27 year old student

La Real Cellular vincitrice del 2° torneo di calcio a cinque «Gral Sip» della Telecom. In piedi da sinistra: Piersante, Vignini, Taormina, Giovagnoni, Melotti (all.); accosciati: Tracchi, Luppi, Fornasini, Baldini, Cevolani

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

I ragazzi della Scuola calcio di Ardore (RC) con gli istruttori Orlando Angi (a sinistra) e Reginaldo Mercatello

founded a club concerning the Eurovision Song Contest (Eurofestival) and I am searching for interested people from the following countries: Turkey, Iceland, Malta, Austria, Croatia, Slovenia, Switzerland, Poland, Hungary etc. Please write me soon and we will exchange letters, ideas, records and items.
Alessandro Banti, post office, box 7, 56100 Pisa.

☐**SCAMBIO** notizie, commenti, idee con appassionati di sport americani di squadra in previsione di fondare un club per amanti di queste discipline.
Massimo Francini, casella postale 2, 50047 Prato.

☐**CORRISPONDO** con tifosi della roma e del Parma di cui vendo le foto.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).

☐**SALUTO** Cinzia Valletta di Mirano (VE) e Carmela Chili di Dueceto (FG); corrispondo con Claudia Riccobene di Roma.
Enrico Marini, galleria Mazzini 6, 37121 Verona.

☐**SALUTO** i miei corrispondenti, Alkis e Monica che prego di scrivermi.
Francisco Jose Ramis Fernandez, c/ Constitucio 4, 07001 Palma di Maiorca (Spagna).

☐**28enne** scambia idee con ragazzi/e dai 20 ai 30 anni.
Massimo Iuliano, v. Mario Menichini 5, 80125 Fuorigrotta (NA)

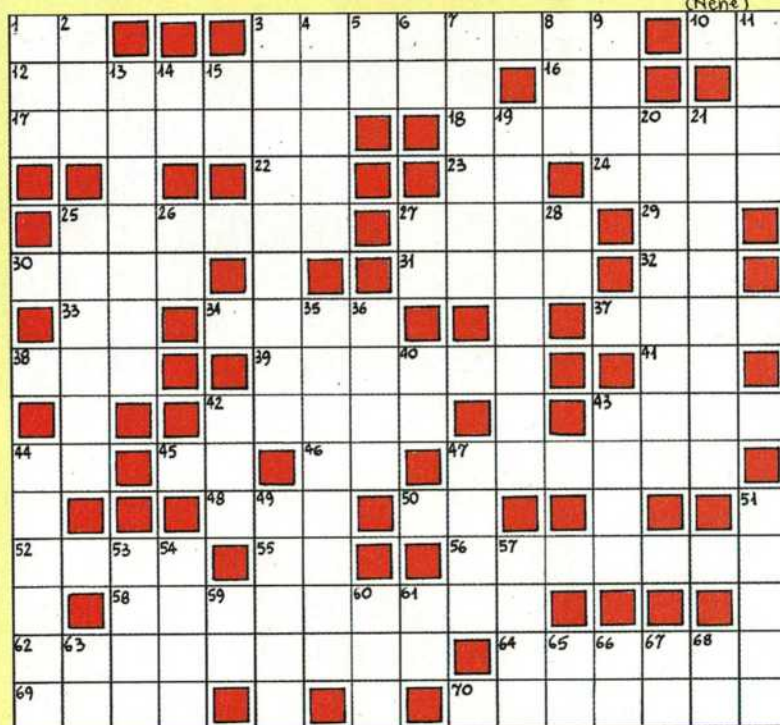
☐**SCRIVENDO** in italiano o francese corrispondo con ragazzi/e fino a 35 anni, di tutta Europa, Asia ed Americhe.
Antonio Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.

☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 15 ai 25 anni accettando anche cartoline purché abbiano un bel panorama.
Eleonora De Biasi, v. del molino 19, 56025 Pontedera (PI).

☐**TIFOSISSIMO** della Roma e del calcio italiano scambio idee ed anche materiale scrivendo in italiano o inglese specie con fan della Roma.
Marco Serapiglia, 32 Oakwood ave, Dandenong Nth, 3175 Melburne (Australia).

☐**ADERITE** numerosi al nuovo club «Onda felsinea» per sostenere il Bologna nel cammino verso la Serie A.
Marco Casarini, v. Goethe 14, 40128 Bologna.

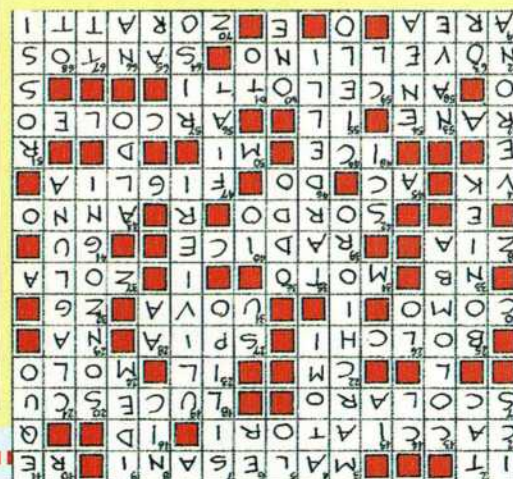
Giochi

Il cruciAllenatori di Serie B

ORIZZONTALI

1 - Irto senza pari; 3 - **Allena il Chievo;** 10 - Sovrano, sire; 12 -**Allenatore dorico;** 16 - Sono pari nei piedi; 17 - Allievo, alunno; 18 - **Sulla panchina del Brescia;** 22 - Novecento romani; 23 - Articolo per fumatore; 24 - Vi approdano i natanti; 25 - **Dal Cesena alla Lucchese;** 27 - Il mestiere di James Bond; 29 - La sigla partenopea; 30 - In campo al Sinigaglia; 31 - Si rompono per fare la frittata; 32 - Si ripetono nello zig-zag; 33 - Nota bene; 34 - La guida Capirossi; 37 - **Un campione del Parma;** 38 - La sorella di papà; 39 - **Il trainer genoano;** 41 -Gazzetta Ufficiale; 42 - Privo di udito; 43 -Dura dodici mesi; 44 -I confini di Vladivostok; 45 - Associazione Calcistica; 46 -La prima nota; 47 -Parte della schedina; 48 - Ghiaccio inglese; 50 - A me; 52 - Gracidano nello stagno; 55 - Articolo maschile; 56 -**Da Trapani alla Favorita;** 58 - **Carletto della Reggiana;** 62 - **Mister del Perugia;** 64 - Fu la squadra di Pelé; 69 -Può essere di rigore nel calcio; 70 - **In panchina a Reggio Calabria.**

VERTICALI

1 - Il segno del pareggio; 2 - Un esame medico; 3 - **Il nuovo mister veneziano;** 4 - Compongono la molecola; 5 - La fine del capitolo; 6 - Il trasteverino...; 7 - **Il trainer del Cosenza;** 8 - Targa del Nicaragua; 9 - Come sopra; 11 - Giusto, imparziale; 13 - Sulla panchina della Salernitana; 14 - Sono doppie nell'uc-; 15 - In fondo alla galleria; 19 - **Allenatore bolognese;** 20 - **Sulla panchina dell'Andria;** 21 - **Allena la Pistoiese;** 25 - **Zibì mister degli irpini;** 26 - Articolo per stadio; 27 - Preposizione semplice; 28 - Coppia d'assi; 35 - **Il nuovo trainer del Cesena;** 36 - **Allena il Pescara;** 40 - Il pronome dell'egoista; 42 - Ai piedi di Tomba; 43 - Il nome di Agroppi; 44 - **L'allena Perotti;** 47 - Grande fabbrica torinese; 49 - La volta celeste; 51 - **Sulla panchina foggiana;** 53 -Solca i mari; 54 - Eroe troiano; 57 -Un cereale; 59 - Centilitro; 60 - Precede il two; 61 - La città del «Delle Alpi» (sigla); 63 - Oristano; 65 - Il centro di Bucarest; 66 - Simbolo del sodio; 67 - Iniziali di Teocoli; 68 -La metà di otto.

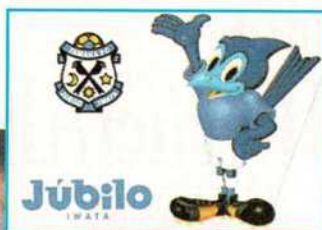
18 orizzontale

Più passa il tempo e più lui continua, forte come una roccia. Per i brasiliani non è solo il capitano della Nazionale, è un eroe. Anzi, un supereroe, di quelli indistruttibili, invincibili, incorruttibili. Per i più giovani è un maestro, un esempio. Qualcuno dice che negli ultimi anni ha rallentato: in realtà, ha solo cambiato passo, giocando molti più palloni di un tempo e in maniera più intelligente. Carlos Caetano Bledorn Verri è conosciuto come Dunga: strano, un nomignolo del genere (in Brasile Dunga è il nostro Cucciolo, il più piccolo e dolce dei sette nani di Biancaneve) per un tipaccio come lui, che di tenero e affettuoso, almeno in campo, ha ben poco. A Pisa, Firenze, Pescara e Stoccarda, Dunga ha lasciato un buon ricordo: attaccato alla maglia, senza mai un momento di rilassatezza, un vero professionista. Da Ijui, la cittadina nello stato di Rio Grande do Sul dove è nato 32 anni fa, ha fatto tanta strada: un percorso che ora lo ha portato in Giappone, per raccogliere qualche miliardo ma soprattutto per dargli un'esperienza di vita complementare, diversa dalle altre. Il debutto con lo Jubilo Iwata, la squadra di Totò Schillaci che sta scalando la classifica della J-League con grandi ambizioni, è stato contro la Lazio, strapazzata 4-2. E c'è da scommettere che Carlos Dunga diventerà un leader anche in Estremo Oriente.

— Se c'è una cosa che non si può discutere, è il tuo carattere. È per questo che tutti ti rispettano?

«La base del carattere di una persona deve rimanere sempre la stessa. Poi, con il tempo, ci si deve adattare alle circostanze e smussare gli angoli, il modo di essere e di comportarsi. Questo principio mi ha aiutato a trovarmi bene un po' ovunque».

— Chi è Dunga nella vita di tutti i giorni?

«Il signor Carlos Caetano Bledorn Verri. Il sangue della mia famiglia è

segue

Sotto, Carlos Dunga in azione con la Seleção brasiliana. A destra, Totò Schillaci nello Jubilo

La sconfitta in Coppa America non ha scalfito le certezze di **Dunga.** Che ora si appresta a vivere intensamente l'avventura **giapponese** al fianco di **Schillaci**

Un Cucciolo per Totò

di **Ricardo Setyon**

Sotto, capitan Dunga comanda la difesa del Brasile. A fianco, la tifoseria della squadra di Iwata. In basso a destra, un gol di Schillaci, uomo da copertina

un po' tedesco e un po' italiano. I due cognomi che porto sono quelli di lontani immigrati tedeschi e italiani in Brasile. Famiglie serie, di lavoratori onesti, dove l'educazione era la cosa principale».

— Il tuo paese natio, Ijui, è diventato famoso solamente grazie a te. Come è accaduto per Valderrama e Higuita in Colombia, alle porte della città c'è una tua statua?

«In Brasile queste cose non sono importanti. Ijui è una città di ottantamila abitanti a poco più di quattrocento chilometri da Porto Alegre. Avevo quindici anni quando l'ho lasciata per costruire la mia vita nella capitale "gaúcha". D'altra parte, i politici locali non avrebbero mai permesso la costruzione di una statuta dedicata a qualcuno che non fossero loro stessi...»

— Quando sei andato in Giappone per firmare con lo Jubilo, hai lasciato nella gente del posto il ricordo di una persona dura, ispida anche se cortese. Chi sei in realtà?

«In campo, lo sapete, non guardo in faccia nessuno. Gioco come ritengo si debba fare, ma mai si potrà dire che Dunga è un violento. Fuori, sono una persona come tutti gli altri. Mi piace ridere, ho sensibilità. Ma la gente spesso non capisce i limiti che non si possono superare. Io credo che se una persona vuole scherzare con me, deve innanzitutto possedere qualche affinità. Molti invece ritengono che, solo per il fatto di conoscere il mio nome, possono permettersi di oltrepassare i confini che esistono tra uomo e uomo. Nel mondo nel quale viviamo, che presenta ogni giorno mille difficoltà, non possiamo mostrare a tutti le nostre debolezze. A me, ad esempio, non piace lamentarmi. Mi sono trovato tante volte in situazioni particolari, ma non mi sono mai atteggiato a vittima né ho incolpato gli altri per scaricare le responsabilità. Ognuno deve alzarsi e risolvere da solo i propri guai, senza attendere aiuto da nessuno. Se poi questo viene, d'accordo. Ma non può essere un alibi».

— È ovviamente ti comporti così anche quando scendi in campo...

«Chiaro. Io voglio sempre vincere, e seguo questo principio. Ma noi calciatori siamo gente diversa, spesso ci dimentichiamo che siamo legati a doppio filo con la stampa e i tifosi. Un giorno ti portano alle stelle, il giorno dopo quasi ti bandiscono. Nel nostro mondo non esiste stabilità, io l'ho vissuta sulla mia pelle».

— Cosa ti succederà quando abbandonerai il calcio?

«Beh, in un momento del genere la vita cambia radicalmente. Io penso che un calciatore, durante la carriera, debba partecipare alla vita sociale, sentire la gente vicina, capire che il mondo reale è differente da quello che lui sta vivendo. Noi abitiamo in un universo di illusioni, fuori da esso c'è gente che lavora, si sforza, ha un tenore di vita molto più basso del nostro. Ma magari è molto più felice di noi».

— È vero che il livello culturale dei calciatori non è molto elevato?

«Bene, io credo che questo discorso sia un retaggio del passato. Ma dipende dai posti. In Brasile i ragazzi che si danno al calcio iniziano presto la loro vita sportiva. A differenza dell'Europa, da noi i club non investono sulla cultura dei loro giovani. Personalmente, non ho studiato poco: mia madre e mia sorella sono insegnanti, nella mia famiglia lo studio è stato sempre un valore fondamentale. Mio padre, per permettermi di giocare nell'Internacional di Porto Alegre, mi ha obbligato a terminare il liceo. La cultura, comunque, non la si costruisce solamente sui banchi di scuola: si forma giorno dopo giorno, viaggiando, stando in mezzo agli altri, quelli uguali e quelli diversi da te».

— Cosa farai «da grande»?

«Ho molte idee al proposito. Vorrei lavorare nel calcio con i bambini. Non so se farò l'allenatore: dovesse accadere, sarò un tecnico all'inglese. L'Europa mi ha insegnato tantissimo,

Sopra, Dunga mentre dà un... consiglio all'arbitro e premiato con la Coppa Fair-play

e qualcosa imparerò anche in Giappone».

— Probabilmente tu sei l'unico calciatore di livello assoluto ad aver accettato di andare nella J-League all'apice della carriera. Perché il capitano dei campioni del mondo ha scelto Iwata, che oltretutto è un club di secondo piano?

«I giapponesi mi hanno cercato durante le qualificazioni ai Mondiali. Sapevo già come funzionano le cose da quelle parti, avendo parlato con altri brasiliani che già erano lì. Dopo il Brasile, l'Italia, la Germania, mi mancavano solo Spagna o Giappone. Mi ha convinto l'entusiasmo che c'è attorno al calcio, e avrò tante cose da imparare. D'altra parte, vengo da Ijui e ho giocato a Pisa, non certo due metropoli».

— Ma è stata una questione economica o una scelta fatta per mancanza di alternative?

«Potevo rimanere in Germania e guadagnare gli stessi soldi. E dal Brasile avevo ricevuto un'offerta praticamente identica da una ditta che voleva sfruttare la mia immagine. Decidete voi...».

— A Iwata giocherai con Totò Schillaci. Come pensi che ti troverai?

«Totò è ancora un eroe per quello che ha fatto al Mondiale '90. Non mi sorprendono i suoi gol a ripetizione. Mandarlo a rete sarà un piacere».

— Tu sei il leader della squadra campione del mondo. Com'è il calcio di oggi?

«Il Brasile rimarrà sempre il primo al mondo per quanto riguarda il talento puro. Ma questo non vuol dire che sarà campione per l'eternità. Il talento e la tecnica, da soli, non hanno mai vinto niente: siamo rimasti a digiuno per ventiquattro anni. Nel calcio di oggi c'è bisogno di disciplina, organizzazione, umiltà, senso del gruppo. E quando appare un genio del pallone, ogni dieci-vent'anni, ha bisogno di avere attorno l'ambiente giusto. È difficile giocare oggi per i cosiddetti geni: la marcatura è sempre più stretta, la manovra sempre più veloce. Voi in Europa, ad esempio, andate matti per il calcio africano. Secondo me, non ne sortirà mai fuori nulla, a livello di squadre, perché mancano le basi. Non esiste, da loro, il principio della responsabilità, non sanno cosa voglia dire la pressione addosso. E poi il calcio va nella direzione del business, del marketing. L'Africa non sarà mai all'altezza».

— Come sono i tuoi rapporti con la stampa?

«Io mi trovo bene con tutti, ma secondo me è la stampa stessa che ha dei problemi. I giornali dovrebbero scrivere esclusivamente la verità, e invece ciò non accade, se non in misura ridotta. So benissimo che i giornali vanno innanzitutto venduti e per questo vengono creati gli eroi, ma questo è un boomerang, che alla fine farà del male al calcio. Non siamo supermen, anche se talvolta veniamo dipinti così».

Ricardo Setyon

E Schillaci è sempre più un idolo

Momenti di Jubilo

Ha chiuso da capocannoniere le "Suntory Series", la prima parte del campionato giapponese, e adesso guarda avanti con fiducia: *«Con l'arrivo di Dunga, la mia squadra ha compiuto un grosso salto di qualità. Se l'olandese Vanenburg non sarà martoriato dagli infortuni, potremo dire la nostra nelle Nicos Series, la seconda fase del torneo e magari arrivare alla finale per il titolo».* In Giappone si gioca due volte la settimana, mercoledì e sabato, e Totò ha avuto bisogno di un buon periodo di riposo per recuperare le fatiche della prima parte della stagione: *«In effetti forse si gioca un po' troppo. Da queste parti, comunque, il calcio è vissuto in maniera più tranquilla, senza moviole e domeniche sportive. È proprio tutto un altro mondo».*

TRISTEZZA. Totò vive in campagna, nei paraggi di Iwata (una città di ottantamila abitanti), che certo non offre molto dal punto di vista del divertimento. *«Ci sono volte in cui mi assale un'incredibile tristezza e mi viene voglia di mandare tutto a quel paese. Poi però ci ripenso e mi rendo conto che sto vivendo un'esperienza unica. Per la lingua ho un interprete che mi aiuta a superare i... momenti difficili. E poi c'è quella setta che mette il gas nella metropolitana...».*

POPOLARE. Ma nemmeno il santone della setta della Suprema Verità riesce a oscurare la popolarità di Schillaci a Iwata. La maglia azzurra dello Jubilo con il numero 11 va a ruba, lo stesso accade con cappellini e T-shirt. La faccia di Totò è finita addirittura sul retro delle schede telefoniche, a testimonianza del suo successo. E il contratto? *«Quello attuale scade alla fine del '95. Ho presentato alla società una proposta per un allungamento biennale, e sto attendendo risposta dai dirigenti, che lo vorrebbero per una sola stagione».*

APRIPISTA. Schillaci l'apripista non sarà più il solo a parlare italiano, nella J-League: sta per fare il proprio debutto Daniele Massaro, che militerà con lo Shimizu S-Pulse. *«Sono contento del suo arrivo, se avrà bisogno di consigli non mi tirerò indietro. Qui stanno investendo molto denaro sugli stranieri: il livello tecnico è migliorato, anche se dal punto di vista tattico si lascia molto a desiderare. Ma in Giappone il calcio ha sicuramente un futuro a breve termine».*

Cristiano Tassinari

CAMPIONATI AL VIA
INGHILTERRA

L'anglo *italiano*

La top 10 del mercato inglese

GIOCATORE	DA	A	STERLINE*
Stan COLLYMORE	Nottingham F.	Liverpool	**8.5**
Dennis BERGKAMP	Inter	Arsenal	**7.5**
Les FERDINAND	QPR	Newcastle	**6**
Nick BARMBY	Tottenham	Middlesbrough	**5**
David PLATT	Sampdoria	Arsenal	**4.5**
Chris ARMSTRONG	Crystal Palace	Tottenham	**4.5**
Warren BARTON	Wimbledon	Newcastle	**4**
Savo MILOSEVIC	Partizan	Aston Villa	**3.5**
Mark DRAPER	Leicester City	Aston Villa	**3.25**
David GINOLA	Paris SG	Newcastle	**2.5**

* cifre espresse in milioni

A fianco, Ruud Gullit passato al Chelsea. A sinistra, Stan Collymore, insieme all'allenatore del Liverpool, Roy Evans

Mai così attraente, mai così ricca, mai così tecnica. La **Premiership** edizione 1995-96 offre mille spunti, primo fra tutti l'arrivo di molti transfughi del nostro calcio

di **William Fox**

L'Europa torna a guardare al campionato inglese. Lo fa per curiosità, per interesse, per moda. Per il secondo anno consecutivo le squadre della Premiership hanno chiamato atleti stranieri di nome, ma questa volta il fenomeno si è vestito di aspetti inediti, costellato da prezzi inusitati quali i 7.5 milioni di sterline per Bergkamp, 4.5 per Platt, 3.5 dell'Aston Villa per Savo Milosevic, 2.5 per Ginola, oltre agli 8.5 per un inglese, Stan Collymore. L'Inghilterra, dunque, scopre un nuovo mondo, scopre il mercato ricco, le cifre pazze, prende confidenza con aspetti che prima non conosceva.

MARKETING. Ma è vera gloria? È presto per dirlo: il campionato inglese presenta infatti caratteristiche così peculiari che solo il tempo potrà determinare il vero effetto di una estate così travolgente. L'ovvia intenzione delle singole squadre è quella di migliorarsi tecnicamente, ma è evidente anche il tentativo di aumentare il richiamo promozionale e pubblicitario. Come Adriano Galliani e Antonio Giraudo (vedi le loro dichiarazioni quanto alla "santa alleanza" commerciale) hanno scoperto (!?) ultimamente, i club inglesi sono ormai imprese vere e proprie, attive sia sul piano sportivo sia su quello del marketing: e se già due anni fa l'Arsenal, tanto per fare un esempio, aveva venduto ai tifosi 90.000 magliette da gioco, figuriamoci cosa accadrà ora che i ragazzini vorranno non solo la divisa con la scritta "Bergkamp" ma anche quella con Platt. Può apparire triste fare riferimenti di questo genere prima di parlare di tecnica o tattica, ma l'aspetto promozionale-commerciale dei club inglesi è così avanzato, molto più rispetto a quanto accade in Italia, che un accenno a questo processo di "americanizzazione" è inevitabile.

GIOCO. Sul campo, l'inserimento di parecchi atleti di alto livello può avere l'effetto di innalzare la qualità del gioco e risolvere un'annosa contraddizione: vedere partite di Premiership, anche tra squadre di modesta caratura, è sempre bello e avvincente, ma quando poi le medesime formazioni si avventurano in Europa il loro standard si abbassa e arrivano le difficoltà. Gli inglesi, nonostante le apparenze, sono molto autocritici: ad ogni sconfitta europea (eppure i risultati degli ultimi anni, vedi Arsenal, non sono stati così malvagi) le colonne dei quotidiani si popolano di pistolotti sull'arretratezza tecnica e tattica di troppi club e troppi atleti, commenti spesso spietati e brutali, non di rado dettati da eccesso di pessimismo. Fra gli anni Settanta e Ottanta,

segue

quando Liverpool, Nottingham Forest e Aston Villa vincevano la Coppa dei Campioni, la "scuola" tecnica era la stessa, persino più antiquata, i contatti e gli scambi con il calcio continentale ancora minori (ora la Serie A italiana va in onda ogni domenica), eppure il football inglese dominava e non solo per la straordinaria grinta messa in campo, sennò sarebbe bastata una qualsiasi squadra di bastonatori.

ERRORI. La realtà è che a livello internazionale gli errori nei passaggi, l'avventatezza tattica, la pesantezza difensiva vengono punite senza pietà, come invece può non accadere in casa propria. Personaggi come Bergkamp, come lo stesso Platt dopo le sue esperienze italiane, come Silenzi, Degryse, Ginola, Gullit, persino il neo-Coventry Isaias, avranno lo scopo di abituare compagni di squadra e allenatori ad un diverso modo di giocare e ragionare. I risultati dal punto di vista tecnico di tale esperimento, effettuato individualmente dalle singole squadre e non certo concertato a livello di Premiership, si vedranno solo più avanti. Intanto, per alcune partite della prima giornata c'è già il tutto esaurito, per cui bisogna credere che verrà battuto ancora il primato di affluenza. E si vede già l'altra faccia della luna: chi ha i soldi, e può spenderli, non ha fatto economia perché solo così può crescere. A costo, magari, di rifarsi alzando i prezzi dei biglietti che ora rischiano di sfuggire alle tasche del tifoso medio, anche se non sono ancora a livelli italiani. Ma non tutti i club sono ricchi, come ovvio: alcune squadre, ad esempio il Wimbledon, si sono mosse appena sul mercato, per cui si corre il rischio di assistere a un campionato diviso tra chi può permettersi di aprire il portafogli e chi deve accontentarsi di ciò che passa la cambusa. Le favorite, pertanto, sono le solite: Blackburn Rovers, Manchester United, Arsenal, Liverpool, Newcastle United, forse persino Leeds United e Nottingham Forest. E si profila anche un altro pericolo: quello che, potendo cercare a grandi prezzi i giocatori che servono, i club prestino meno attenzione alla ricerca di talenti nelle divisioni inferiori. Già qualche manager di Second Division si è lamentato del basso giro di affari concluso con le squadre di Premiership. *«Di questo passo* dicono *le piccole società scompariranno».* Benvenuta, vecchia Inghilterra, nel calcio che più cresce e più trascura le proprie radici. Mancavi solo tu.

William Fox

Mercato ☐ C'è anche Ginola

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Stan Collymore	A	22-1-71	Nottingham F.	Liverpool
Les Ferdinand	A	18-12-66	QPR	Newcastle U.
Nick Barmby	C	11-2-74	Tottenham	Middlesbrough
Warren Barton	D	19-3-69	Wimbledon	Newcastle U.
David Ginola	A	25-1-67	Paris S.G.	Newcastle U.
Craig Short	D	25-6-68	Derby County	Everton
Savo Milosevic	A	2-9-73	Stella Rossa	Aston Villa
Gareth Southgate	C	3-9-70	Crystal Palace	Aston Villa
Mark Draper	C	11-11-70	Leicester City	Aston Villa
David Platt	C	10-6-66	Sampdoria	Arsenal
Dennis Bergkamp	A	10-5-69	Inter	Arsenal
Chris Armstrong	A	19-6-71	Crystal Palace	Tottenham
Andrea Silenzi	A	1-2-66	Torino	Nottingham F.
Chris Bart-Williams	C	16-6-74	Sheffield W.	Nottingham F.
Kevin Campbell	A	4-2-70	Arsenal	Nottingham F.
Marc Degryse	C	4-9-65	Anderlecht	Sheffield W.
Mark Hughes	A	1-11-63	Manchester U.	Chelsea
Ruud Gullit	D	1-9-62	Sampdoria	Chelsea
Simon Osborn	C	19-1-72	Reading	QPR
Gregory Goodridge	C	10-7-71	Torquay	QPR
Marco Boogers	A	12-1-67	Sparta Rott.	West Ham

Come giocherà

Incredibile: fino a pochi mesi fa, l'Arsenal si era sempre rifiutato di acquistare giocatori di altissimo lignaggio perché, nelle parole dell'ex manager George Graham, *«i loro ingaggi avrebbero sconvolto la struttura degli stipendi della squadra»,* improntata all'eguaglianza (o quasi...) tra tutti i componenti. Ora Graham non c'è più (di soldi capiva parecchio, visto che ne ha intascati tantissimi sottobanco fino a venir scoperto e quindi squalificato per un anno), e per uscire dagli scandali della passata stagione i Gunners hanno cambiato rotta. La dirigenza, nella persona del vicepresidente esecutivo David Dein, ha messo a disposizione del nuovo manager Bruce Rioch un portafogli senza fondo. L'arrivo di Dennis Bergkamp (65 milioni di lire alla settimana di stipendio) e David Platt è la conferma di questo vistoso cambiamento. L'ex interista ha già fatto capire di trovarsi perfettamente a proprio agio nel nuovo ambiente, non certo privo di pressioni ma lontano dalle esagerazioni italiane; dal punto di vista tecnico ha ricevuto garanzie da Rioch, che lo farà giocare immediatamente alle spalle della coppia d'attacco, ovvero Wright-Hartson o Wright-Merson (quest'ultimo ha ceduto all'olandese il suo numero 10 prendendosi il 9), così da evitargli di essere il bersaglio preferito dei rudi difensori della Premiership. Accanto a lui Platt, forse l'acquisto più indovinato della formazione di Highbury, il cui ben noto tempismo nell'arrivare in area al momento giusto darà ulteriore spinta all'attacco dell'Arsenal e contribuirà a cambiare radicalmente la nomea di squadra «noiosa» che i Gunners hanno da tempo. La difesa è abbastanza collaudata ma avrebbe bisogno di un paio di rinforzi perché un po' avanti con gli anni, mentre a centrocampo, a ben vedere, non c'è tuttora un regista vero, e Rioch avrà qualche guaio in copertura perché tra Bergkamp, Platt, l'ala sinistra Helder e Merson trovare uno che si getti nei tackle non è facile. E pensare che fino all'anno scorso il problema dell'Arsenal era quello opposto, ovvero troppi faticatori privi di istinto offensivo e un attacco che si reggeva sulle spalle di Ian Wright. Una bella differenza... ☐

Suona un po' bizzarro: via Collymore, dentro Andrea Silenzi, primo italiano (Alessandro Nista fu di passaggio, al Leeds dei primi anni Novanta, e giocò solamente nel campionato riserve) chiamato a una permanenza nel campionato inglese. L'acquisto dell'ex torinista ha dato brio alle attese nei confronti del Nottingham Forest, ottimo terzo lo scorso anno al ritorno nella massima serie. *«Silenzi»* ha detto il manager Frank Clark *«unisce forza e statura di un centravanti inglese alla tecnica di un italiano»,* il che però

Silenzi

nno gli ex «italiani»?

Bergkamp

Platt

Libero. Nel senso più pieno della parola. Al Chelsea, Ruud Gullit dovrà giocare al centro della difesa, fiancheggiato dai marcatori Erland Johnsen e Frank Sinclair, ma potrà avanzare quando lo vorrà, distribuendo palloni dal centrocampo in su. Il suo arrivo a Stamford Bridge è stato sorprendente, anche se i Blues non hanno dovuto nemmeno spendere troppo, solo 2,6 milioni di sterline di cui 1,6 di regolare stipendio e 1 di premio-firma, non male. Come noto, l'olandese ha già affermato di essersi sempre sentito più a suo agio in posizione arretrara che in avanti, e a Londra potrà trovarsi al centro delle operazioni. *«Non ho avuto grosse difficoltà a leggere il gioco»* ha detto dopo la prima amichevole, *«ma ho commesso un paio di errori che in Premiership sarebbero stati puniti»*. Il manager, Glenn Hoddle, ha sempre avuto il progetto di far giocare i suoi con il libero, ma finora non aveva trovato adeguati interpreti per il ruolo, tanto da essere tornato al 4-4-2 dopo qualche partita. Se Gullit terrà, anche dal punto di vista fisico, il gioco della squadra subirà un benefico effetto perché finalmente c'è qualcuno di statura tattica superiore. E poi l'arma... psicologica, le calze: *«Con quelle bianche ho sempre avuto successo»* ha detto... □

Sopra, il belga Marc Degryse, nuovo acquisto dello Sheffield Wednesday

IL NOSTRO PODIO

non significa molto. L'anno scorso la coppia d'attacco era Collymore-Roy: il primo punta fissa, un bisonte capace di travolgere gli avversari concludendo preferibilmente di destro. L'olandese preferiva invece partire qualche metro dietro di lui, approfittando degli spazi creati dal collega, come lui non fortissimo di testa, e infatti il Forest teneva quasi sempre la palla bassa. Silenzi prenderà il posto di Collymore, aggiungendo pericolosità aerea (fondamentale con due ali ficcanti e precise nel cross come Woan e Stone) anche se con minore tendenza a tornare a ricevere palla nei pressi del centrocampo. Per determinare l'impatto dell'ex granata bisognerà poi vedere quale sarà il ruolo di un'altra novità, Kevin Campbell, arrivato dall'Arsenal. Costui è (meglio, era, prima di perdere la bussola ad Highbury) potente, agile, determinato, ideale per stare al fianco di Silenzi. In tal caso, Clark potrebbe spostare Roy a centrocampo, in posizione di ispiratore della manovra o impiegare persino un 4-3-3. □

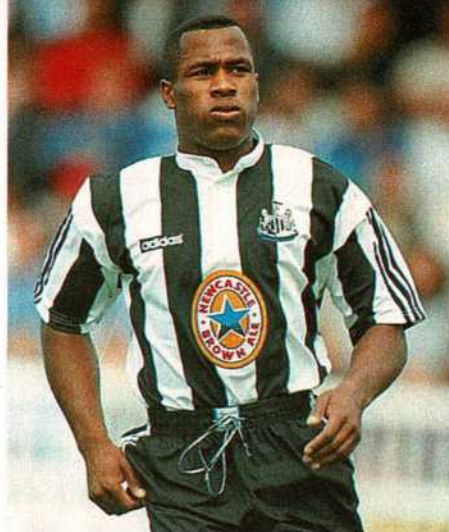
Gullit

Come sarà la Premiership 1995-96

Blackburn, un bis difficilissimo

Cercando di dissipare la nebbia delle follie, ovvero dei prezzi spropositati pagati da alcuni club inglesi per giocatori non certo destinati a passare alla storia (vedi Collymore) o che non avrebbero avuto molta altra scelta (Bergkamp), vediamo dal punto di vista tecnico cosa potrebbe accadere. Ovvio esaminare la situazione del Blackburn Rovers, campione in carica. Una novità riguarda il manico: citando i soliti problemi di stress, il manager Kenny Dalglish si è fatto nominare «Director of football», titolo che non vuol dire nulla ma che descrive, pressappoco, una sorta di general manager. «Manager», ovvero allenatore secondo la concezione inglese, è il suo ex vice Ray Harford, da tempo responsabile principale della preparazione tattica della squadra. L'organico è immutato: lo schema sarà il solito rigidissimo 4-4-2, con centrocampo più di fatica che di fantasia, laterali e ali a spingere e palla fatta arrivare prima possibile alle punte Shearer e Sutton.

UNITED. La concorrenza per il Blackburn si attua su vari fronti: dell'Arsenal leggete a parte, per i londinesi pareva impossibile un rivolgimento tale in pochi mesi. E il Manchester United? L'ambiente ha fatto bolle di protesta per le partenze di Ince, Hughes, un apparente ridimensionamento. Occhio a non fare errori: il manager Alex Ferguson si fida di giovani che stanno arrivando a rapide falcate; Gary Neville a terzino destro, Nicky Butt "duro" di centrocampo, Scholes a fare il vice Cantona fino a che non tornerà il francese. Con Kanchelskis (il cui trasferimento all'Everton è saltato all'ultimo momento), Giggs e Cole a contendersi i due posti in attacco, «Fergie» potrebbe schierare Scholes alle loro spalle, tre a centrocampo, ovvero Keane in mezzo e Sharpe e Butt ai suoi lati, ma non come ali, modificando così il classico 4-4-2 delle ultime stagioni, con fughe travolgenti lungo le fasce. Attesissimo anche il Newcastle United, che ha speso sterline a palate. Uno dei principali difetti del passato, la mancanza di pericolosità aerea (corner, cross), è stato sistemato con l'arrivo del fiero Les Ferdinand, che farà coppia con Beardsley; alle loro spalle Ginola, sulle ali Fox e Gillespie, uno schieramento in apparenza destinato a segnare come se piovesse. Dietro, tornerà dopo l'infortunio il belga Albert, in più sul lato destro agirà (mezzala o terzino) un altro neobianconero, Warren Barton. Il dubbio sulla squadra di Keegan, la tenuta con i terreni pesanti e la difesa non impermeabile (arriverà il portiere Hislop?).

ROSSI. Difficile capire cosa daranno Liverpool e Nottingham Forest (vedi riquadro su Silenzi, la discreta difesa è immutata con il centrale Carl Tiler alla stagione decisiva, se vuole avere futuro). I Reds hanno l'imbarazzo di inserire la punta Collymore, cavallone testardo e presuntuoso il cui «do ut des» di spazi con Fowler finirà forse con lasciare fuori Ian Rush. Al manager Roy Evans servono più gol dal centrocampo, spe-

I colori delle 20 partecipanti

A fianco, Les Ferdinand, bomber del Newcastle di Keegan. Sotto a destra, Mark Hughes, dal Man Utd al Chelsea

cialmente da Rednapp e dal selvaggio McManaman. Lo schieramento sarà ancora il 5-3-2 dell'anno scorso, ma se le cose si faranno complicate si passerà al 4-4-2 e allora uno tra i centrali Babb, Scales e Ruddock (il primo?) resterà fuori dalla difesa, con Björnebye terzino sinistro e Jones a destra. Enigmatico, come sempre, il Leeds United, che giocherà con una splendida divisa tutta bianca (a parte il nome dello sponsor, of course), come ai bei tempi. Il potenziale ci sarebbe, Yeboah è rimasto ed è già qualcosa, il suo partner Deane deve svegliarsi, mentre a centrocampo manca un'ala destra di classe.

EMERGENTI. Sullo stesso piano l'Everton, che ha cercato di muoversi molto per migliorare lo standard tecnico: buono l'arrivo del difensore centrale Craig Short. Sul centravanti Duncan Ferguson c'è la spada di Damocle delle dodici giornate di squalifica inflitte dalla Federazione scozzese e che potrebbe essere chiamato a scontare se perderà l'appello. Non chiare le prospettive anche per il Chelsea (vedi riquadro, si sveglierà l'attaccante Furlong?) e per l'Aston Villa. I Villans erano inguardabili nella seconda metà della stagione scorsa, ma hanno fatto tanto per cambiare, forse più di tutti. Il centrocampo avrà la duttilità di Southgate e il cervello podistico di Draper, in attacco è attesissimo il serbo Savo Milosevic, acquisto record (3.5 milioni di sterline) per la squadra del brutale presidente Doug Ellis. Il manager Brian Little ha avuto chi voleva, ora deve pedalare, tenendo d'occhio la difesa dove McGrath è ormai immobile.

PICCOLE. Nella fascia delle incerte ci sono parecchie altre squadre. Immobili sul mercato il Wimbledon e l'ambizioso Middlesbrough di Bryan Robson, (che tuttavia nelle ultime ore di mercato si è garantito il giovane e "bizzoso" Nick Barmby proveniente dal Tottenham), ha provato a muoversi lo Sheffield Wednesday, che (nuovo manager David Pleat) ha preso Marc Degryse e Mark Pembridge per potenziare il centrocampo, ma l'attacco è deboluccio. Il QPR deve sostituire Ferdinand, lancia il centrocampista Osborn e l'ala di Trinidad Goodridge ma può puntare al massimo ad una delle due coppe, il Manchester City ha tolto il manager Alan Ball al Southampton e ha preso un solo nuovo giocatore, il georgiano Georgi Kinkladze. Passerà forse qualche guaio, come pure rischiano il Coventry nonostante Salako, Isaias e Telfer e il Southampton, che ha promosso allenatore l'ex tecnico della squadra riserve Dave Merrington, graditissimo ai giocatori (ha scoperto Le Tissier, Flowers, Kenna, Wallace). Unico arrivo vero, il difensore Alan Neilson dal Newcastle, West Ham: grande prestigio, sempre pochi soldi. L'attacco aveva bisogno di una scintilla, e così accanto a Tony Cottee giocherà l'olandese Marco Boogers, 20 gol per lo Sparta Rotterdam l'anno scorso. Il Bolton, l'altra neoarrivata, ha preso due difensori centrali, Taggart e Farclough: facile quindi che parta l'ambito Alan Stubbs ma per ora è rimasto il genietto di centrocampo Jason McAteer.

SPERONI. Chiusura per il Tottenham, in posizione grottesca: negli ultimi dodici mesi è successo di tutto, dalla paura per la retrocessione al rilancio, dalla speranza di FA Cup all'addio di Klinsmann. Il suo sostituto Armstrong ha un decimo del suo carisma e della sua bravura (e costa 4.5 milioni!); ci sono tanti infortuni, la difesa beneficerà dell'arrivo del terzino sinistro Clive Wilson, ma l'atmosfera a White Hart Lane, è contraddittoria...

w. f.

Liverpool

Manchester C.

West Ham

Wimbledon

PIENO. Il Blackburn Rovers ha già venduto 19.000 abbonamenti. Si prevede che verrà toccata quota 21.000, ovvero un quinto degli abitanti della città...

CIMITERO. Che differenza per il Blackburn: da questa stagione la squadra di Harford e Dalglish si allena in un nuovissimo centro sportivo di sua proprietà, con cinque campi, palestra, reparto fisioterapico, sauna e ristorante. Fino all'anno scorso, gli schemi venivano provati sui campi pubblici (in Inghilterra ce ne sono a migliaia) del sobborgo di Pleasington. Accanto al parco sorgeva un impianto per la cremazione dei defunti, vista non graditissima da molti giocatori...

CRICKET. Chris Sutton, attaccante del Blackburn Rovers, si è rilassato in estate giocando a cricket per il Drayton, squadretta che gioca nella Serie B della Kings Norfolk League.

AMICI. Il Bolton Wanderers ha sostituito il manager Bruce Rioch, passato all'Arsenal, con Roy McFarland. Il suo vice è Colin Todd, suo ex collega al centro della difesa del Derby County campione d'Inghilterra nel 1972 e 1974 con Brian Clough e poi Dave Mackay in panchina. In quella squadra, curiosamente, c'era anche Rioch.

SANGUE. Sfortunato Richard Jobson, 32enne difensore centrale dell'Oldham già nell'orbita della Nazionale: il Leeds lo aveva acquistato per 800.000 sterline, ma l'affare è saltato quando i medici hanno scoperto nel sangue di Jobson tracce di una vecchia infezione.

FIRMA. Una delle notizie più bizzarre dell'anno ha riguardato l'acquisto di Mark Hughes (un milione di sterline) da parte del Chelsea. Lo scorso 4 febbraio, infatti, l'attaccante gallese aveva firmato, proprio sul prato dell'Old Trafford prima di Manchester United-Aston Villa, un nuovo contratto di due anni con la squadra di Ferguson. Ma a metà giugno Glenn Hoddle, manager del Chelsea, è venuto a sapere che in realtà il giocatore era senza contratto, e l'ha preso al volo. Ma allora, è stato chiesto ai dirigenti del Manchester United, cosa diavolo era stato firmato a febbraio? *«Beh, avevamo raggiunto l'accordo»* è stata la risposta. *«Ma nei mesi successivi Mark non ha mai messo nero su bianco»*...

TRIBUNALE. In Inghilterra, quando due squadre non si mettono d'accordo sul prezzo di un giocatore in scadenza di contratto si fa ricorso al cosiddetto tribunale, ovvero una commissione indipendente che stabilisce l'entità della cifra. Tra i grandi nomi, quest'estate tocca ai due nuovi arrivi del Nottingham Forest, Kevin Campbell e Chris Bart-Williams, mentre il giudice ha anche stabilito che lo Sheffield Wednesday dovrà versare 150.000 sterline al Luton Town per avergli «rubato» il manager David Pleat.

PREMIO. Quando Les Ferdinand è passato al Newcastle United per 6 milioni di sterline, i più contenti sono stati i dirigenti della squadra dilettantistica dell'Hayes, dove «Ferdy» giocò anni fa. In base ad una clausola del contratto di cessine del giocatore al QPR, nel 1986, l'Hayes ha diritto al 10% di ogni cifra pagata successivamente per lui. In questo caso, 600.000 sterline, con le quali il club costruirà una tribuna che verrà forse intitolata a Ferdinand.

Il super-**Bayern** di Otto Rehhagel parte come grande favorito: con Sforza, Herzog e **Klinsmann**, i bavaresi non possono più fallire

di **Alessandro Lanzarini**

Tre squadre: Dortmund, Bayern, Werder. Tre bomber: Heiko Herrlich, Jürgen Klinsmann, Mario Basler. La trentatreesima edizione della Bundesliga si potrebbe riassumere in questi due concetti. Nell'anno secondo del nuovo boom del calcio tedesco, le tre grandi non hanno lesinato sforzi per mantenersi o tornare ai vertici, spendendo sul mercato interno cifre che mai si erano viste da quelle parti. E la gente teutonica, che non è facile abbindolare, ha capito che gli sforzi sono genuini e sta rispondendo alla grande: nel campionato 1994-95 sono stati raggiunti totali di presenza da Serie A italiana, ed è facile immaginare che quello si riveli solamente il punto di partenza. La Bundesliga è ricca, ricchissima, e tutti ne stanno beneficiando: a cominciare dagli spettatori, che non debbono sborsare cifre iperboliche per

PUBBLICO. Lo scorso anno il Bayern Monaco di Giovanni Trapattoni e di Lothar Matthäus ha totalizzato nelle partite interne 921.000 spettatori, con una media per ciascuna partita di 54.176. Ben distanziati i campioni del Borussia Dortmund, fermi a quota 727.330, media 42.784.
BIGLIETTI. Il prezzo massimo «consigliato» dalla Federazione per i biglietti delle partite di Bundesliga per i posti in piedi è di venti marchi. Per le poltroncine si va da un minimo di 17 marchi (Stoccarda) a un massimo di 80 (Francoforte).
DILETTANTI. La Dynamo Dresda ha fatto una brutta fine: oberata dai debiti, la società dell'ex Germania Democratica è stata relegata nella Regionalliga, la Serie C locale. Stessa sorte ha subito il Saarbrücken. Più leggere le punizioni per Norimberga e Hertha Berlino, formazioni cadette: sono state loro irrogati rispettivamente sei e tre punti di penalizzazione.
SONDAGGI. Tutti gli opinionisti e le testate sono concordi nel giudizio: il Bayern di Jürgen Klinsmann è nettamente favorito per la vittoria finale. Al secondo posto Dortmund e al terzo Werder o Kaiserslautern.
ALTALENA. È tornato tra le grandi il Fortuna Düsseldorf: nel 1991-92 era in Bundesliga, nel 1992-93 in 2. Liga, nel 1993-94 tra i dilettanti, nel 1994-95 in 2. Liga. Due retrocessioni seguite da due promozioni. E quest'anno cosa succederà?

Sopra, Jürgen Klinsmann. A fianco, Patrik Berger. In alto a sinistra, Rodolfo Cardoso con il tecnico de Mos. Sono i volti nuovi della Bundesliga 1995-96

buone dal **biondo**

entrare allo stadio. Prezzi contenuti uguale maggiore afflusso al botteghino: l'equazione è talmente semplice che qualcuno se ne è persino scordato...

BAYERN. Fatte salve le possibili ingerenze delle solite outsider (l'anno scorso fu il sorprendente Freiburg a inserirsi nelle primissime posizioni della graduatoria, in giro c'è sempre il Kaiserslautern, lo Stoccarda ha le carte in regola per tornare in alto abbastanza in fretta), la lotta per lo «Schale» appare ridotta ai tre nomi citati all'inizio. Già dallo scorso inverno erano iniziate le grandi manovre per ridisegnare le squadre. Eravamo ancora nella pausa invernale quando il Bayern annunciò l'addio di Trapattoni e l'arrivo di Otto Rehhagel, che si portò dietro Andreas Herzog, talento austriaco mai esploso secondo le attese e che a Monaco avrà l'ultima chance per entrare tra i «grandi»; poche settimane dopo, fu il momento dell'elvetico Ciriaco Sforza, prelevato dal Kaiserslautern per garantire adeguato apporto fosforico a un centrocampo stipato di corridori di limitata intelligenza tattica. Ciliegina sulla torta, ecco arrivare poi Jürgen Klinsmann, che con

segue

Attivissimo lo Stoccarda

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Stéphane HENCHOZ	C	7-3-74	Neuchatel X.	Amburgo
Uve JÄHNIG	C	26-8-69	Dynamo Dresda	Amburgo
Sven KMETSCH	C	13-8-70	Dynamo Dresda	Amburgo
Andreas HERZOG	C	10-9-68	Werder	Bayern
Jürgen KINSMANN	A	30-7-64	Tottenham	Bayern
Ciriaco SFORZA	C	2-3-70	Kaiserslautern	Bayern
Thomas STRUNZ	C	25-4-68	Stoccarda	Bayern
Patrik BERGER	C	10-11-73	Slavia Praga	Borussia D.
Heiko HERRLICH	A	3-12-71	Borussia MG	Borussia D.
Jürgen KOHLER	D	6-10-65	Juventus	Borussia D.
Carsten WOLTERS	C	25-7-69	Wattenscheid	Borussia D.
Max HUIBERTS	A	17-11-70	Roda JC	Borussia MG
Michael STERNKOPF	C	21-4-70	Bayern	Borussia MG
Dirk WOLF	D	4-8-72	Eintracht	Borussia MG
Martin BRAUN	D	18-11-68	Freiburg	Colonia
Christian DOLLBERG	D	3-11-71	Lanús	Colonia
Stefan KOHN	A	9-10-65	Schalke 04	Colonia
Dorinel MUNTEANU	C	25-6-68	Cercle Bruges	Colonia
Sunday OLISEH	C	14-9-74	Reggiana	Colonia
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-65	Dynamo Dresda	Eintracht
Maurizio GAUDINO	C	12-12-66	Manchester City	Eintracht
Markus SCHUPP	C	7-1-66	Bayern	Eintracht
Jörg BACH	D	20-11-65	Amburgo	Fortuna
Darko PANCEV	A	7-9-65	Inter	Fortuna
Kujtim SHALA	C	13-7-64	Chemnitz	Fortuna
Thomas RATH	C	26-7-70	Dynamo Dresda	Freiburg
Perry BRAUTIGAM	P	28-3-63	Norimberga	Hansa
Frank GREINER	C	3-7-66	Colonia	Kaiserslautern
Uwe WEGMANN	A	14-1-64	Bochum	Kaiserslautern
Claus-Dieter WOLLITZ	C	19-7-65	Wolfsburg	Kaiserslautern
Rodrigo CHAGAS	C	19-3-73	Vitoria Bahia	Leverkusen
Holger FACH	C	6-9-62	Borussia MG	Leverkusen
Markus FELDHOFF	A	29-8-74	Uerdingen	Leverkusen
Ramon HUBNER	C	30-6-72	Vitoria Bahia	Leverkusen
Daniel BORIMIROV	C	15-1-70	Levski Sofia	Monaco 1860
Horst HELDT	C	9-12-69	Colonia	Monaco 1860
Jens JEREMIES	C	5-3-74	Dynamo Dresda	Monaco 1860
Bachirou SALOU	A	15-9-70	Borussia MG	MSV Duisburg
Flemming POVLSEN	A	3-12-66	Borussia D.	ritirato
Thomas DOOLEY	C	12-5-61	Leverkusen	Schalke 04
Martin MAX	A	7-8-68	Borussia MG	Schalke 04
Uwe WEIDEMANN	C	14-6-63	MSV Duisburg	Schalke 04
Ralf BECKER	C	26-9-70	Leverkusen	St. Pauli
Michel DINZEY	C	15-10-72	Stoccarda	St. Pauli
Tore PEDERSEN	D	29-9-69	Brann Bergen	St. Pauli
Thomas SOBOTZIK	A	16-10-74	Eintracht	St. Pauli
Krassimir BALAKOV	C	29-3-66	Sporting L.	Stoccarda
Radoslav GILEWICZ	C	8-5-71	San Gallo	Stoccarda
Marco HABER	C	21-9-71	Kaiserslautern	Stoccarda
Hendrik HERZOG	D	2-4-69	Schalke 04	Stoccarda
Thorsten LEGAT	D	7-11-68	Eintracht	Stoccarda
Frank VERLAAT	D	5-3-68	Auxerre	Stoccarda
Michael LUSCH	C	16-6-64	Kaiserslautern	Uerdingen
Erik MEIJER	A	2-8-69	PSV Eindhoven	Uerdingen
Zlatko YANKOV	C	7-8-66	Levski Sofia	Uergingen
Junior BAIANO	D	14-3-70	Sao Paulo	Werder
Rodolfo CARDOSO	A	17-10-68	Freiburg	Werder
Heiko SCHOLZ	C	7-1-66	Leverkusen	Werder
ALL'ESTERO				
Stig TÖFTING	A	14-8-69	Amburgo	AGF Aarhus
Stefan KUNTZ	A	30-10-62	Kaiserslautern	Besiktas Ist.
Carlos DUNGA	C	31-10-63	Stoccarda	Jubilo Iwata

l'annata trascorsa al Tottenham ha ritrovato gli stimoli giusti per rilanciarsi e riproporsi come uomo-gol. Sono state sufficienti poche settimane perché anche la Germania venisse contagiata dalla «Klinsmania» che aveva colpito Londra dodici mesi fa: ancor prima di aver toccato il pallone, Jürgen è divenuto (tornato) l'idolo delle folle. E forse, accanto a lui, tornerà in vita anche Jean-Pierre Papin, preso a bastonate dalla sfortuna ma che ha sicuramente ancora molto da dare.

DORTMUND. I gialloneri campioni uscenti non sono certo stati a guardare: sul telaio, potentissimo, dello scorso anno sono stati innestati alcuni elementi che dovrebbero assicurare esperienza, efficienza e... gol. In difesa, l'uomo nuovo è Jürgen Kohler, a centrocampo è tutto da scoprire il ceco Patrick Berger, stellina dello Slavia Praga che in Germania dovrà confermare tutte le buone parole spese per lui. Davanti, ecco la bocca da fuoco che ha sconvolto la Bundesliga '94-95, quell'Heiko Herrlich per il quale i gialloneri hanno pagato quasi tredici miliardi all'altro Borussia, stabilendo un record per il mercato interno.

WERDER. Perso Rehhagel, perso Herzog, perso lo scudo all'ultima giornata, a Brema avrebbero anche potuto inscenare un suicidio di massa. E invece Willi Lemke, l'onnipotente manager che un tempo era agente dei servizi segreti

della DDR, si è rimboccato le maniche e si è portato a casa una delle rivelazioni dello scorso torneo, quel Rodolfo Cardoso, fantasista-goleador argentino, che aveva lanciato il Freiburg nelle alte sfere. Con lui, un manico nuovo in panchina, l'olandese Aad de Mos: grande nome, pochi risultati, almeno nelle ultime stagioni.

LE ALTRE. Si potrebbero puntare due marchi sullo

Klinsi: i gol antidroga

Una faccia pulita, un sorriso che dà fiducia: nessun volto avrebbe potuto essere migliore di quello di Jürgen Klinsmann nella campagna del governo tedesco contro la droga. L'ennesimo segno della popolarità di un uomo troppo presto scaricato dal nostro calcio

A fianco, da sinistra, il bulgaro Krassimir Balakov dello Stoccarda e Sunday Oliseh, ora al Colonia. Sotto a sinistra, Rodrigo e Hubner, nuovi a Leverkusen

I colori delle 18 partecipanti

Amburgo	Bayern	Borussia MG	Colonia	Dortmund	Düsseldorf
Eintracht	Freiburg	Kaiserslautern	Karlsruhe	Leverkusen	Monaco 1860
Rostock	Schalke 04	St. Pauli	Stoccarda	Uerdingen	Werder

Stoccarda, come si diceva: una sontuosa campagna acquisti (il bulgaro Balakov, l'olandese Verlaat e i vari Haber, Legat, Hendrik Herzog) ha aggiunto qualità a una squadra che se potrà contare a tempo pieno sulla coppia d'attacco Elber-Bobic (quest'ultimo è un attaccante da seguire con estrema attenzione) finirà senz'altro nelle prime cinque.

Alessandro Lanzarini

L'assegnazione dei numeri fissi

Rudi Völler ha fatto 13

Anche nel campionato tedesco, da quest'anno, è stato introdotto il «rückennummer», ovvero la numerazione fissa sulla schiena di ogni giocatore. Una moda (e uno strumento di guadagno...) che sembra catturare il calcio europeo. Anche in Germania, la cabala e le richieste dei vari giocatori hanno tenuto banco.
Andiamo a curiosare un po' tra le varie squadre per scoprire quali numeri siano stati assegnati ai calciatori più popolari. Nel Borussia Dortmund campione, l'ex juventino Julio César ha il 5, Kohler il 15, Möller il 10, Sammer il 6, Riedle il 13, Reuter il 7, Chapuisat il 9. Nel Bayern, tutto abbastanza ovvio: Matthäus porterà il «suo» 10 (che ha sempre avuto, anche con il vecchio stile, pur giocando da libero) e Papin il 9 (segno che il francese dovrebbe essere il centravanti titolare della formazione bavarese), mentre i nuovi arrivati hanno scelto numeri «alti»: Klinsmann ha preteso il 18 (numero per lui fortunato, lo impiegò prima a Usa 94, dove realizzò cinque reti, poi al Tottenham), Sforza il 14 (quello di Cruijff, cui è ispirata la scelta), Herzog ha voluto il 20 per distinguersi dal resto del plotone.
A Leverkusen, «Bernardo» Schuster indosserà il numero 8, Rudi Völler il 13 (anche qui per questioni di cabala visto che l'attaccante teutonico indossava questo numero in Nazionale...). Nel Karlsruhe, il classico 7 andrà sulle spalle di Thomas Hässler, mentre a Francoforte il cavallo di ritorno Maurizio Gaudino porterà un curioso 30. L'odiatissimo (in Italia) 17 è finito invece addosso a Sunday Oliseh, che a Colonia cercherà la consacrazione internazionale dopo la stagione a Reggio Emilia. Gli porterà più fortuna dell'8 granata?

Obbligati a vincere

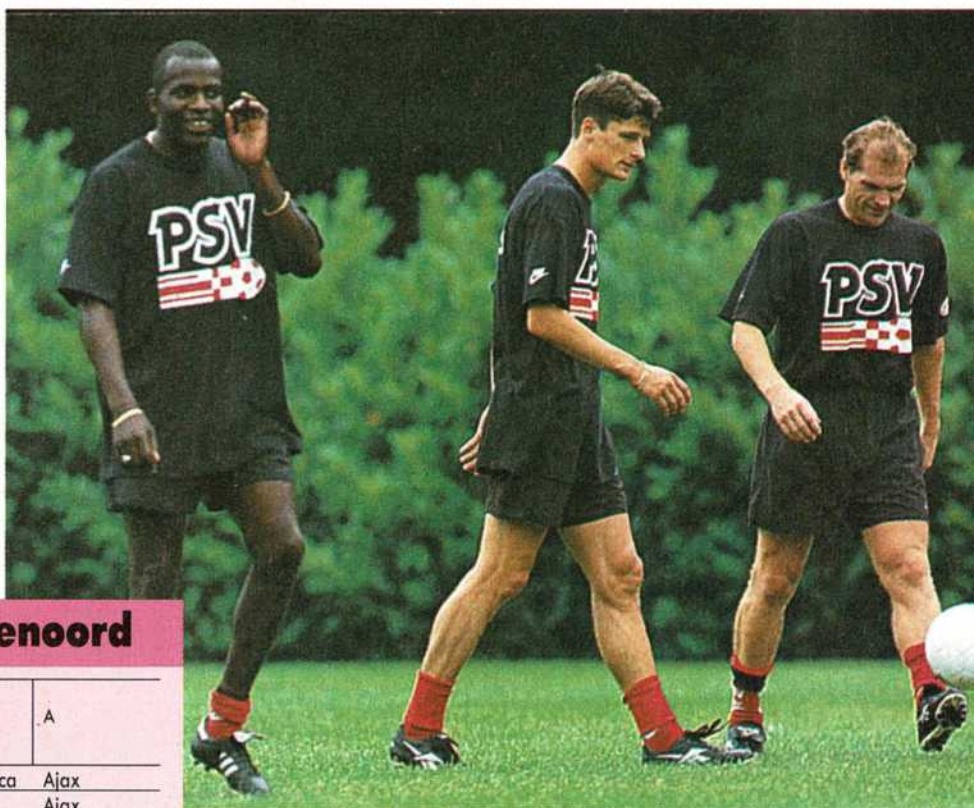
Dopo la straordinaria stagione scorsa, **l'Ajax** ha il dovere di ripetersi: ma sente il fiato del **PSV**, in cerca di rilancio

di **Tullio Pani**

Vincere tutto presenta un inconveniete: si può solo fare un passo indietro, e i tifosi, in genere, non tollerano flessioni. È il caso dell'Ajax, sulla carta favoritissimo anche per la stagione '95-96. La squadra di Amsterdam, la scorsa stagione, ha sfondato tutti i record possibili e per l'allenatore Louis Van Gaal resta solo l'obiettivo di eguagliare il leggendario Michels, vicendo, come fece il «maestro» dal '66 al '68, tre scudetti consecutivi. Per

In alto, la festa scudetto-bis dell'Ajax. Sopra a destra, Wim Jonk con i nuovi compagni del PSV, Menzo e Wouters

la metà del suo salario a un fondo pensionistico della federcalcio olandese, ha pensato di fare marcia indietro: ma la minaccia di squalifica a vita da parte dell'Uefa lo ha convinto a presentarsi, seppur con una settimana di ritardo, in ritiro.

FALLE. Ma l'addio di Rijkaard non è l'unica falla che Van Gaal dovrà in un modo o nell'altro tamponare: la partenza di Seedorf alla Sampdoria ha aperto una falla a centrocampo, mentre anche le cessioni di Van Vossen, Van den Brom e Oulida hanno assottigliato le possibilità di ri-

Il bomber Vidmar al Feyenoord

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Andrej DEMCHENKO	C		CSKA Mosca	Ajax
MARCIO SANTOS	D	15-9-1962	Fiorentina	Ajax
Arnold SCHOLTEN	C	5-12-1962	Feyenoord	Ajax
Ignacio TUTUHERU	A	23-8-1973	RBC	Ajax
Ronald KOEMAN	D	21-3-1963	Barcellona	Feyenoord
Aurelio VIDMAR	A	3-2-1967	Standard	Feyenoord
Arnar GUNNLAUGSSON	A	6-3-1973	Norimberga	Feyenoord
Bjarki GUNNLAUGSSON	A	6-3-1973	Norimberga	Feyenoord
John VAN LOEN	C	4-2-1965	Sanfrecce	Feyenoord
Phillip COCU	C	29-10-1970	Vitesse	PSV
Wim JONK	C	12-10-1966	Inter	PSV
Antti SUMIALA	A	20-2-1974	Emmen	NEC Nijmegen
Juri PETROV	A	18-7-1974	Lok. Mosca	Twente
ALL'ESTERO				
Peter VAN VOSSEN	A	21-4-1968	Ajax	Istanbulspor
John VAN DEN BROM	C	4-10-1966	Ajax	Istanbulspor
Clarence SEEDORF	C	1-4-1976	Ajax	Sampdoria
Erik MEIJER	A	2-8-1969	PSV	Uerdingen
Mohamed SYLLA	A	22-2-1971	Willem II	Martigues
Max HUIBERTS	A	17-11-1970	Roda JC	Borussia MG

l'Ajax sarà comunque difficile ripetere quest'annata indimenticabile, se non altro perché la squadra di Amsterdam, fedele alla filosofia calcistica autarchica, non si è praticamente rinforzata: l'unico acquisto di rilievo è quel Marcio Santos che nelle intenzioni di Van Gaal dovrebbe prendere il posto di Rijkaard, ritiratosi a vendere biancheria intima e a vivere di rendita dall'alto dei suoi miliardi milanesi... L'acquisto di Marcio Santos, peraltro, era quasi sfumato quando il giocatore, accortosi che secondo la legge olandese avrebbe dovuto versare quasi

cambio all'interno della squadra. E inoltre due pedine insostituibili come Davids e Kluivert hanno rifiutato di prolungare il contratto, che scade l'anno prossimo, e potrebbero teoricamente ancora essere ceduti. Oltre che sulla solita legione di ragazzini rampanti, Van Gaal potrà inoltre contare su due nuovi: il russo Andrej Demchenko, già acquistato l'anno scorso dal CSKA di Mosca, e quell'Arnold Scholten che a 32 ani fa ritorno alla base dopo cinque stagioni passate con i rivali del Feyenoord, dove per lui non c'era

segue

A fianco, Ronald Koeman, ora al Feyenoord

I colori delle 18 partecipanti

Ajax	De Graafschap	Feyenoord	Fortuna	Go Ahead	Groningen
Heerenveen	NAC Breda	NEC Nijmegen	PSV	RKC	Roda JC
Sparta	Twente	Utrecht	Vitesse	Volendam	Willem II

Illustrazioni di **Marco Finizio**

PRODIGIO. Ha 17 anni, si chiama Jesper Grönkjaer, gioca per la squadra danese dell'Aab Aalborg, e secondo l'allenatore Sepp Piontek, sarà senza ombra di dubbio il nuovo Van Basten; il ragazzo prodigio del campionato danese si sarebbe accordato con lo Heerenveen, che si è già assicurato un altro danese, Mark Nygaard del Copenaghen. Alto quasi due metri, Nygaard sarà il più alto del campionato.

RICCHI. Ajax, il nuovo ricco del campionato olandese: solo sette anni fa la squadra di Amsterdam era sull'orlo della bancarotta con quasi dieci miliardi di debiti. All'inizio della nuova stagione la società ha reso noto di avere incassato la scorsa stagione qualcosa come una settantina di miliardi, record assoluto nella storia del calcio olandese. Si aggiunga a ciò che anche quest'anno l'Ajax non ha praticamente speso una lira per la campagna acquisti: i miliardi sborsati dalla Sampdoria per Seedorf vanno dunque ad ingrossare il già pingue «bottino».

GIOVANI. L'età media dei giocatori dell'Ajax si è ancora una volta abbassata: la squadra di Amsterdam inizia la nuova stagione con una rosa di venti giocatori la cui età media è di 23, 15 anni. Niente male, se si pensa che ad alzare la media ci pensano due veterani come Blind, 34 anni, e Scholten, 32.

SFORTUNATO. L'ex genoano Vink continua ad essere perseguitato dalla sfortuna da quando ha fatto ritorno in Olanda: la scorsa stagione si è infatti infortunato gravemente in due riprese. Questa stagione, in una partitella amichevole giocata il 31 luglio tra PSV ed i tedeschi dell'Uerdingen, l'ex genoano si è lacerato un muscolo: ne avrà per almeno due mesi...

più posto. Ma è noto (Rijkaard, se ci sei batti un colpo) che Van Gaal è specialista nel riciclaggio di giocatori sulla via del ritorno...

RIVALI. Delle due tradizionali rivali dell'Ajax, PSV e Feyenoord, la più accreditata nella corsa per lo scudetto appare la squadra di Rotterdam, che dopo aver lasciato praticamente inalterata la «rosa» negli ultimi tre anni, ha operato due acquisti e sensazione: Ronald Koeman dal Barcellona per mettere ordine in un reparto difensivo troppo allegro, e quell'Aurelio Vidmar, australiano di origine italiana, che in quattro anni di campionato belga ha segnato sessanta reti. La «rosa», inoltre, è stata allargata a 27 giocatori, ai quali potrebbe aggiungersi il polacco Tomeck Iwan rivelazione del Roda, ancora in trattative con la squadra di Rotterdam. C'è poi il PSV, che sulla carta sembrerebbe la squadra più forte del campionato, come l'anno scorso con il fuoriclasse Ronaldo e il belga Nilis in attacco, ma la formazione di Eindhoven naufragò in una stagione distrosa. Quest'anno il manager della squadra, il danese Frank Arnesen, ha fatto piazza pulita, vendendo ben nove giocatori ritenuti inutili all'interno di una «rosa» ipertrofica. Pochi ed oculati invece gli acquisti: Phillip Cocu dal Vitesse e soprattutto Wim Jonk che dovrebbe, nelle intenzioni dell'allenatore Dick Advocaat, assicurare maggiore stabilità al centrocampo e coi suoi passaggi, aumentare il peraltro eccellente rendimento della vedette della squadra, il brasiliano Ronaldo. Il PSV ha fame di Europa e vuole sbarazzarsi di quell'immagine un poco ammuffita di «vecchia signora» del calcio olandese: e allora ha cambiato tutto per ritornare ai vertici di un calcio che ha bisogno di alternative al potere "ajacide".

Tullio Pani

Anche quest'anno il duello per il titolo è riservato a **Stella Rossa** e **Partizan**, regine indiscusse del torneo

Belgrado tutto

Anche quest'anno il campionato jugoslavo, che partirà il 12 agosto, verrà disputato con la formula impiegata nelle ultime stagioni. Dieci squadre nella «Prima Liga A» più dieci nella «Prima Liga B», con osmosi a metà stagione tra i due tornei: le prime quattro della seconda serie prenderanno parte al girone finale per il titolo. Una lotta per il vertice che vede come favorite le medesime protagoniste degli anni scorsi: Stella Rossa, Partizan e Vojvodina.

PROPOSITI. *«La nostra squadra è più matura»*, afferma Ljupko Petrovic, il tecnico dei biancorossi che nel '94-95 hanno conquistato campionato e coppa nazionale. *«L'obiettivo principale, oltre alla conferma in patria, è ben figurare in Coppa Uefa»*. Dal canto suo, Ljubisa Tumbakovic, tecnico del Partizan, risponde: *«Nonostante la partenza del portiere Pandurovic* (finito al Rennes) *e del nostro bomber Savo Milosevic* (all'Aston Villa), *siamo all'altezza di battagliare per lo scudetto»*. Il terzo incomodo, la Vojvodina di Novi Sad, ha cambiato allenatore, e ora in panchina c'è il fiducioso Hadzievski: *«Abbiamo modificato la preparazione e il modo di giocare. Le amichevoli disputate in Olanda ci stanno dando ragione»*.

RINASCITA. Miljan Miljanic, presidente della federcalcio jugoslava, è soddisfatto di quanto si sta facendo per far rinascere il calcio del suo Paese, anche se ammette che c'è ancora molto da lavorare: *«Puntiamo innanzitutto a far aumentare il numero di spettatori allo stadio. L'anno scorso abbiamo raggiunto cifre accettabili solo in occasione del grande derby di Belgrado. Per il resto, siamo stati attorno a una media di cinquemila persone. Troppo poche»*. Una curiosa e divertente soluzione a questo problema è stata allora offerta dal popolare comico Minimax: *«E allora facciamo giocare tutte le domeniche Stella Rossa-Partizan!»*.

TRISTI. Nella stagione del ritorno delle squadre jugoslave in Europa, due sole saranno protagoniste: la Stella Rossa in Coppa Uefa e il piccolo Obilic in Coppa delle Coppe. Partizan e Vojvodina rimarranno davanti al televisore a causa della decisione dell'Uefa, che non ha consentito loro di prendere parte alla Coppa Uefa nonostante la Jugoslavia avesse, prima delle sanzioni, tre posti a disposizione. Peccato, perché la Fifa ha invece riammesso la Jugoslavia a pieno titolo. La stessa Stella Rossa è stata esclusa dalla Champions League per ragioni politiche.

PICCOLA. In Coppa delle Coppe scenderà in campo l'Obilic, modesta formazione belgradese che l'anno scorso ha compiuto un'impresa eccezionale giungendo alla finale di Coppa di Jugoslavia, uscendo poi sconfitta contro la Stella Rossa (0-4 e 0-0). È un club di ridotte possibilità, che porta il nome dell'eroe nazionale Milos Obilic, che nella guerra del 1389 contro i turchi uccise in duello il famoso Tzar Murat. Passare il primo turno della competizione europea sarebbe già un successo strepitoso.

Vinko Sale

Sopra, Dejan «Rambo» Petkovic, uomo di punta della Stella Rossa

La Stella non è una cometa

Nello scorso maggio, la Stella Rossa ha compiuto cinquant'anni. E a Belgrado, per festeggiare l'evento, si sono divertiti a compilare una statistica «pro domo loro», dalla quale si evince che quello biancorosso è il club più vittorioso, in percentuale, tra i grandi sodalizi europei. Sono state così prese in considerazione le affermazioni in campionato e coppa nazionale, dividendo poi la loro somma per il numero di anni di vita della società. Lo specchietto che segue illustra come, in effetti, la «Zvezda» sia in testa a questa particolare graduatoria.

CLUB	FONDAZ.	SCUDETTI	COPPA	TOTALE	ETÀ	MEDIA
Stella Rossa	1945	20	14	34	50	0,680
Celtic	1888	35	30	65	107	0,607
Benfica	1904	30	25	55	91	0,604
Rangers	1873	45	26	71	122	0,582
Real Madrid	1902	26	17	43	93	0,462
Ferencvaros	1899	24	16	40	96	0,417
Barcellona	1899	14	22	36	96	0,375
Sporting L.	1906	16	15	31	89	0,348
Ath. Bilbao	1898	8	24	32	97	0,330
Juventus	1897	23	9	32	98	0,327
FC Porto	1893	13	12	25	102	0,245
Ujpesti Dozsa	1885	19	7	26	110	0,236
Liverpool	1892	19	5	24	103	0,233
Bayern	1900	13	8	21	95	0,221
Honved	1909	13	4	17	86	0,198
Milan	1899	14	4	18	96	0,188
Inter	1908	13	3	16	87	0,184
Arsenal	1886	10	6	16	109	0,147
Manchester Utd	1878	9	8	17	117	0,145
Amburgo	1887	7	3	10	108	0,093

Il favorito **Porto** deve guardarsi dall'assalto dell'ambizioso **Sporting**. Poche chances per il **Benfica**, molto rinnovato

Dragoni contro leoni

di **Manuel Martins de Sá**

La 58esima edizione del campionato portoghese, che prenderà il via il 20 agosto, verrà ricordata per parecchi motivi. Per la prima volta il torneo verrà organizzato dalla neonata Lega dei club professionistici e non più dalla Federazione. Saranno istituiti, con effetti ancora tutti da scoprire, i tre punti per la vittoria. Salirà a tre il numero delle sostituzioni effettuabili in ogni gara. Si inizierà proprio con la sfida fra le due maggiori candidate alla conquista del titolo, Porto-Sporting. La legione straniera anziché sfoltirsi, com'era attendibile dopo le misure restrittive del Governo sull'acquisizione della cittadinanza portoghese tramite i farseschi matrimoni di convenienza, si è ulteriormente allargata fino al

STRANIERI. Complessivamente, nei diversi campionati lusitani, compresi quelli dilettantistici e giovanili, figurano oltre 1.200 elementi nati fuori dal Portogallo. Gli effetti di questo esacerbato mercenarismo, soprattutto nelle coppe europee, sono rovinosi, perché se è facile eludere i regolamenti interni non lo è altrettanto con i vincoli disposti dall'Uefa.

ITALIA. Da quando alcuni dei migliori calciatori locali sono emigrati in Italia (e adesso anche in Spagna), il campionato italiano è seguito quasi quanto quello portoghese. Basta una semplice constatazione per rendere l'idea: il quotidiano sportivo «A Bola» un anno fa aveva un corrispondente in Italia (a Roma); oggi ne ha tre (Roma, Milano, Torino) e, per di più, due inviati speciali, sovente quattro, a girare quasi permanentemente tutta la penisola, da Torino a Bari, da Milano a Parma e a Firenze. E la schedine del «Totobola», il totocalcio locale, sono spesso imbottite di partite del campionato italiano.

Nella pagina accanto, l'ungherese Lipcsei con Pinto da Costa, presidente del Porto. In basso, Sá Pinto, talento dell'ambizioso Sporting. A fianco, il polacco Mielcarski del Porto

punto di raggiungere la scandalosa valanga rappresentata da 161 elementi. Una media di 9 (con punte di 14-15) per ognuna delle 18 squadre della massima divisione, che tenderà a dilatarsi ancora fino al 31 dicembre.

MERCATO. Ancora una volta c'è stato un mercato particolarmente attivo (190 trasferimenti, quasi il doppio dell'anno precedente). Particolarmente attive le tre squadre di Lisbona, Benfica, Sporting e Belenenses, che hanno letteralmente cambiato fisionomia. Benfica e Belenenses per libera scelta dopo i deludenti risultati della passata stagione; lo Sporting perché costretto dalle circostanze dopo le partenze di Figo, Balakov, Juskowiak, Peixe, Lemajic e Capucho. Ma anche gli altri club non sono stati a guardare, compreso il Porto campione, che solitamente si muove con i piedi di piombo e la cui politica di mercato rispetta sempre questo slogan: comprare poco, a prezzi contenuti e in modo indovinato. Così si spiega che ben sette undicesimi della squadra che ha vinto l'ultimo torneo (con 9 punti di vantaggio sullo Sporting) sono cresciuti nel vivaio.

SONDAGGIO. In un recente sondaggio d'opinione predisposto dal quotidiano sportivo «A Bola» presso i suoi lettori sui candidati al successo nel prossimo torneo, il Porto ha raccolto il 42 per cento dei suffragi proprio per non aver praticamente scalfito la struttura base della formazione. Comunque, qualche innesto Robson dovrà farlo. Sono arrivati l'ungherese Lipcsei, miglior calciatore magiaro della passata stagione, e il polacco Mielcarski, acquistati per compensare le partenze di Kulkov e Juran. Forse i lettori di «A Bola» non hanno tenuto conto che i «dragoni» saranno parimenti impegnati, con dichiarate ambizioni, in Champions League, una prova logorante che non consente dosaggio di sforzi. Però si deve ricordare che il club ha un forte potere istituzionale — il presidente Pinto da Costa dallo scorso luglio è anche presidente della Lega — e che, quindi, sul palcoscenico indigeno qualche agevolazione la troverà di sicuro.

SFIDANTE. Nel capitolo delle preferenze, dopo il Porto viene lo Sporting del neopresidente Santana Lopes. I «leoni» hanno ottenuto il 33 per cento dei voti. Santana Lopes è un giovane socialdemocratico dal verbo facile, i cui discorsi demagogici ricadono sistematicamente sulla necessità di trasparenza, sull'onestà degli arbitri, la morigeratezza delle tifoserie, l'assenza di sospetti. In una parola, sulla redenzione del calcio. Buone intenzioni, che poi, purtroppo, vengono smentite dai fatti. La percentuale dei favori assegnati alla formazione biancoverde di Carlos Queiroz non appare eccessiva perché il gruppo, dopo l'eccellente comportamento della scorsa stagione culminato con la conquista della coppa nazionale, pare animato dalla dinamica di vittoria e capace di riscattare un digiuno che dura da ben tredici anni. Ha perso pedine importanti, ma in compenso non ha badato a spese per rimpiazzarle adeguatamente.

RIVOLUZIONE. Chi non ha ancora riacquistato la fiducia degli sportivi è il Benfica, che non merita più del 25 per cento dei vaticini. La «rivoluzione» operata da Artur Jorge nello spogliatoio, analoga a quell'altra portata a termine sempre da lui nell'estate dell'89 nel Porto (allora pienamente riuscita), non ha

segue

Un Benfica tutto nuovo

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Erhart ELISEU	D	20-10-68	Beira Mar	Amadora
Paulo POEJO	C	30-9-73	Leiria	Amadora
Pedro BARNY	D	20-7-63	Boavista	Belenenses
Youssef FERTOUT	A	7-7-70	WAC Casablanca	Belenenses
PAULO MADEIRA	D	6-9-70	Benfica	Belenenses
RICARDO GOMES	D	13-2-64	Paris S.G.	Benfica
VALDO Candido Filho	C	12-1-64	Paris S.G.	Benfica
Ilian ILIEV	C	2-7-68	Levski Sofia	Benfica
Nica PANDURU	C	11-7-70	Steaua Buc.	Benfica
HASSAN Nader	A	8-7-65	Farense	Benfica
MARCELO Cipriano	A	11-2-69	Tirsense	Benfica
José CALADO	C	1-3-74	Amadora	Benfica
LUIS GUSTAVO	A	23-2-72	Belenenses	Benfica
Fernando TAVARES	C	25-4-65	Benfica	Boavista
Manuel NELO	C	25-8-67	Benfica	Boavista
SERGIO DUARTE	C	20-1-65	Farense	Boavista
Srdjan OBRADOVIC	A	16-3-70	OFK Beograd	Braga
Osvaldo VADO	C	5-3-69	Maritimo	Braga
Ronald BARONI	A	8-4-68	Porto	Braga
Stanimir STOILOV	A	13-2-67	Levski Sofia	Campomaiorense
PAULO TORRES	D	25-11-71	Sporting	Campomaiorense
Dragan PUNISIC	C	1-3-66	Beira Mar	Farense
VITOR PANEIRA	C	16-2-66	Benfica	Guimarães
Adelino NENO	P	27-1-62	Benfica	Guimarães
Edondo EDINHO	A	11-12-67	Chaves	Guimarães
Nuno CAPUCHO	C	21-2-72	Sporting	Guimarães
Jaime MAGALHÃES	C	10-7-62	Porto	Leça
Zoran LEMAJIC	P	8-11-60	Sporting	Maritimo
EDMILSON Pimenta	A	17-9-71	Salgueiros	Porto
Paulo LINO	D	21-7-71	Chaves	Porto
JOÃO Manuel PINTO	D	26-5-73	Belenenses	Porto
Grzegorz MIELCARSKI	A	19-3-71	Widzew Lodz	Porto
Peter LIPCSEI	C	28-3-72	Ferencvaros	Porto
SILVINO Louro	P	5-3-59	Setubal	Porto
PEDRO Barbosa	C	6-8-70	Guimarães	Sporting
PEDRO MARTINS	C	17-7-70	Guimarães	Sporting
Roberto ASSIS	A	10-1-71	Sion	Sporting
Ahmed OUATTARA	A	1970	Sion	Sporting
PAULO ALVES	A	10-12-69	Maritimo	Sporting
Jorge CADETE	A	27-8-68	Brescia	Sporting
ALL'ESTERO				
Luis FIGO	C	4-11-72	Sporting	Barcellona
ABEL XAVIER	D	30-11-72	Benfica	Bari
WILLIAM Andrade	D	21-12-67	Benfica	Bastia
Claudio CANIGGIA	A	9-1-67	Benfica	Boca Juniors
Mario STANIC	A	10-4-72	Benfica	FC Bruges
ISAIAS Marques	A	18-10-63	Benfica	Coventry
EDILSON Ferreira	A	17-9-71	Benfica	Palmeiras
Andrzej JUSKOWIAK	A	3-11-70	Sporting	Olympiakos
Emilio PEIXE	C	16-1-73	Sporting	Siviglia
Krassimir BALAKOV	C	29-3-66	Sporting	Stoccarda
Guy HUBART	P	23-2-60	Amadora	Standard

convinto del tutto. Troppi doppioni, soprattutto in avanti, e molta gente di dubbia qualità. Della formazione della passata stagione sono rimasti in sei (Preud'homme, Helder, Dimas, Paulo Bento, João Pinto e Kenedy), tutti gli altri sono appena arrivati e ancora non sanno cosa significa indossare una maglia carica di gloria come quella del Benfica. Inoltre, verranno sottoposti alla grande pressione dei soci, che reclamano un riscatto immediato. Se la squadra non ingranerà subito si prevedono guai a breve scadenza, con contraccolpi diretti sulla panchina, anche se Artur Jorge è sostenuto a spada tratta dal presidente Manuel Damasio. Il fantasma di Toni aleggia sullo stadio Da Luz... Ma il grande problema di Artur Jorge è rappresentato dal turn-over dei molti stranieri a sua disposizione.

ALTRE. I candidati alla vittoria finiscono qui. Poi viene un gruppo di cinque squadre che possono legittimamente aspirare a un posto in una coppa europea, e che comunque avranno il ruolo di «arbitrare» lo scudetto: Guimarães, Marítimo, Boavista, Belenenses e Farense. Tutto il resto farà un campionato a parte, quello per non retrocedere.

Manuel Martins de Sà

I colori delle 18 partecipanti

Belenenses	Benfica	Boavista	Campomaiorense	Chaves	Est. Amadora
Farense	Felgueiras	Gil Vicente	Leça	Maritimo	Porto
Salgueiros	Sp. Braga	Sporting L.	Tirsense	Uniao Leiria	V. Guimaraes

Illustrazioni di **Marco Finizio**

A fianco, Michel Preud'homme. È uno dei sei sopravvissuti alla rivoluzione voluta da Artur Jorge al Benfica

La **Steaua** campione è sempre più forte: per fare molta strada in Europa sono arrivati Vladoiu, Stelea e Duna

La banda di Bucarest

Un'estate non molto tranquilla per il calcio romeno. Innanzitutto per la partecipazione delle formazioni locali alla Coppa Intertoto, che è stata presa sul serio da Ceahlaul Piatra Neamt e Farul Constanta. Le due squadre hanno brillantemente superato il turno di qualificazione, uscendo poi negli ottavi di finale rispettivamente contro i francesi del Metz (0-2 in casa) e gli olandesi dell'Heerenveen (0-4 in trasferta). Non è stata invece un'esperienza positiva per l'Universitatea Cluj-Napoca, eliminata sin dal primo turno con un solo pareggio all'attivo in quattro partite.

MERCATO. Sul fronte dei trasferimenti, alcuni movimenti sono da segnalare con attenzione. Innanzitutto il passaggio dell'attaccante del Rapid Bucarest, Ion Vladoiu, alla Steaua. Un giocatore dalla buona capacità realizzativa, che ha così completato il giro delle "grandi" di Bucarest: dalla Steaua alla Dinamo, dalla Dinamo al Rapid due stagioni or sono, e adesso di nuovo al club di Ghencea. Il trasferimento di Vladoiu (sedici reti nello scorso campionato) non è stato facile, e solamente il pronunciamento della Commissione per lo Statuto dei giocatori ha fatto sì che alla fine la situazione si sbloccasse. Alla Steaua è approdato anche Bodgan Stelea, portiere della Nazionale, prelevato dai turchi del Samsunspor, anch'egli un ex della Dinamo. Ai "cugini" è arrivato Danut Lupu, ex Brescia, e anche questo affare è stato risolto dalle autorità, come nel caso di Vladoiu. Altro ingaggio di rilievo, quello di Marian Duna, acquistato dal FC National Bucarest (l'ex Progresul), venti centri nel torneo 1994-95. Nel precampionato, la Steaua ha disputato una tournée in Inghilterra, con la partecipazione al torneo di Glasgow: un'esperienza poco promettente per il futuro, visti i quattro gol incassati dai Glasgow Rangers, soprattutto in previsione del difficile impegno nel turno preliminare di Champions League, dove la Steaua deve vedersela con l'Austria Salisburgo.

ALLENATORI. Sulla panchina dell'Universitatea Craiova siede ora Sorin Cirtu, proveniente dal Rapid. L'approdo del nuovo tecnico segue una vicenda abbastanza originale, che ha coinvolto Victor Piturca, allenatore della passata stagione: nel suo contratto era infatti previsto che il rinnovo passasse obbligatoriamente attraverso la vittoria in campionato o nella Coppa nazionale. Ma il secondo posto alle spalle della Steaua e l'eliminazione agli ottavi nel secondo torneo nazionale ha automaticamente fatto sì che il suo posto venisse rilevato da un collega. □

Sopra a destra, Ion Vladoiu, attaccante di grande carattere tornato a indossare la maglia della Steaua. A sinistra, Marius Lacatus, ex Fiorentina, altra stella dei campioni

FORMULA. Novità nell'ordinamento dei campionati. A fine stagione, dalla prima divisione scenderanno quattro squadre, mentre saranno promosse solamente le prime classificate dei due gironi cadetti. Nella stagione 1996-97, dunque, la Serie A romena sarà composta da sedici squadre, con quattro retrocessioni, mentre la Serie B passerà a girone unico con venti squadre.

MERCEDES. Uno dei «casi» dell'estate è nato sulle dichiarazioni di Danut Lupu, che in un'intervista aveva detto di essere stato vittima di un tentativo di corruzione da parte di un dirigente avversario, il quale gli avrebbe offerto una Mercedes per far sì che il Rapid fosse eliminato dall'Universitatea Craiova in una partita di Coppa. Il dirigente della società di Bucarest ha smentito seccamente le affermazioni del giocatore.

L'arrivo di numerosi **stranieri** di fama internazionale promette un torneo avvincente, che vede il **Fenerbahçe** favorito

Stelle a oriente

di **Selçuk Manav**

Quello che va a iniziare, si presenta come un campionato particolarmente avvincente e intenso. La Federcalcio turca ha infatti deciso che quest'anno ogni turno di campionato venga disputato in tre giorni, dal venerdì alla domenica. I favori del pronostico sono orientati verso il Fenerbahçe. Il club presieduto da Ali Sen ha molto operato sul mercato estivo, cambiando praticamente volto. La guida tecnica è stata affidata a Carlos Alberto Parreira, Ct del Brasile campione del mondo a Usa '94, che ha preso il posto del croato Tomislav Ivic. Brasiliano è anche il vice di Parreira, Santana, così come i responsabili del settore giovanile Leal e Ademir. Si può quindi parlare di

A fianco, l'olandese Peter Van Vossen, che è passato dall'Ajax all'Istanbulspor. Nella pagina accanto, da sinistra, due tecnici di fama internazionale, il tedesco Christoph Daum del Besiktas campione, e il brasiliano Carlos Alberto Parreira del Fenerbahçe grande favorito

Anche Bolic al Fenerbahçe

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Stefan Kuntz	A	30-10-1962	Kaiserslautern	Besiktas
Ronny Johnsen	D	10-6-1969	Lilleström	Besiktas
Orhan Kaynak	A	15-3-1967	Trabzonspor	Besiktas
Dalian Atkinson	A	21-3-1968	Aston Villa	Fenerbahçe
Jes Högh	D	7-5-1966	AaB Aalborg	Fenerbahçe
Elvir Bolic	A	10-10-1971	Gaziantepspor	Fenerbahçe
Tarik Dasgün	D	18-3-1973	Gençlerbirligi	Fenerbahçe
Dean Saunders	A	21-6-1964	Aston Villa	Galatasaray
Mick Marsh	C	21-7-1969	Coventry	Galatasaray
Barry Venison	D	16-8-1964	Newcastle	Galatasaray
Peter Van Vossen	A	21-4-1968	Ajax	Istanbulspor
John Van den Brom	C	4-10-1966	Ajax	Istanbulspor
Dumitru Stingaciu	P	9-8-1964	Steaua	Vanspor
ALL'ESTERO				
Hakan Sükür	A	1-9-1971	Galatasaray	Torino

un Fenerbahçe modello brasiliano, come volevano i suoi tifosi. Il Fenerbahçe è stato il campione del mercato: sono arrivati grossi nomi come l'attaccante inglese Dalian Atkinson dall'Aston Villa, il centrale Jes Högh dall'AaB Aalborg campione di Danimarca, il bosniaco Elvir Bolic dal Gaziantepspor. Ma chi ha più impressionato nelle prime amichevoli è stato il giovane Tarik Dasgün, prelevato dal Gençlerbirligi.

TEDESCHI. I campioni del Besiktas hanno aggiunto un altro tedesco nel loro organico. Dopo l'allenatore Christoph Daum e il portiere Raimond Aumann è stato acquistato con qualche difficoltà Stefan Kuntz, 33enne attaccante del Kaiserslautern. Kuntz ha firmato un contratto triennale. Al suo fianco in prima linea ci sarà Orhan Kaynak, proveniente dal Trabzonspor. Ma l'acquisto più costoso è stato quello del difensore norvegese Ronny Johnsen, pagato 3,5 milioni di marchi al Lilleström. Tutte queste spese sono state sostenute con la speranza di entrare nella Champions League. Nel turno preliminare il Besiktas se la dovrà vedere coi norvegesi del Rosenborg.

BRITANNICI. Dopo le delusioni della passata stagione il Galatasaray ha voltato pagina ed è tornato a ispirarsi al modello britannico. Il nuovo allenatore è lo scozzese Graeme Souness, che ha portato in Turchia tre suoi giocatori dei tempi del Liverpool: il difensore inglese Barry Venison (dal Newcastle), il centrocampista inglese Mike Marsh (dal Coventry) e il cannoniere gallese Dean Saunders (dall'Aston Villa). Ma la partenza di Hakan per il Torino e le difficoltà d'intesa nel reparto arretrato pongono al Galatasaray problemi non facili da risolvere. Il Trabzonspor ha più che altro venduto senza effettuare acquisti di rilievo. La rosa si è ridotta, e nel corso del torneo potrebbero sorgere difficoltà per la panchina.

OLANDESI. La sorpresa della stagione potrebbe arrivare dal neopromosso Istanbulspor. Il ricchissimo presidente Cem Uzan (proprietario di Interstar TV) non ha badato a spese, acquistando sette nazionali Under 21 e il laterale Hamza Hamzaoglu dal Galatasaray. Ma i suoi colpi a sensazione sono stati l'arrivo degli olandesi Leo Beenhakker in panchina, dell'attaccante Peter Van Vossen e del centrocampista John Van der Brom, entrambi provenienti dall'Ajax. La quarta squadra di Istanbul vuole stupire con le sue stelle olandesi. Il campionato turco '95-96 promette grandi cose: l'arrivo di due tecnici di fama mondiale e di tanti giocatori di livello internazionale glielo consente. □

DOLLARI. Carlos Alberto Parreira è il tecnico meglio retribuito del calcio turco: dal Fenerbahçe guadagna infatti 1,5 milioni di dollari. Il suo vice Santana è più pagato di Graeme Souness, allenatore del Galatasaray. Il brasiliano intasca 500 mila dollari l'anno, lo scozzese 500 mila marchi.

PAPERONE. Il Fenerbahçe ha speso più di 14 milioni di dollari sul mercato estivo. Una cifra senza precedenti per il calcio della Turchia.

GHANESI. Il neopromosso Eskisehirspor è l'unica squadra ad allineare stranieri dello stesso paese. Si tratta dei ghanesi Emanuel Duah, Maxwell Konadu e Stephane Baidoo.

RECORD. Il Besiktas è entrato nella storia del calcio norvegese pagando Ronny Johnsen, difensore del Lilleström, 3,5 milioni di marchi, la cifra più alta sborsata per un giocatore nato nel paese scandinavo.

RITROVATI. Dean Saunders e Dalian Atkinson, fino a poche settimane fa compagni nella prima linea dell'Aston Villa, si sono ritrovati avversari a Istanbul. Il primo difende i colori del Galatasaray, il secondo quelli del Fenerbahçe, le rivali storiche del calcio turco.

Non riuscendo a trovare l'accordo con il Botev, il bomber **Sirakov** ha preferito passare ai cugini del Lokomotiv

Con un palmo di Nasko

Nonostante i ripetuti successi della Nazionale, il campionato bulgaro è sepolto nella mediocrità. La differenza di classe tra le stelle del calcio locale, e coloro che sono rimasti in Patria, è nettissima. D'altra parte, un trasferimento all'estero porta benefici a tutti: ai calciatori innanzitutto, ma anche alle società, che con il denaro incassato possono vedere risanate le proprie finanze per un anno o due.

VENDERE. La squadra campione del Levski Sofia è stata la prima a imboccare questa strada. Al top da tre stagioni consecutive, ha infatti deciso di vendere chiunque abbia richieste. In questo modo, il tecnico Georgi Vassilev e il capitano della squadra, Nikolai Todorov, si sono trasferiti a Cipro, nelle file dell'Anortosi Famagosta; i nazionali Daniel Borimirov e Tzanko Zvetanov hanno preso la strada, rispettivamente, del Monaco 1860 e del Waldhof Mannheim (campionato tedesco); il centrocampista Ilian Iliev è andato in Portogallo, al Benfica; Gosho Sinchev è stato venduto ai turchi del Denizlispor. Dopo un tale esodo, come rimpiazzare i partenti? Andando a pescare nelle formazioni meno ricche del torneo: sono così arrivati Emil Velev dal Maccabi Tel Aviv, Vladimir Yonkov dello Slavia (un nazionale giovanile), Milen Penchev dallo Shumen, Todor Zaitsev dal Botev Plovdiv, Zarko Machev dal Beroe, Peter Penchev dallo Spartak Plovdiv e il portiere della Under 21, Krasimir Kolev, dal Lokomitv Plovdiv. Oltre, naturalmente, a un nuovo allenatore, Ivan Kyuchokov. Anche per quest'anno la dirigenza ha dichiarato che il loro principale obiettivo non sarà quello di vincere il campionato (cosa che peraltro appare molto probabile), ma la crescita dei giovani e quindi la loro cessione oltrefrontiera.

CUGINI. Dopo una stagione incredibilmente negativa, i reggitori del CSKA Sofia hanno aperto i cordoni della borsa e fatto grande spesa al mercato dei trasferimenti. Il nuovo tecnico, Plamen Markov, avrà a disposizione parecchi volti nuovi, tra i quali si segnalano Galin Ivanov, Milen Petkov (entrambi prelevati dal Dobrudja), Engibar Engibarov (dallo Slavia), Bozhidar Yankov (dal Maritza Plovidv) e Georgi Donkov (dal Botev Plovdiv). Non si sono poi perse le speranze di ingaggiare anche il capocannoniere dell'ultimo campionato, Peter Mihtarski, mentre se ne è andato al Rapid Vienna il difensore della Nazionale Trifon Ivanov. Con questa serie di nuovi acquisti, al CSKA si spera di riuscire a interrompere la serie di vittorie del Levski e recuperare quindi l'egemonia cittadina e nazionale.

LE ALTRE. Praticamente fermo il Lokomotiv Plovdiv, detentore della Coppa bulgara, che ha effettuato solamente un paio di operazioni, tra le altre è lo Slavia Sofia ad aver messo a segno il colpo migliore: dal Botev Plovdiv è infatti arrivato Nasko Sirakov, che non ha trovato l'accordo con la vecchia società e ha preferito cambiare aria. Ciò permetterà al club di vendere il bomber Vladko Shalamanov a una società coreana, realizzando un ottimo affare, e non perdere in qualità. La lotta per il titolo rimarrà senza dubbio circoscritta a queste quattro formazioni: troppo grande è il gap che le divide dalle altre dodici partecipanti. Le quali dovranno preoccuparsi, innanzitutto di salvare il posto nella massima serie, anche se le tre neopromosse (Levski Kjustendil, Spartak Varna e Rakovski Ruse) non sembrano in grado di potersi salvare senza miracoli.

Efrem Efremov

Sopra, Nasko Sirakov: dal Botev al Lokomotiv Plovdiv

Il calendario

1. GIORNATA (12-8): Montana-Rakovski; Levski K.-Spartak Pl.; CSKA-Botev; Lok Sofia-Shumen; Dobrudja-Slavia; Lok Plovdiv-Levski S.; Neftokhimik-Spartak V.; Etar-Lovech.
2. GIORNATA (19-8): Rakovski-Lovech; Spartak V.-Etar; Levski S.-Neftokhimik; Slavia-Lok Plovdiv; Shumen-Dobrudja; Botev-Lok Sofia; Spartak Pl.-CSKA; Montana-Levski K.
3. GIORNATA (27-8): Levski K.-Rakovski; CSKA-Montana; Lok Sofia-Spartak Pl.; Dobrudja-Botev; Lok Plovdiv-Shumen; Neftokhimik-Slavia; Etar-Levski S.; Lovech-Spartak V.
4. GIORNATA (30-8): Rakovski-Spartak V.; Levski S.-Lovech; Slavia-Etar; Shumen-Neftokhimik; Botev-Lok Plovdiv; Spartak Pl.-Dobrudja; Montana-Lok Sofia; Levski K.-CSKA.
5. GIORNATA (9-9): CSKA-Rakovski; Lok Sofia-Levski K.; Dobrudja-Montana; Lok Plovdiv-Spartak Pl.; Neftokhimik-Botev; Etar-Shumen; Lovech-Slavia; Spartak V.-Levski S.
6. GIORNATA (17-9): Rakovski-Levski S.; Slavia-Spartak V.; Shumen-Lovech; Botev-Etar; Spartak Pl.-Neftokhimik; Montana-Lok Plovdiv; Levski K.-Dobrudja; CSKA-Lok Sofia.
7. GIORNATA (23-9): Lok Sofia-Rakovski; Dobrudja-CSKA; Lok Plovdiv-Levski K.; Neftokhimik-Montana; Etar-Spartak Pl.; Lovech-Botev; Spartak V.-Shumen; Levski S.-Slavia.
8. GIORNATA (1-10): Rakovski-Slavia; Shumen-Levski S.; Botev-Spartak V.; Spartak Pl.-Lovech; Montana-Etar; Levski K.-Neftokhimik; CSKA-Lok Plovdiv; Lok Sofia-Dobrudja.
9. GIORNATA (14-10): Dobrudja-Rakovski; Lok Plovdiv-Lok Sofia; Neftokhimik-CSKA; Etar-Levski K.; Lovech-Montana; Spartak V.-Spartak Pl.; Levski S.-Botev; Slavia-Shumen.
10. GIORNATA (22-10): Rakovski-Shumen; Botev-Slavia; Spartak Pl.-Levski S.; Montana-Spartak V.; Levski K.-Lovech; CSKA-Etar; Lok Sofia-Neftokhimik; Dobrudja-Lok Plovdiv.
11. GIORNATA (28-10): Lok Plovdiv-Rakovski; Neftokhimik-Dobrudja; Etar-Lok Sofia; Lovech-CSKA; Spartak V.-Levski K.; Levski S.-Montana; Slavia-Spartak Pl.; Shumen-Botev.
12. GIORNATA (5-11): Rakovski-Botev; Montana-Slavia; Spartak Pl.-Shumen; CSKA-Spartak V.; Levski K.-Levski S.; Lok Sofia-Lovech; Dobrudja-Etar; Lok Plovdiv-Neftokhimik.
13. GIORNATA (18-11): Neftokhimik-Rakovski; Etar-Lok Plovdiv; Lovech-Dobrudja; Shumen-Montana; Spartak V.-Lok Sofia; Slavia-Levski K.; Botev-Spartak Pl.; Levski S.-CSKA.
14. GIORNATA (25-11): Rakovski-Spartak Pl.; CSKA-Slavia; Montana-Botev; Levski K.-Shumen; Lok Sofia-Levski S.; Neftokhimik-Etar; Dobrudja-Spartak V.; Lok Plovdiv-Lovech.
15. GIORNATA (3-12): Etar-Rakovski; Lovech-Neftokhimik; Spartak V.-Lok Plovdiv; Levski S.-Dobrudja; Slavia-Lok Sofia; Botev-Levski K.; Shumen-CSKA; Spartak Pl.-Montana.

Appena salito dai cadetti, l'**MTK** ha portato a termine una eccezionale campagna acquisti e ora è il grande **favorito**

Promosse e promesse

Probabilmente è una «prima» mondiale. E almeno nel campionato ungherese, una cosa del genere non è mai accaduta: una neopromossa è la grande favorita della nuova stagione. È l'MTK Budapest, che si è aggiudicata con enorme vantaggio il gruppo orientale della seconda divisione e poi ha ricostruito la squadra soprattutto grazie ai soldi (tanti) dello sponsor, la Fotex. Nove nuovi giocatori sono arrivati nelle file di questa nobile del calcio magiaro, che in passato ha dominato la scena e offerto alla Nazionale decine di fuoriclasse. Tra questi nuovi arrivi spiccano i nomi di István Hamar e Béla Illes (acquistati dal Kispest), Aurél Csertoi e Attila Kuttor (Györi FC) oltre che al cannoniere Füle, proveniente dal Vác. Oltre a questi, ecco il nazionale ucraino Nikiforov e a una delle colonne del Ferencváros campione uscente, Szekeres.

FRADI. Oltre all'MTK, è proprio il Ferencváros a puntare decisamente al titolo. Tanto per cominciare bene la stagione, i biancoverdi si sono aggiudicati all'inizio di agosto la Supercoppa nazionale. Il «Fradi» ha però perso il suo miglior giocatore, quel Peter Lipcsei che è finito al Porto, oltre che Szekeres, Cseh, Neagoe e al portiere Balogh. Sono arrivati invece due papabili per un posto in Nazionale, Hajdú dallo Csepel e Vincze dal Vasas, oltre a Nyilas (dal Vác) e al serbo Kuntic (dal Parmalat).

RIVALI. Le altre squadre staranno probabilmente a guardare. In prima fila c'è il Debrecen, imbottito di nazionali giovanili (Sandor, Madar, Szatmari, Dombi, Petö) e l'Ujpest. Tra le cosiddette «grandi» tradizionali, non sembra certo il futuro del Kispest. Dalla squadra più decorata a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta se ne sono andati i nazionali Kalman Kovacs, Illés, Hamar, Brockhauser, Duró, Orosz. Il motivo? Non condividevano le scelte della dirigenza. Al Kispest, comunque, il grande nemico è quello che si annida nelle sedi di molte altre società: la povertà. E questo è vero non soltanto in riferimento ai ricchissimi club occidentali, ma anche rispetto al loro recente passato: Pecs e Kispest hanno perso alcuni dei finanziatori, mentre Ujpest, Csepel e Vasas hanno visto andarsene addirittura gli sponsor principali.

ALL'ESTERO. Oltre a Lipcsei, altri giocatori hanno scelto la via dell'estero: la meta preferita è stata Cipro, precisamente l'Apoel Nicosia. La società dell'isola ha infatti acquistato in un colpo solo tre calciatori di gran classe come Kalman Kovacs (dal Kispest), Istvan Kozma (dall'Ujpest) e nientemeno che Joszef Kiprich, il bomber che dopo tanti anni ha lasciato il Feyenoord per chiudere la carriera in un campionato meno impegnativo.

TECNICI. Curioso che solo tre squadre abbiano cambiato allenatore. Al Vasas, per sostituire il 73enne Rodulf Illovszky, detto «il salvatore», è arrivato Imre Gellei. Il Vác ha perduto l'artefice principe del miracolo degli anni passati, Janos Csank (andato in Grecia), e al suo posto ecco Dénes Toth. A Pécs è Pal Dardai a prendere il posto di Laszlo Eich. Il miglior giocatore della squadra si chiama Pal Dardai: avete indovinato, è proprio il figlio dell'allenatore...

Tamás Dénes

A fianco, Florian Albert, star del Ferencvaros

Il «matrimonio» tra squadre in difficoltà è il grande **scandalo** dell'estate: ma è tutto perfettamente regolare...

Invito a nozze

Sopra, Aleksander Klak, portiere del Górnik Zabrze

In Polonia, durante il breve intervallo tra la fine del campionato scorso e l'inizio del nuovo, gli avvenimenti più importanti non hanno riguardato il calcio-mercato, ma il congresso della PZPN, la locale federazione. L'assemblea federale si è svolta in due turni, ma nel corso del congresso non si è discusso delle questioni essenziali riguardanti il calcio polacco. È stata combattuta invece un'aspra battaglia per le poltrone dirigenziali, dove ognuno ha mirato innanzitutto a conquistare o salvaguardare l'ambitissimo «posto al sole». Invano, poi, si è tentato di risolvere la questione del passaggio dal «calcio di stato» al «calcio di mercato», ovvero il problema delle finte fusioni tra società. L'ordinamento calcistico ancora in vigore prevede infatti che due club possano riunirsi sotto un'unica bandiera e con un unico nome. Di questa normativa hanno approfittato due società, Sokol Pniewy e Olimpia Poznan: club in grandi difficoltà finanziarie, che hanno così offerto il proprio posto a due sodalizi di divisione inferiore, rispettivamente GKS Tychy e Lechia Danzica. Il congresso voleva opporsi a questa soluzione, votando in maniera contraria. Ma i delegati delle società hanno ricordato che tutto rimaneva nelle regole, e che quindi l'operazione doveva completarsi senza veto alcuno. Ora, in prima divisione, giocano il Sokol Pniewy/GKS Tychy e l'Olimpia Poznan/Lechia Danzica. Sarebbe come se il Napoli, eventualmente scartato dalla Serie A italiana, si fosse fuso con l'Avellino creando il Napoli/Avellino...

Il calendario

1. GIORNATA (30-7): Olimpia/Lechia-Slask; Katowice-Hutnik; Amica-Rakow; Stomil-LKS Lodz; Belchatow-Górnik; Siarka-Pogon; Widzew-Sokol/Tychy; Legia-Zaglebie; Stal Mielec-Lech.
2. GIORNATA (5-8): Slask-Lech; Zaglebie-Stal Mielec; Sokol/Tychy-Legia; Hutnik-Widzew; Pogon-Katowice; Górnik-Siarka; LKS Lodz-Belchatow; Rakow-Stomil; Olimpia/Lechia-Amica.
3. GIORNATA (9-8): Amica-Slask; Belchatow-Rakow; Stomil-Olimpia/Lechia; Siarka-LKS Lodz; Katowice-Górnik; Legia-Hutnik; Widzew-Pogon; Stal Mielec-Sokol/Tychy; Lech-Zaglebie.
4. GIORNATA (20-8): Slask-Zaglebie; Górnik-Widzew; Sokol/Tychy-Lech; Hutnik-Stal Mielec; Pogon-Legia; LKS Lodz-Katowice; Rakow-Siarka; Olimpia/Lechia-Belchatow; Amica-Stomil.
5. GIORNATA (27-8): Stomil-Slask; Belchatow-Amica; Siarka-Olimpia/Lechia; Katowice-Rakow; Widzew-LKS Lodz; Legia-Górnik; Stal Mielec-Pogon; Lech-Hutnik; Zaglebie-Sokol/Tychy.
6. GIORNATA (30-8): Slask-Sokol/Tychy; Hutnik-Zaglebie; Pogon-Lech; Górnik-Stal Mielec; LKS Lodz-Legia; Rakow-Widzew; Olimpia/Lechia-Katowice; Amica-Siarka; Stomil-Belchatow.
7. GIORNATA (10-9): Belchatow-Slask; Siarka-Stomil; Widzew-Olimpia/Lechia; Katowice-Amica; Legia-Rakow; Stal Mielec-LKS Lodz; Lech-Górnik; Zaglebie-Pogon; Sokol/Tychy-Hutnik.
8. GIORNATA (17-9): Slask-Hutnik; Pogon-Sokol/Tychy; Górnik-Zaglebie; LKS Lodz-Lech; Belchatow-Siarka; Rakow-Stal Mielec; Olimpia/Lechia-Legia; Amica-Widzew; Stomil-Katowice.
9. GIORNATA (24-9): Siarka-Slask; Katowice-Belchatow; Widzew-Stomil; Legia-Amica; Stal Mielec-Olimpia/Lechia; Lech-Rakow; Zaglebie-LKS Lodz; Sokol/Tychy-Górnik; Hutnik-Pogon.
10. GIORNATA (30-9): Slask-Pogon; Górnik-Hutnik; LKS Lodz-Sokol/Tychy; Siarka-Katowice; Rakow-Zaglebie; Olimpia/Lechia-Lech; Amica-Stal Mielec; Belchatow-Widzew.
11. GIORNATA (8-10): Katowice-Slask; Widzew-Siarka; Legia-Belchatow; Stal Mielec-Stomil; Lech-Amica; Zaglebie-Olimpia/Lechia; Hutnik-LKS Lodz; Sokol/Tychy-Rakow; Pogon-Górnik.
12. GIORNATA (15-10): Slask-Górnik; LKS Lodz-Pogon; Rakow-Hutnik; Olimpia/Lechia-Sokol/Tychy; Amica-Zaglebie; Stomil-Lech; Belchatow-Stal Mielec; Siarka-Legia; Katowice-Widzew.
13. GIORNATA (22-10): Widzew-Slask; Legia-Katowice; Stal Mielec-Siarka; Zaglebie-Stomil; Lech-Belchatow; Sokol/Tychy-Amica; Hutnik-Olimpia/Lechia; Pogon-Rakow; Górnik-LKS Lodz.
14. GIORNATA (29-10): Slask-LKS Lodz; Rakow-Górnik; Olimpia/Lechia-Pogon; Amica-Hutnik; Belchatow-Zaglebie; Stomil-Sokol/Tychy; Siarka-Lech; Katowice-Stal Mielec; Widzew-Legia.
15. GIORNATA (4-11): Legia-Slask; Lech-Katowice; Stal Mielec-Widzew; Zaglebie-Siarka; Sokol/Tychy-Belchatow; Hutnik-Stomil; Pogon-Amica; Górnik-Olimpia/Lechia; LKS Lodz-Rakow.
16. GIORNATA (8-11): Slask-Rakow; Olimpia/Lechia-LKS Lodz; Amica-Górnik; Belchatow-Hutnik; Stomil-Pogon; Siarka-Sokol/Tychy; Katowice-Zaglebie; Widzew-Lech; Legia-Stal Mielec.
17. GIORNATA (19-11): Stal Mielec-Slask; Lech-Legia; Zaglebie-Widzew; Sokol/Tychy-Katowice; Hutnik-Siarka; Górnik-Stomil; Pogon-Belchatow; LKS Lodz-Amica; Rakow-Olimpia/Lechia.

BOSS. La PZPN ha un nuovo presidente: si chiama Marian Dziurowicz, è il boss del GKS Katowice. Lo chiamano «il magnate» per la sua potenza, è un tipo spregiudicato nei modi. Ma è anche un grande competente, visti i risultati della squadra. Il grande sconfitto all'assemblea, è stato Zibi Boniek, che si era schierato contro Dziurowicz. Boniek non è nemmeno stato eletto nel consiglio federale.

BRASILE. Uno dei principali movimenti di mercato (che è ancora aperto) riguarda Tomasz Wieszczycki, passato dal LKS Lodz al Legia Varsavia. Dopo la buona partita disputata dalla Nazionale contro il Brasile, Wieszczycki ha ricevuto offerte da São Paulo e Botafogo. Il giocatore voleva partire, ovviamente, ma la società non ha accettato le proposte economiche.

PORTE CHIUSE. Si è tornati a giocare, comunque, con una novità non certo positiva. Il Legia Varsavia, squadra campione in carica, dovrà affrontare la stagione con il proprio impianto chiuso al pubblico, e un'eccezione verrà fatta solamente in occasione della partita di Champions League contro il Göteborg. Accadde infatti, dopo la finale della Coppa di Polonia del 18 giugno, che i tifosi abbiano voluto «punire» gli avversari. Ovvi gli scontri con la polizia, per fortuna non ci scappò il morto. Ma adesso il Legia pagherà per queste intemperanze.

Stefan Bielanski

Nonostante la falsa partenza, il potente **Flora Tallinn** non dovrebbe avere particolari difficoltà a confermarsi campione

Per amore o per forza

di **Rossano Donnini**

È iniziata con il botto la quarta edizione del campionato estone dopo l'indipendenza. Il Flora Tallinn, campione in carica e imbattuto da 43 partite, è stato sorprendentemente sconfitto 2-1 dal Tevalte-Marlekor Tallinn, la squadra che nella primavera del 1994 venne radiata — con accuse mai dimostrate — per essere poi riammessa nell'autunno dello stesso anno, quando quasi tutti i suoi uomini erano finiti al Nikol Tallinn. L'attuale Tevalte allinea pochissimi giocatori di allora. I vari Borissov, Bragin, Prins e Gruznov militano ora nel Lantana Tallinn, la squadra che rappresenta l'Estonia in Coppa delle Coppe.

FAVORITO. Grande favorito per il successo finale rimane il Flora dei tantissimi nazionali, nonostante le partenze dei lituani Algimantas Briaunys e Ricardas Zdancius, punti di forza della passata stagione. Il primo è andato in Danimarca a difendere la porta del FC Copenaghen; il secondo gioca ora nel centrocampo del Wil, seconda divisione svizzera. Con le valigie pronte anche Risto Kallaste, richiesto da diversi club stranieri. Sono invece arrivati i giovani Vahur Vahtramäe, Aivar Priidel, entrambi centrocampisti, e Andres Oper, attaccante, tutti dalla squadra filiale del Lelle. Oper, non ancora diciottenne, è la grande speranza del calcio estone. Si tratta di una punta fisicamente molto dotata, che possiede anche buone qualità tecniche. Il talentuoso ma esile Vahtramäe non potrà giocare per diverso tempo a causa di piccole fratture da stress alle tibie, causate dal super lavoro a cui lo ha sottoposto Roman Ubakivi durante i frequenti stages con la Nazionale. Dopo la sconfitta nel primo turno con il Tevalte e in vista degli impegni di Coppa Uefa sono poi stati ingaggiati il centrocampista georgiano Otar Korgalidze dalla Dinamo Tbilisi e l'attaccante armeno Vahe Jagmurjan dall'Ararat Jerevan. Il centrocampista lituano Viktoras Olshanskis, rientrato dal Wil, verrà probabilmente ceduto.

RIVALI. La coppia Bragin-Borissov, che fece la fortuna del Norma Tallinn campione nel 1992 e nel 1993, consentirà al Lantana — che dispone anche degli ex nazionali Hepner e Prins — di disputare un campionato d'avanguardia. Il Tevalte confida molto nel tandem offensivo formato da Olerski (ex nazionale) e da Novozilov (che detiene il primato delle reti segnate in una sola gara: 11). Il Sadam Tallinn, allenato da Valeri Bondarenko, già tecnico del Norma, ha praticamente cambiato volto e ha trovato il suo uomo guida nel giovane centrocampista kazako Aleksei Klisin, acquistato in Lettonia dallo Skonto-Metals Riga. Delle otto formazioni partecipanti al torneo (che come nella passata stagione si disputerà in due fasi, la seconda primaverile con le sei migliori squadre), quattro sono di Tallinn (Flora, Lantana, Tevalte e Sadam), due di Pärnu (le neopromosse Tervis e Kalev), una di Narva (Trans) e Jõhvi (EP). Il Tervis, che ha disputato l'Intertoto senza averne il diritto, è una delle filiali del Flora.

REGOLE. Oltre a possedere una rosa ampia e qualificata (che è poi la stessa della Nazionale, Ct compreso), il Flora è anche avvantaggiata dal nuovo regolamento che fa passare per stranieri tutti quei giocatori di origine russa nati in Estonia ma ancora senza passaporto estone. Con la nuova normativa ogni squadra può tesserare fino a quattro stranieri, e schierarne tre per gara. Questo regolamento, messo in atto proprio alla vigilia dell'inizio del torneo, è stato un autentico colpo di mano per favorire i campioni in carica. Che non ne avevano assolutamente bisogno. □

A fianco, Vahe Jagmurjan, punta armena del Flora (a sinistra nella foto). Sotto, Sergei Bragin, mediano del Lantana

Il calendario

1. GIORNATA (16-7 e 27-8): JK/Kalev-EP Johvi; Trans-Sadam; Tevalte-Flora; FC Lantana-Tervis.
2. GIORNATA (19-7 e 8-9): Tevalte-Tervis; JK/Kalev-FC Lantana; Flora-Sadam; EP Johvi-Trans.
3. GIORNATA (23-7 e 17-9): Sadam-JK/Kalev; EP Johvi-Tevalte; Flora-Tervis; Trans-FC Lantana.
4. GIORNATA (26-7 e 21-9): Tevalte-Sadam; JK/Kalev-Trans; Tervis-EP Johvi; FC Lantana-Flora.
5. GIORNATA (29-7 e 1-10): Sadam-FC Lantana; Flora-EP Johvi; Tervis-JK/Kalev; Trans-Tevalte.
6. GIORNATA (3-8 e 5-10): Sadam-Tervis; Trans-Flora; EP Johvi-FC Lantana; Tevalte-JK/Kalev.
7. GIORNATA (13-8 e 15-10): Tervis-Trans; JK/Kalev-Flora; EP Johvi-Sadam; FC Lantana-Tevalte.

Francia ■ Il PSG vince la supersfida di Nantes

Da Parigi con furore

Il partitone della settimana, la sfida che tutti attendevano sin dalla fine del campionato scorso, è finita nel modo forse meno atteso. Pochi infatti avrebbero pronosticato con sicurezza una vittoria a Nantes del Paris Saint-Germain, che invece ha saputo guidare la partita su binari a sé favorevoli, essendo oltretutto capace di rimontare un gol incassato a freddo senza perdere la testa. In settimana, il presidente delegato della società parigina, Michel Denisot, aveva tuonato: *«Non possiamo assolutamente trovarci a sette punti di distacco dal Nantes dopo sole tre giornate!»*, dando così precisa indicazione della volontà della dirigenza. La squadra ha risposto bene sul campo, anche se la prodezza di Japhet N'Doram (botta al volo in scivolata su perfetta imbeccata di Pedros) dopo sette minuti pareva instradare il match su binari diversi. La squadra di Fernandez, incassato il gol dello svantaggio, non si smarriva e raggiungeva il pari con un colpo di testa in tuffo di Rai, lasciato colpevolmente libero in mezzo all'area. Quando ormai tutti erano soddisfatti del pareggio, ecco la zampata di Nouma (entrato proprio al posto del brasiliano) che siglava la vittoria del PSG. Lo stesso Nouma, qualche minuto dopo, doveva poi uscire per doppia ammonizione, avendo comunque lasciato un segno determinante sul risultato. Una eccellente dimostrazione di efficacia da parte dei rossoblù, che avevano lasciato a desiderare nelle prime due uscite, terminate entrambe con miseri pareggi e pochissimo gioco.

Sopra, Pascal Nouma, autore del gol-vittoria del PSG

RICOVERATO. Patrice Loko, il centravanti del PSG che un paio di settimane fa si è reso protagonista di un episodio di violenza extracalcistica, è stato ricoverato due sabati fa in una clinica psichiatrica. La notizia è stata resa nota solamente cinque giorni dopo.

FERMO. Dopo soli due minuti del big-match Nantes-PSG, l'attaccante dei "canarini" Jocelyn Gourvennec si è procurato, in uno scontro non falloso con il difensore Dieng, lo strappo dei legamenti crociati del ginocchio destro. Ne avrà, a quanto pare, per sei mesi.

MERCATO. Il centravanti brasiliano Cuca è passato dal Mulhouse (Super D2) al Saint-Etienne. Lo scorso anno Cuca ha segnato ventidue gol nel campionato cadetto.

Scifo-Anderson: che succede?

A Monaco si respira aria di polemica tra Vincenzo Scifo e Anderson da Silva. Nel corso del match contro l'Auxerre finito 2-2 (che i monegaschi conducevano per 2-0 a metà del primo tempo), Anderson ha chiamato il pallone a Scifo accennando a uno scatto sulla destra verso la porta. Il belga, ovviamente, ha lanciato il cuoio al compagno, che subito dopo ha cambiato radicalmente la direzione di corsa. Interrogato al proposito in televisione, Scifo ha mostrato un certo stupore rivedendo il movimento del brasiliano, affermando che comunque tra loro non esiste attrito e che probabilmente si è trattato di un malinteso. Vedremo...

3. GIORNATA
Nantes-Paris SG 1-2
N'Doram (N) 7', Rai (P) 21', Nouma (P) 82'
Bastia-Bordeaux 2-0
Rodriguez 13' e 69'
St. Etienne-Lille 1-1
Moravcik (S) 23' rig., Sibierski (L) 79'
Guingamp-Nizza 0-0
Gueugnon-Martigues 0-0
Monaco-Auxerre 2-2
Ikpeba (M) 11', Thuram (M) 36', Guivarc'h (A) 48', Saib (A) 82'
Cannes-Metz 1-2
Pires (M) 57' e 74', Micoud (C) 60'
Montpellier-Rennes 3-1
Wiltord (R) 21', Villarreal (M) 44', Der Zakarian (M) 46', Petit (M) 76'
Lens-Strasburgo 0-0
Le Havre-Lione 2-1
Daury (H) 22', Caveglia (H) 43', Sassus (L) 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bastia	**7**	3	2	1	0	6	2
Monaco	**7**	3	2	1	0	7	4
Metz	**7**	3	2	1	0	4	1
Nantes	**6**	3	2	0	1	6	2
Bordeaux	**6**	3	2	0	1	3	2
Strasburgo	**5**	3	1	2	0	5	2
Guingamp	**5**	3	1	2	0	3	1
Paris SG	**5**	3	1	2	0	5	4
Auxerre	**4**	3	1	1	1	6	3
Montpellier	**4**	3	1	1	1	7	6
Lens	**4**	3	1	1	1	2	2
Cannes	**3**	3	1	0	2	6	5
Rennes	**3**	3	1	0	2	5	8
Lione	**3**	3	1	0	2	4	7
Le Havre	**3**	3	1	0	2	2	6
Nizza	**2**	3	0	2	1	2	3
St. Etienne	**2**	3	0	2	1	2	4
Gueugnon	**2**	3	0	2	1	0	4
Lille	**1**	3	0	1	2	1	4
Martigues	**1**	3	0	1	2	0	6

SUPER D2

3. GIORNATA: Mulhouse-Tolosa 0-0; Laval-Caen 1-1; Alès-Dunkerque 1-1; Lorient-Perpignan 0-2; Nancy-Amiens 1-1; Poitiers-Louhans Cx 2-2; Marsiglia-Angers 0-0; Red Star-Epi-nal 2-0; Niort-Le Mans 2-3; ChÂteauroux-Charleville 3-0; Valence-Sochaux 1-0.
4. GIORNATA: Tolosa-Laval 1-2; Caen-Alès 1-0; Mulhouse-ChÂteauroux 2-1; Dunkerque-Lorient 0-1; Perpignan-Nancy 2-1; Amiens-Poitiers 2-2; Louhans Cx-Marsiglia 3-1; Angers-Red Star 1-2; Epinal-Niort 2-1; Le Mans-Valence 1-1; Sochaux-Charleville 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perpignan	**10**	4	3	1	0	8	4
Caen	**10**	4	3	1	0	7	3
Red Star	**8**	4	2	2	0	5	2
Amiens	**8**	4	2	2	0	8	6
Epinal	**7**	4	2	1	1	5	4
Laval	**6**	4	1	3	0	6	5
Valence	**6**	4	1	3	0	3	2
Lorient	**6**	4	2	0	2	5	6
Sochaux	**5**	4	1	2	1	4	1
Nancy	**5**	4	1	2	1	4	4
Le Mans	**5**	4	1	2	1	6	7
Mulhouse	**5**	4	1	2	1	3	4
Louhans Cx	**4**	4	1	1	2	6	6
Poitiers	**4**	4	0	4	0	5	5
ChÂteauroux	**4**	4	1	1	2	4	4
Tolosa	**4**	4	1	1	2	4	4
Marsiglia	**4**	4	1	1	2	4	6
Charleville	**4**	4	1	1	2	2	8
Dunkerque	**3**	4	0	3	1	3	4
Angers	**3**	4	0	·3	1	2	3
Alès	**1**	4	0	1	3	4	7
Niort	**1**	4	0	1	3	3	6

Belgio

1. GIORNATA

Aalst-Anderlecht 3-1
Van Ankeren (Aa) 9', 48' e 60', Boffin (An) 11'

St. Trond-Seraing 4-1
Van Houdt (ST) 24', Van Marsenille (ST) 40', 56' rig. e 70', Edmilson (Se) 51'

Standard-Lommel 1-0
Wilmots 60'

Cercle Bruges-Anversa 3-2
Severeyns (A) 12' e 19', Lauwers (C) 43' e 70', Shehu (C) 81'

Lierse-Harelbeke 0-1
N'gonge 52' rig.

RWDM-Beveren 1-0
Wijts 38'

Charleroi-Malines 4-2
Van Meir (C) 41', Mommens (C) 54', Missé-Missé (C) 40', Krncevic (C) 63', Silvagni (M) aut. 71', J.P. Martens (M) 84'

Waregem-Gent 2-2
Martens (G) 13', Dauwen (G) 59', Oulare (W) 60' e 90'

Ekeren-FC Bruges 1-2
Staelens (B) 39' rig., Borkelmans (B) 49', Vande Walle (E) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Trond	**3**	1	1	0	0	4	1
Charleroi	**3**	1	1	0	0	4	2
Aalst	**3**	1	1	0	0	3	1
Cercle Bruges	**3**	1	1	0	0	3	2
FC Bruges	**3**	1	1	0	0	2	1
Harelbeke	**3**	1	1	0	0	1	0
RWDM	**3**	1	1	0	0	1	0
Standard	**3**	1	1	0	0	1	0
Gent	**1**	1	0	1	0	2	2
Waregem	**1**	1	0	1	0	2	2
Anversa	**0**	1	0	0	1	2	3
Ekeren	**0**	1	0	0	1	1	2
Beveren	**0**	1	0	0	1	0	1
Lierse	**0**	1	0	0	1	0	1
Lommel	**0**	1	0	0	1	0	1
Malines	**0**	1	0	0	1	2	4
Anderlecht	**0**	1	0	0	1	1	3
Seraing	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **3 reti:** Van Ankeren (Aalst), Van MArsenille (Saint Trond); **2 reti:** Severeyns (Anversa), Oulare (Waregem), Lauwers (Cercle Bruges).

SUPERCOPPA

Anderlecht-FC Bruges 2-1
Karagiannis (A) 56', Vermant (B) 82', Preko (A) 86'

Scozia

COCA-COLA CUP

1. TURNO: Albion Rovers-Cowdenbeath 0-1; Alloa Athletic-Forfar Athletic 2-1; Berwick Rangers-Caledonian Thistle 1-1 dts 5-3 rig.; Brechin City-East Fife 2-3 dts; Clyde-East Stirling 1-2; Motrose-Livingston 0-2; Queen of South-Queen's Park 3-1; Ross County-Arbroath 0-2.

N.B.: questo il sorteggio del 2. turno, in programma il 19 agosto: Aberdeen-St. Mirren; Clydebank-Motherwell; Dunfermline-Stranraer; Cowdenbeath-Dundee Utd; Raith Rovers-Arbroath; Kilmarnock-Dumbarton; Ayr Utd-Celtic; St. Johnstone-Livingston; East Stirling-Dundee FC; Rangers-Greenock Morton; Berwick Rangers-Partick Thistle; Hibernian-Stenhousemuir; East Fife-Airdrie; Hearts-Alloa; Stirling Albion-Hamilton.

Svizzera

4. GIORNATA

Aarau-Young Boys 0-0

Basilea-Lucerna 2-0
Okolosi 16' e 67'

Losanna-Servette 0-0

Lugano-NeuchÂtel X. 0-3
Kunz 45', Moldovan 67' e 88'

Sion-San Gallo 1-0
La Placa 74'

Zurigo-Grasshoppers 1-4
Viscaal (G) 30' e 76', Ali Ibrahim (G) 44', Comisetti (G) 51', Güntensperger (Z) 61'

5. GIORNATA

Lugano-Grasshoppers rinviata

Lucerna-NeuchÂtel X. rinviata

Servette-San Gallo 2-2
Frick (SG) 4', Neuville (Se) 24', Sesa (Se) 26', B. Sutter (SG) 58'

Sion-Aarau 2-1
Kombouaré (S) 29' rig. e 91', Wyss (A) 74'

Young Boys-Losanna 1-1
Käslin (L) 11', Gerber (Y) 49'

Zurigo-Basilea 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sion	**12**	5	4	0	1	7	4
San Gallo	**10**	5	3	1	1	11	4
Basilea	**10**	5	3	1	1	8	3
Young Boys	**8**	5	2	2	1	6	6
Servette	**6**	5	1	3	1	6	4
Losanna	**6**	5	1	3	1	6	5
Lucerna	**6**	4	2	0	2	5	5
NeuchÂtel X.	**6**	4	2	0	2	4	4
Grasshoppers	**4**	3	1	1	1	6	4
Aarau	**4**	4	1	1	2	3	5
Lugano	**1**	4	0	1	3	2	10
Zurigo	**1**	5	0	1	4	1	11

MARCATORI: **4 reti:** Frick (San Gallo); **3 reti:** Rey (Basilea), Aleksandrov (Lucerna), Dittgen (Young Boys), Kombouaré (Sion), Neuville (Servette).

Islanda

9. GIORNATA: Leiftur-Fram 3-1; FH-KR 2-2; IBK-Grindavik 1-0; UBK-IA 0-1; Valur-IBV 1-3.
RECUPERO: Fram-IBK 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**27**	9	9	0	0	17	2
IBK	**17**	8	5	2	1	11	5
KR	**16**	9	5	1	3	12	10
Leiftur	**15**	8	5	0	3	16	11
IBV	**13**	9	4	1	4	21	12
Grindavik	**10**	9	3	1	5	12	13
UBK	**10**	9	3	1	5	12	14
Fram	**8**	9	2	2	5	10	19
FH	**7**	9	2	1	6	13	23
Valur	**4**	9	1	1	7	7	22

MARCATORI: **6 reti:** M. Bibercic (KR), O. Thordarsson (IA), R. Lazorik (UBK), T. Gudmundsson (IBV).

Intertoto

QUARTI DI FINALE: Tirol Innsbruck-Bayer Leverkusen 2-2 dts 5-3 rig.; Metz-Strasburgo 0-2; Bordeaux-Heerenveen 2-0; Bursaspor-Karlsruhe 3-3 dts 5-6 rig.

N.B.: le quattro vincitrici si qualificano alla Coppa Uefa, dove si affronteranno nel turno preliminare (8 e 22 agosto) con i seguenti accoppiamenti: Innsbruck-Strasburgo e Karlsruhe-Bordeaux.

Danimarca

1. GIORNATA

Vejle-Bröndby 1-3
Eduard Demenkovets (V) 1', Ole Bjur (B) 20', Bo Hansen (B) 29', Allan Nielsen (B) 65'

Ikast-AaB Aalborg 0-3
Jens Madsen 11', Erik Bo Andersen 12', Torben Boye 17'

Herfölge-OB Odense rinviata

AGF Aarhus-Silkeborg 0-0

Lyngby-Naestved 1-1
Henrik Larsen (L) 64', Alex Nielsen (N) 65'

FC Copenaghen-Viborg 4-1
Steffen Höjer (V) 18' rig., Michael Johansen (C) 46' e 49', Lars Höjer Nielsen (C) 76', Martin Johansen (C) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Copenaghen	**3**	1	1	0	0	4	1
AaB Aalborg	**3**	1	1	0	0	3	0
Bröndby	**3**	1	1	0	0	3	1
Lyngby	**1**	1	0	1	0	1	1
Naestved	**1**	1	0	1	0	1	1
AGF Aarhus	**1**	1	0	1	0	0	0
Silkeborg	**1**	1	0	1	0	0	0
Herfölge	**0**	0	0	0	0	0	0
OB Odense	**0**	0	0	0	0	0	0
Vejle	**0**	1	0	0	1	1	3
Viborg	**0**	1	0	0	1	1	4
Ikast	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Michael Johansen (FC Copenaghen).

Romania

SUPERCOPPA

Steaua Bucarest-Petrolul Ploiesti 2-0
Militaru 11', Vladoiu 70'

Russia

17. GIORNATA: Dinamo Mosca-CSKA 0-1; Uralmash-Dinamo Gazovik 5-0; Krylya S.-KamAZ 2-1; Lokomotiv M.-Spartak Vl. 4-1; Lokomotiv N.N.-Tekstilshchik 4-1; Rotor-Spartak M. 1-4; Zhemchuzhina-Torpedo 3-1; Chernomorets-Rostselmash 2-1.

18. GIORNATA: CSKA-Lokomotiv N.N. 4-0; Dinamo Gazovik-Dinamo Mosca 2-2; KamAZ-Uralmash 4-0; Tekstilshchik-Krylya S. 1-2; Rostselmash-Lokomotiv M. 1-2; Spartak M.-Zhemchuzhina 6-0; Torpedo-Rotor 3-0; Spartak Vl.-Chernomorets rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**42**	17	14	0	3	43	15
Spartak M.	**36**	18	11	3	4	49	20
Lokomotiv M.	**34**	18	10	4	4	27	17
Torpedo	**34**	18	10	4	4	26	19
Dinamo Mosca	**32**	18	9	5	4	26	19
CSKA	**30**	18	9	3	6	33	22
Rotor	**26**	18	8	2	8	36	30
Uralmash	**23**	18	7	2	9	25	29
Chernomorets	**23**	17	7	2	8	21	28
Tekstilshchik	**21**	18	5	6	7	23	23
Zhemchuzhina	**21**	18	6	3	9	23	42
KamAZ	**20**	18	5	5	8	21	23
Krylya S.	**18**	18	4	6	8	20	33
Lokomotiv N.N.	**17**	18	3	8	7	17	25
Dinamo Gaz.	**13**	18	3	4	11	22	42
Rostselmash	**9**	18	2	3	13	17	42

Germania

SUPERCOPPA

Borussia Dortmund-Borussia Mönchengladbach 1-0
Julio César 71'

2. BUNDESLIGA

1. GIORNATA: Chemnitzer-VfB Leipzig 1-2; Wattenscheid-Norimberga 1-2; Carl Zeiss Jena-Zwickau 2-0; MSV Duisburg-Bochum 0-0; Mainz-Hannover 96 2-2; Arminia Bielefeld-VfB Lübeck 2-1; Unterhaching-Meppen 1-1; Wolfsburg-Hertha Berlino 1-4; Mannheim-Fortuna Colonia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hertha	**3**	1	1	0	0	4	1
CZ Jena	**3**	1	1	0	0	2	0
Mannheim	**3**	1	1	0	0	2	0
Bielefeld	**3**	1	1	0	0	2	1
Leipzig	**3**	1	1	0	0	2	1
Norimberga	**3**	1	1	0	0	2	1
Hannover 96	**1**	1	0	1	0	2	2
Mainz	**1**	1	0	1	0	2	2
Meppen	**1**	1	0	1	0	1	1
Unterhaching	**1**	1	0	1	0	1	1
Bochum	**1**	1	0	1	0	0	0
Duisburg	**1**	1	0	1	0	0	0
Chemnitzer	**0**	1	0	0	1	1	2
Lübeck	**0**	1	0	0	1	1	2
Wattenscheid	**0**	1	0	0	1	1	2
Fortuna	**0**	1	0	0	1	0	2
Zwickau	**0**	1	0	0	1	0	2
Wolfsburg	**0**	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Eck (Arminia Bielefeld).

Polonia

1. GIORNATA: Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Slask Wroclaw 2-1; GKS Katowice-Hutnik Cracovia 1-2; Amica Wronki-Rakow Czestochowa 3-1; Stomil Olsztyn-LKS Lodz 1-0; GKS Belchatow-Górnik Zabrze 3-4; Siarka Tarnobrzeg-Pogon Stettino 0-1; Widzew Lodz-Sokol Pniewy/GKS Tychy 5-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 1-0; Stal Mielec-Lech Poznan 3-2.
2. GIORNATA: Slask Wroclaw-Lech Poznan 0-1; Zaglebie Lubin-Stal Mielec 5-1; Sokol Pniewy/GKS Tychy-Legia Varsavia 1-3; Hutnik Cracovia-Widzew Lodz 1-4; Pogon Stettino-GKS Katowice 1-0; Górnik Zabrze-Siarka Tarnobrzeg 0-0; LKS Lodz-GKS Belchatow 1-0; Rakow Czestochowa-Stomil Olsztyn 1-0; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Amica Wronki 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	**6**	2	2	0	0	9	1
Legia	**6**	2	2	0	0	4	1
Olimpia/Lechia	**6**	2	2	0	0	4	1
Pogon	**6**	2	2	0	0	2	0
Górnik	**4**	2	1	1	0	4	3
Zaglebie	**3**	2	1	0	1	5	2
Amica	**3**	2	1	0	1	3	3
Lech	**3**	2	1	0	1	3	3
LKS Lodz	**3**	2	1	0	1	1	1
Stomil	**3**	2	1	0	1	1	1
Rakow	**3**	2	1	0	1	2	3
Hutnik	**3**	2	1	0	1	3	5
Stal	**3**	2	1	0	1	4	7
Siarka	**1**	2	0	1	1	0	1
Belchatow	**0**	2	0	0	2	3	5
Katowice	**0**	2	0	0	2	1	3
Slask	**0**	2	0	0	2	1	3
Sokol/GKS	**0**	2	0	0	2	1	8

Austria ■ Stop allo Sturm

Salisburgo dice Graz

Il grande avvenimento di questo inizio di campionato austriaco (oltre all'altissimo numero di spettatori paganti, 30.000 alla prima giornata con sole 4 partite in programma, 40.500 alla seconda) è la sconfitta casalinga dello Sturm Graz di fronte ai campione in carica dell'Austria Salisburgo. Nel 1995 la squadra era ancora imbattuta (le 18 partite della fase primaverile più la prima del torneo 1995-96), e l'ultimo stop risaliva al 18 novembre scorso, un 1-4 dall'Admira Wacker. L'"esecutore" della formazione di Graz si chiama Tibor Jancula, slovacco, appena arrivato a Salisburgo per cinque milioni di scellini. *«Un buon giocatore»* ha commentato freddamente il tecnico Baric.

DERBY. 92esima vittoria del Rapid nella più classica stracittadina viennese, quella contro l'Austria (era la 202esima edizione). Partita risolta da un colpo di testa di Christian Stumpf su assist del tagiko Sergej Mandreko. *«Siamo stati davvero stupidi»*, il lapidario commento del tecnico delle "violette", il tedesco Horst Hrubesch.

INFELICE. Lo SportVerein Ried, neopromosso nella massima divisione, è in testa alla classifica alla pari con il Salisburgo. Ma il tecnico Klaus Roitinger non è contento: *«Non c'è motivo per essere euforici. Se entro i prossimi dieci giorni non arriveranno due giocatori validi ad ampliare la "rosa", io e il mio vice Klaus Vorauer lasceremo la squadra»*.

ARBITRO. Manfred Ritzinger, l'arbitro della partita valida per la Supercoppa austriaca tra Salisburgo e Rapid, si è dimesso dopo le polemiche seguite al match. Ritzinger era stato attaccato dai giocatori di entrambe le squadre con l'accusa di aver lasciato spazio al gioco duro, che ha causato gravi infortuni a Kocjian e Stadler dell'Austria.

Egon Theiner

Sopra, Horst Hrubesch, tecnico dell'Austria V.

1. GIORNATA
Grazer AK-Tirol rinviata
Ried-Rapid 2-1
Kramer (Ri) 60', Mraz (Ra) 68', Stöger (Ra) 88'
Admira/Wacker-Sturm 1-5
Vastic (S) 10' e 88' rig., Haas (S) 16', Schopp (S) 19', Gager (A) 40', Wetl (S) 54'
Salisburgo-Linzer ASK 1-1
Duspara (L) 56', Hasenhüttl (S) 86'
Austria V.-Vorwärts 4-0
A. Ogris 38' rig. e 58', rig., Mjelde 50' e 81'
2. GIORNATA
Tirol-Admira/Wacker 3-0
Streiter 24', Sane 38', Kirchler 74'
Rapid-Austria V. 1-0
Stumpf 69'
Sturm-Salisburgo 0-2
Jancula 88' e 90'
Vorwärts-Grazer AK 1-2
Glieder (G) 47', Sabitzer (G) 65', Barac (V) 80'
Linzer ASK-Ried 1-1
Dampfhofer (R) 3', Kauz (L) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salisburgo	**4**	2	1	1	0	3	1
Ried	**4**	2	1	1	0	3	2
Austria V.	**3**	2	1	0	1	4	1
Tirol	**3**	1	1	0	0	3	0
Sturm	**3**	2	1	0	1	5	3
Grazer AK	**3**	1	1	0	0	2	1
Rapid	**3**	2	1	0	1	2	2
Linzer ASK	**2**	2	0	2	0	2	2
Vorwärts	**0**	2	0	0	2	1	6
Admira/Wacker	**0**	2	0	0	2	1	8

MARCATORI: **2 reti:** Jancula (Salisburgo), Vastic (Sturm), A. Ogris e Mjelde (Austria Vienna).

SUPERCOPPA
Austria Salisburgo-Rapid Vienna 2-1
Hasenhüttl (A) 55', Aigner (A) 66', Marasek (R) 80' rig.

A fianco, Petri Tiainen del MyPa Anjälakoski

Finlandia

17. GIORNATA: Kuusysi-MyPa 1-3; TPV-TPS 1-1; Jaro-Haka 1-3; MP-Ilves 1-1; Ponnistus-Jazz 0-2; RoPS-HJK 2-3; FinnPa-VPS rinviata.
RECUPERI: HJK-VPS 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MyPa	**38**	17	12	2	3	30	13
Haka	**37**	17	11	4	2	34	10
Jazz	**34**	17	10	4	3	34	16
HJK	**32**	16	9	5	2	27	11
TPS	**29**	17	8	5	4	25	17
Ilves	**26**	17	7	5	5	30	26
Jaro	**22**	17	6	4	7	20	20
RoPS	**19**	17	4	7	6	14	17
TPV	**19**	17	5	4	8	23	28
VPS	**17**	16	5	2	9	17	23
MP	**17**	17	4	5	8	14	22
FinnPa	**15**	16	4	3	9	24	29
Kuusysi	**10**	16	2	4	10	13	36
Ponnistus	**8**	17	2	2	13	7	44

Estonia

1. GIORNATA: JK/Kalev-EP Jõhvi 1-1; Trans-Sadam 2-1; Tevalte-Flora 2-1; FC Lantana-Tervis rinviata.
2. GIORNATA: Tevalte-Tervis 2-1; JK/Kalev-FC Lantana 0-1; Flora-Sadam 3-0; EP Jõhvi-Trans 0-0.
3. GIORNATA: Sadam-JK/Kalev 7-1; EP Jõhvi-Tevalte 2-0; Flora-Tervis 7-0; Trans-FC Lantana 1-1.
4. GIORNATA: Tevalte-Sadam 1-1; JK/Kalev-Trans 2-4; Tervis-EP Jõhvi 0-2; FC Lantana-Flora 1-1.
5. GIORNATA: Sadam-FC Lantana 0-2; Flora-EP Jõhvi 2-2; Tervis-JK/Kalev 5-0; Trans-Tevalte 1-0.
6. GIORNATA: Sadam-Tervis 0-1; Trans-Flora 1-1; EP Jõhvi-FC Lantana 1-1; Tevalte-JK/Kalev 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trans	**12**	6	3	3	0	9	5
EP Jõhvi	**10**	6	2	4	0	8	4
Tevalte	**10**	6	3	1	2	10	7
Flora	**9**	6	2	3	1	15	6
FC Lantana	**9**	5	2	3	0	6	3
Tervis	**6**	5	2	0	3	7	11
Sadam	**4**	6	1	1	4	9	10
JK/Kalev	**1**	6	0	1	5	5	23

Turchia

COPPA DELLA STAMPA
RISULTATI: Fenerbahçe-Galatasaray 3-1; Besiktas-Galatasaray 3-0; Fenerbahçe-Besiktas 2-0.

Slovenia

2. GIORNATA: Izola-Rudar 0-1; HIT Gorica-Olimpija 2-1; Beltinci-Primorje 0-3; Korotan-Publikum 3-2; Maribor-Mura 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**6**	2	2	0	0	6	2
Korotan	**6**	2	2	0	0	5	2
Mura	**4**	2	1	1	0	3	2
Rudar	**4**	2	1	1	0	2	1
Primorje	**3**	2	1	0	1	4	4
Publikum	**1**	2	0	1	1	5	6
Maribor	**1**	2	0	1	1	4	5
Olimpija	**1**	2	0	1	1	2	3
Beltinci	**1**	2	0	1	1	1	4
Izola	**0**	2	0	0	2	0	3

MARCATORI: **4 reti:** Valentincic (HIT Gorica).

Brasile □ Corinthians campione

Mettiamoci al «Timão»

SAN PAOLO - OTTAGONALE FINALE

GRUPPO 1

6. GIORNATA
Palmeiras-Mogi Mirim 5-1
Muller (P) 11', Rivaldo (P) 17', Edilson (P) 63', Valber (P) 66' e 72', Valdo (M) 74'
Guarani-São Paulo 2-3
Djalminha (G) 46', Luisão (G) 59', Dodo (S) 75', Pereira (S) 81', Caio (S) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	6	3	3	0	10	4
Mogi Mirim	**8**	6	2	2	2	8	11
São Paulo	**7**	6	2	1	3	6	8
Guarani	**5**	6	1	2	3	6	7

FINALE (andata)
Palmeiras-Corinthians 1-1
Marcelinho (C) 60', Nilson (P) 92'

GRUPPO 2

6. GIORNATA
São João-Portuguesa 1-0
Washington 24'
Corinthians-Santos 4-2
Marques (C) 25' e 72', Marcelinho (C) 30', Giovanni (S) 52', Tupazinho (C) 76', Marcelo Passos (S) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**16**	6	5	1	0	13	5
Portuguesa	**10**	6	3	0	3	8	5
Santos	**5**	6	1	2	3	10	14
São João	**4**	6	1	1	4	5	12

FINALE (ritorno)
Corinthians-Palmeiras 2-1 dts
Nilson (P) 56', Marcelinho (C) 61', Elivelton (C) 108'

Sotto, John Fashanu: ha annunciato il ritiro per un infortunio. Ma ora lo attendono i giudici...

Rep. Ceca

2. GIORNATA: Brno-Plzen 0-3; Ceske Bud.-Jablonec 3-0; Uherské Hr.-Sparta 2-2; Ostrava-Cheb 3-0; Drnovice-Zizkov rinviata; Hradec Kr.-Opava 0-1; Slavia-Zlin 2-0; Liberec-Olomouc 2-0.
3. GIORNATA: Olomouc-Brno 2-0; Zlin-Liberec 0-1; Opava-Slavia 1-1; Zizkov-Hradec Kr. 2-2; Cheb-Drnovice 1-2; Sparta-Ostrava 1-1; Jablonec-Uherské Hr. 4-0; Plzen-Ceske Bud. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liberec	**9**	3	3	0	0	4	0
Plzen	**6**	3	2	0	1	5	1
Jablonec	**6**	3	2	0	1	5	3
Drnovice	**6**	2	2	0	0	4	2
Olomouc	**6**	3	2	0	1	4	3
Sparta	**5**	3	1	2	0	6	3
Ostrava	**4**	3	1	1	1	5	3
Slavia	**4**	3	1	1	1	4	3
Zizkov	**4**	2	1	1	0	4	3
Opava	**4**	3	1	1	1	3	3
Ceske Bud.	**3**	3	1	0	2	3	5
Cheb	**3**	3	1	0	2	2	5
Hradec Kr.	**2**	3	0	2	1	3	4
Zlin	**1**	3	0	1	2	1	4
Uherské Hr.	**1**	3	0	1	2	2	7
Brno	**0**	3	0	0	3	0	6

Slovacchia

2. GIORNATA: Loko Kosice-Trnava 1-2; Slovan-FC Kosice 3-1; Nitra-Prievidza 1-1; Dunajská St.-Humenné 4-0; Bardejov-Banská B. 3-1; Presov-Inter 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Presov	**6**	2	2	0	0	3	1
Slovan	**4**	2	1	1	0	3	1
Dunajská St.	**3**	2	1	0	1	5	2
FC Kosice	**3**	2	1	0	1	4	3
Inter	**3**	2	1	0	1	2	1
Bardejov	**3**	2	1	0	1	3	3
Banská B.	**3**	2	1	0	1	3	4
Trnava	**3**	2	1	0	1	2	4
Nitra	**2**	2	0	2	0	3	3
Prievidza	**2**	2	0	2	0	1	1
Humenné	**1**	2	0	1	1	2	6
Loko Kosice	**0**	2	0	0	2	2	4

NEWS

La prima giornata del campionato croato, in programma per domenica scorsa, è stata rinviata a data da destinarsi a causa del coinvolgimento del Paese nella guerra nell'ex-Jugoslavia.

RITIRO. John Fashanu, 31 anni, attaccante dell'Aston Villa, si è ritirato dall'attività agonistica in seguito ai postumi di un incidente a un ginocchio, risalente al febbraio scorso (scontro con Ryan Giggs del Manchester United). La carriera di Fashanu si è dipanata con le maglie di Norwich, Lincoln, Millwall, Wimbledon e Aston Villa per un totale di 459 partite e 163 reti. John Fashanu è stato accusato due settimane fa di aver *«accettato di portare la corruzione nel mondo del calcio e influenzare la regolarità degli incontri»*, e per questo apparirà davanti alla corte di Southampton il prossimo 11 ottobre assieme a Bruce Grobbelaar e Hans Segers, suoi presunti complici.

CONFERMATO. La federazione statunitense ha confermato nell'incarico il ct Steve Sampson, che ha guidato la Nazionale yankees alla recente Coppa America in Uruguay.

RIMOSSO. Miguel Mejía Barón, commissario tecnico della Nazionale messicana, è stato ufficialmente licenziato dalla carica. Dal portiere Jorge Campos all'attaccante Luis García, tutti i componenti la "rosa" della Nazionale hanno espresso rammarico per la cacciata del tecnico. La rimozione di Mejía Barón era comunque già stata annunciata nel corso della Coppa America. La federazione ha promesso per la fine della settimana il nome del successore: tra i candidati, si è parlato di Hugo Sánchez.

Albania

COPPA

1. TURNO (andata): Ballshi-Partizani 1-2; Memaliaj-Tirana 1-3; Erseka-Teuta 1-2; Durrësi-Flamurtari 0-2; Permeti-Shqiponia 2-3; Saranda-Albpetrol 1-1; Korabi-Shkumbini 1-1; Cerriku-Olympic (ex-Dinamo) 1-4; Rrogozhina-Apolonia 1-0; Burreli-Vllaznia 2-2; Pogradeci-Elbasani 1-4; Lushnja-Besëlidhja 0-0; Sopoti-Laçi 2-0; Skënderbeu-Besa 1-1; Kastrioti-Iliria 2-1; Kuçova-Tomori 1-3.

Sudafrica

20. GIORNATA: Bucks-Spurs 2-0; AmaZulu-Chiefs 0-0; Stars-Manning 2-1; Blackpool-Cosmos 0-1; Hellenic-Rovers 2-0; Vaal-Swallows 3-2; Pirates-Celtic 0-2; Wits-Aces 2-1; Sundowns-Wanderers 1-0.
ANTICIPI 34. GIORNATA: Blackpool-Wits 2-4; Swallows-Spurs 1-0; Pirates-Chiefs rinviata; Sundowns-Manning rinviata; Stars-Cosmos 2-1; Bucks-Celtic 0-0; AmaZulu-Rovers 2-1; Vaal-Wanderers 2-1; Hellenic-Aces 6-3.
RECUPERI: Chiefs-Blackpool 5-0; Celtic-Sundowns 0-1; Wanderers-Wits 2-0; Vaal-Pirates 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	**47**	21	14	5	2	36	13
Chiefs	**43**	20	13	4	3	34	12
Sundowns	**43**	20	13	4	3	25	11
Pirates	**40**	19	12	4	3	29	12
Hellenic	**36**	21	11	3	7	37	28
Stars	**36**	21	10	6	5	30	24
Vaal	**33**	21	9	6	6	25	22
Wits	**26**	20	7	5	8	24	26
Cosmos	**25**	21	6	7	8	22	24
Bucks	**25**	21	7	4	10	30	34
AmaZulu	**24**	21	5	9	7	27	35
Manning	**22**	19	6	4	9	25	25
Celtic	**21**	21	5	6	10	23	26
Aces	**21**	21	6	3	12	24	36
Rovers	**20**	20	5	5	10	29	38
Swallows	**19**	21	4	7	10	24	35
Wanderers	**15**	21	3	6	12	21	38
Blackpool	**7**	21	3	4	14	23	49

COCA-COLA CUP

FINALE: Wits-Orlando Pirates 1-0.

Cile

12. GIORNATA: Univ. Católica-Temuco 2-1; Concepción-Osorno 2-2; Univ. de Chile-Coquimbo 1-0; Atacama-Huachipato 4-2; Everton-Unión Española 0-1; Cobreloa-Palestino 1-0; O'Higgins-La Serena 0-0; Colo Colo-Antofagasta 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**26**	12	8	2	2	25	11
Univ. Católica	**25**	12	7	4	1	18	8
Cobreloa	**24**	12	7	3	2	23	10
Univ. de Chile	**23**	12	7	2	3	33	20
Unión Española	**18**	12	5	3	4	21	17
Temuco	**17**	12	4	5	3	19	16
Concepción	**17**	12	5	2	5	20	20
O'Higgins	**16**	12	4	4	4	25	21
Palestino	**16**	12	5	1	6	20	18
Coquimbo	**16**	12	4	4	4	19	17
Osorno	**16**	12	4	4	4	16	24
Antofagasta	**13**	12	4	1	7	17	21
Atacama	**13**	12	3	4	5	13	22
La Serena	**10**	12	2	4	6	11	23
Huachipato	**9**	12	2	3	7	21	34
Everton	**6**	12	2	0	10	10	29

Paraguay

5. GIORNATA: Humaitá-San Lorenzo 3-0; Nacional-Sportivo Luqueño 2-1; Cerro Porteño-Sport Colombia 2-1; Cerro Corá-Olimpia 0-0; Guaraní-Sol de América 1-1; Colegiales-Libertad 1-1.
6. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 1-0; Sol de América-Cerro Corá 1-2; Sport Colombia-Nacional 1-1; Sportivo Luqueño-Colegiales 1-0; San Lorenzo-Pte Hayes 3-0; Libertad-Humaitá 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**11**	5	3	2	0	7	1
Cerro Corá	**11**	6	3	2	1	8	4
Cerro Porteño	**11**	6	3	2	1	10	7
Nacional	**10**	6	2	4	0	7	4
Libertad	**9**	6	2	3	1	7	7
Humaitá	**8**	5	2	2	1	6	3
Sp. Luqueño	**8**	6	2	2	2	5	7
Sp. Colombia	**7**	6	2	1	3	5	6
Sol América	**5**	5	1	2	2	6	6
San Lorenzo	**5**	6	1	2	3	10	15
Colegiales	**4**	5	0	4	1	6	7
Guarani	**2**	5	0	2	3	2	7
Pte Hayes	**2**	5	0	2	3	2	7

Perù

16. GIORNATA: Sporting Cristal-Uni-versitario 0-0; Municipal-León Huanuco 2-0; M. Melgar-Alianza Lima 1-1; San Agustín-Unión Minas 3-0; Sipesa-Juan Aurich 2-1; Cienciano-Unión Huaral 3-1; Sport Boys-Ciclista 1-1; Alianza At.-At. Torino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**40**	16	13	1	2	36	9
Sp. Cristal	**33**	16	10	3	3	38	17
Universitario	**33**	16	10	3	3	30	16
Sipesa	**31**	16	9	4	3	33	10
Cienciano	**30**	16	9	3	4	24	16
M. Melgar	**29**	16	9	2	5	27	23
Municipal	**27**	16	8	3	5	33	21
Sport Boys	**21**	16	5	6	5	20	18
Ciclista	**21**	16	5	6	5	20	27
San Agustín	**19**	16	5	4	7	22	25
Juan Aurich	**17**	16	4	5	7	20	25
Unión Huaral	**14**	16	3	5	8	16	27
Unión Minas	**14**	16	4	2	10	19	35
Alianza At.	**14**	16	4	2	10	19	36
León Huanuco	**10**	16	2	4	10	7	29
At. Torino	**3**	16	0	3	13	8	38

Libertadores

QUARTI DI FINALE (ritorno)
Vélez Sarsfield (Arg)-River Plate (Arg)* 0-0 3-5 rig.
Millonarios Bogotá (Col)-Nacional Medellín (Col)* 1-1
Serna (N) 27', F. León (M) 39'
Palmeiras (Bra)-Grêmio (Bra)* 5-1
Jardel (G) 8', Cafu (P) 20' e 84', Amaral (P) 30', Paulo Isidoro (P) 59', Mancuso (P) 68' rig.
Sporting Cristal (Per)-Emelec Guayaquil (Ecu)* 1-1
M. Tenorio (E) 9', Pinillos (S) 78'

N.B.: queste le semifinali, in programma il 9 e 16 agosto: Nacional-River Plate; Emelec-Grêmio.

Bolivia

TORNEO APERTURA

SEMIFINALI (andata): The Strongest-Guabirá 1-0; San José-Oriente Petrolero 2-2.

La maratoneta di bronzo

Il weekend d'apertura dei Mondiali di atletica è stato trionfale per gli azzurri. La prima gioia è venuta da Ornella Ferrara, 27enne maratoneta milanese che ha conquistato la medaglia di bronzo dietro la portoghese Machado (al centro nella foto) e la rumena Catuna (a destra) grazie a una seconda metà di gara in crescendo.

La pantera nera salta nell'oro

Era stata la più brava nelle qualificazioni, si è ripetuta nella finale. Fiona May, saltatrice di origine britannica diventata italiana dopo il matrimonio con l'astista azzurro Gianni Iapichino, ha dominato la gara del lungo fin dalla prima prova. Nulla da fare per le grandi Joyner-Kersee, Drechsler e Kravets.

Tuttonotizie

□ **Ciclismo.** La toscana Fabiana Luperini sta dominando le montagne del Tour de France femminile. Dopo i successi alpini di Aillons-Margeriaz e Vaujany, domenica scorsa ha vinto per distacco anche la tappa pirenaica Lescar-La Mondie, aumentando il vantaggio nella classifica generale e nelle graduatorie della maglia verde, bianca e a pois.
Maximilian Sciandri, ventottenne toscano che corre con licenza britannica, ha vinto la Leeds International Classic, settima prova della Coppa del Mondo. Nella classifica generale, il belga Johan Museeuw rimane primo con 124 punti.

L'eleganza di Tyson

Mentre si avvicina il giorno del primo match dopo la scarcerazione (19 agosto, contro McNeely), Mike Tyson ha già qualcosa da festeggiare. La rivista inglese «The Face», lo colloca tra le cento persone più influenti nel mondo della moda. Giudicando dal look esibito nella foto, ci sarebbe di che eccepire. Ma chi ha il coraggio di dirglielo in faccia? Nessuno, in particolare dopo averlo visto nel primo allenamento «a porte aperte» a Las Vegas.

Max rimane all'Aprilia

Max Biaggi ha firmato il rinnovo del contratto con l'Aprilia (nella foto, col presidente Ivano Beggio): il campione del mondo, per un ingaggio superiore ai 2 miliardi, correrà per la casa veneta anche nel 1996. L'accordo garantisce al romano lo status di unico pilota del team ufficiale 250 e all'Aprilia la possibilità di sfruttarne l'immagine, facendone il testimonial dell'azienda. In attesa di passare nel '97 alla 500...

Didoni vince a sorpresa

Un altro milanese, un'altra medaglia: ma d'oro. Michele Didoni non aveva mai vinto nulla e nella 20 km di marcia non era tra i favoriti. Ma ha azzeccato una gara perfetta e, nel finale, è stato avvantaggiato dalla squalifica di Garcia. Squalifica anche per De Benedictis, terzo al traguardo.

I dolori di Steffi

Diventa sempre più imbarazzante il caso-Graf. La settimana scorsa è stato arrestato Peter, il padre della fuoriclasse (nella foto, con la moglie e Steffi) principale indiziato della massiccia evasione fiscale sulla quale sta indagando la Procura di Mannheim. Per quattro anni, non avrebbe denunciato i redditi di Steffi, in seguito avrebbe corrisposto solo un quinto degli importi dovuti: a inchiodarlo è stata la scoperta di un conto bancario nel Liechtenstein. Non è la prima volta che Peter crea problemi alla figlia. In passato, fece scalpore la notizia di una relazione extraconiugale con la nascita (poi smentita) di un figlio. In questi giorni, Steffi è negli Stati Uniti per giocare i tornei di preparazione agli U.S. Open. Con il morale sotto i tacchi, evidentemente: anche se ha smentito le voci di un imminente ritiro.

I matrimoni di Schumacher

di **Marco Strazzi**

Tempo di matrimoni, per Michael Schumacher. Il campione del mondo della Formula 1, avviato a un probabile bis nel 1995, ha regolarizzato la relazione con la fidanzata Corinna la settimana scorsa *(nella foto, gli sposi all'uscita dal municipio di Menheim)*. Molto più importante, per gli appassionati di automobilismo, l'imminente coronamento della storia d'amore — e di interesse — con la Ferrari. Ciò che, è quasi altrettanto certo, comporterà la separazione della Rossa da Alesi.

La domanda più banale, ma anche più logica, a questo punto è: basterà il fenomenale tedesco per riportare la Ferrari al titolo mondiale? Risposta secca, forse sgradevole ma sensata: no. I motivi sono due, uno di ordine tecnico e uno di ordine politico-logistico. Se la monoposto di Maranello continua a prendere un secondo e mezzo al giro dalla Benetton e dalla Williams, com'è accaduto nelle prove di Hockenheim e, salvo sorprese, accadrà in Ungheria il prossimo weekend, non c'è Schumacher che tenga: il «mezzo secondo in meno» che gli attribuiscono gli ammiratori è, con ogni evidenza, insufficiente. L'incognita di tipo organizzativo riguarda la realtà completamente diversa che Michael troverà dopo l'esperienza con la Benetton. Anche se otterrà la qualifica ufficiale di prima guida (e ci mancherebbe altro), dovrà fare i conti con una struttura ben lontana dalla semplicità e dalla agilità del team anglo-italiano, dove la figura di riferimento (Flavio Briatore) è facilmente individuabile. Maranello è stata spesso teatro di lotte intestine, di rivalità fra motoristi e progettisti dei telai, di malintesi. Basta pensare alla recente polemica innescata da Lauda contro i troppo litigiosi Alesi e Berger, e commentata da Luca di Montezemolo con un gelido *«Niki ha perso una buona occasione per stare zitto»*. Insomma, quello cui sta andando incontro Schumi è un rischio, sia pure molto ben remunerato (le ipotesi vanno da 32 a 47 miliardi annui). Avrà ragione lui ancora una volta? □

Arriva anche Villeneuve II?

Un nuovo campione si affaccia alla Formula 1. È Jacques Villeneuve, figlio di Gilles, che la settimana scorsa ha effettuato tre giorni di test a Silverstone sulla Williams. Un debutto straordinario, con tempi superiori di appena mezzo secondo a quelli di Damon Hill. Si dice che l'anno prossimo avrà la seconda guida Williams al posto di Coulthard. Lui, però, non si sbilancia. Ma c'è un'altra ipotesi, ancora più suggestiva, alla quale starebbe pensando Bernie Ecclestone, presidente dei Costruttori: Villeneuve II in coppia con Schumacher sulla Ferrari.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale (n. 24966400 per gli abbonamenti, n. 244400 per arretrati e altri acquisti) da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

in regalo
la Guida ai campionati
di Serie A e B 1995-96 con:

- **i calendari**
- **le "rose"**
- **gli schemi tattici**

Guardate questa scarpa: è la nuova Nike Air Rio
NIKE
AIR
É DOTATA DI UN'UNITÀ AD ARIA NEL TALLONE
LA SUA AMMORTIZZAZIONE
TI SALVERÀ I PIEDI
I piedi sopravviveranno all'estinzione dei corpi
INTERE SQUADRE DI CALCIO
SARANNO COSTITUITE DA SOLI PIEDI
Il piede sinistro di Romario sarà eletto giocatore dell'anno
E il suo piede destro si ritirerà per giocare a calcetto in spiaggia